

INSEZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255. - Premi per num. d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 490 (festivi L. 500) postazione prestabilita 15% in più. - Necrologie L. 500, (partecipazioni L. 600). - Finanziari e legali L. 800. - Redazionale e cronaca L. 550 (festivi L. 650). - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche, IVA 12% in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5388): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col. Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800). - ESTERO: annuo L. 50.000, sem. L. 26.500, trim. L. 13.750 (col. Piccolo del lunedì: 49.500, 25.500, 13.200). - Copie arretrate L. 300.

CONFEDERAZIONI E GOVERNO DAVANTI AI GRAVI PROBLEMI DEL LAVORO

L'AUTUNNO GIÀ ALLE PORTE SUL FRONTE DELL'OCCUPAZIONE

Preoccupato il ministro Bertoldi per il massiccio ricorso alla cassa integrazione ormai in forte deficit - Polemico dibattito a più voci sulla strategia sindacale

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3

Alla vigilia della ripresa autunnale si sta sviluppando un ampio dibattito sulla strategia sindacale da perseguire e sui problemi urgenti che si porranno al movimento. Le tre confederazioni hanno riunito oggi le loro rispettive segreterie in preparazione della riunione della segreteria unitaria di domani che dovrà convocare anche il direttivo federale. I temi all'ordine del giorno del dibattito sono ormai quelli consueti emersi dalla situazione di crisi che sta attraversando il paese: occupazione, salvaguardia del potere di acquisto del salario, riforme, ripresa economica, vertenza con la confederazione per l'unificazione del punto di contingenza. Su questi stessi temi, prettamente sindacali, sono intervenuti oggi anche il ministro del lavoro Bertoldi, e il segretario del PRI, La Malfa, mentre il segretario della federazione metalmeccanica della Uil, Benvenuto, ha fatto il punto sulla strategia autunnale del movimento sindacale.

In un'intervista al «Corriere della Sera» Bertoldi ha esaminato il problema della disoccupazione affermando: «Come ministro del lavoro non posso, da mesi, specificare per fare la minaccia di disoccupazione, ma porto almeno la responsabilità di prevenire coloro che questi mezzi possiedono». Egli inoltre s'è dichiarato «preoccupato» per il «massiccio ricorso alla cassa di integrazione, che è già in forte disavanzo. A questo proposito — ha detto — rifleggo necessariamente sul fatto che, in questi mesi, si sta verificando un fenomeno che è una riforma dell'istituto, soprattutto per evitare che il ricorso alla cassa di integrazione divenga alla fine una forma di sostegno statale all'equilibrio finanziario delle aziende e talvolta di aziende scarsamente produttive, anche per insufficienza di capacità imprenditoriali».

Bertoldi ha anche affermato, a proposito della vertenza sul punto di contingenza, che un aumento di paga è preferibile a una revisione della scala mobile, se fosse possibile rivedere anche l'ampio e spesso ingiustificato spettro di differenziazioni salariali nelle diverse attività. Una contrazione della «giungla retributiva» diventerebbe imperativa in una vertenza sui minimi paga. Non altrettanto — ha concluso — in una semplice revisione della scala mobile».

Sui problemi dell'autunno sindacale è intervenuto anche La Malfa che in un editoriale per la «Voce repubblicana» ha scritto che «proprio alla vigilia della ripresa i sindacati si trovano di fronte a una grande responsabilità. Se essi hanno capacità di revisione critica — ha scritto — rispetto alla strategia del passato, essi possono contribuire a frenare l'inflazione e la recessione insieme. Ma se essi continuano nella strategia del passato, che è stata contraddittoria e controproducente rispetto ai problemi dello sviluppo, del reddito e dell'occupazione, essi contribuiranno a portare a conseguenze gravi, anche di ordine istituzionale».

Del canto sul segretario della FIAT, Giorgio Benvenuto, ha sottolineato che per l'autunno i sindacati non devono «giocare in difesa» e non devono «drammatizzare» lo scontro con il governo sul tema delle riforme. Infatti, per Benvenuto, il problema di fondo rimane quello della politica economica del governo e quello della riapertura del credito. Quanto alle rivendicazioni di carattere puramente economico in programma, egli ribadisce che riguarderanno principalmente l'unificazione del punto di contingenza e le pensioni, per cui verrà chiesto l'aggiacento con la dinamica contrattuale. Egli ha poi confermato la tesi portata avanti dai metalmeccanici sulla vertenza con il governo: bisogna indicare una riforma alla volta se si vuole impegnare il governo.

Quanto poi alla linea politica della federazione unitaria, Benvenuto ha immanzitutto «mosso un rilievo critico» al vertice, affermando che «nell'ultimo anno la federazione ha trovato la propria unità più silenziosa che sulle iniziative positive, e timorosa di provocare mutamenti politici verso destra, si è paralizzato fino a diventare un sindacato di centrosinistra, proprio nel periodo in cui il centrosinistra appare più sbrindellato». Da questa situazione il sindacato deve uscire, secondo Benvenuto, anche dibattendo al proprio

interno «la questione comunista, senza il complesso di essere meno autonomia».

Intanto la segreteria della Uil ha emesso oggi un comunicato nel quale individua i problemi urgenti da affrontare: difesa degli investimenti al Sud, nell'edilizia, nei trasporti e nell'agricoltura; difesa dei redditi più bassi con una politica di prezzi; vertenza delle pensioni; revisione della scala mobile. Per questo la Uil giudica «indisordinabile» ulteriori incontri tra governo e sindacati.

Dal canto sul segretario generale dell'Unione nazionale sindacati autonomi (Unsa), Ezio Viganò, ha rilevato — in una dichiarazione — come, nell'attuale precaria situazione

economica che investe il paese, la federazione della Cgil, Cisl, Uil abbia messo a nudo la «refrattarietà a cogliere le indicazioni della realtà economica e sociale che esigono una sostanziale revisione delle strategie finora seguite. In sostanza — secondo Viganò — la federazione della triplice sindacale ha portato avanti un'azione rivendicativa impostata su basi di esclusivismo classista e di radicalizzazione salariale che una carente azione governativa ha reso sempre più pressante».

Secondo Viganò, risultati di questo tipo di politica sindacale sono: l'emarginazione della stragrande maggioranza dei lavoratori; l'incapacità d'una parte del movimento sindacale di

tener conto delle mutate esigenze del paese che si riversa negativamente sullo stesso sistema politico democratico, già di per sé profondamente scosso. In conclusione — aggiunge il segretario generale dell'Unsa — alla luce della verità politica ormai indilazionabile, sarebbe auspicabile che anche all'interno delle organizzazioni sindacali confederali si addivesse ad una chiarificazione tale da consentire alle opposizioni interne della Cgil e della Uil di tener conto dello spazio sempre maggiore occupato dal sindacalismo autonomo che, attraverso l'Unsa, intende realizzare — in democratico confronto — un modo nuovo di tutela dei lavoratori.

Intanto continua la crisi per molte aziende, specie nel settore tessile, dove molte piccole industrie del biellese hanno dovuto ricorrere in questi giorni alla cassa di integrazione. Solo nella provincia di Vicenza sono quattromila i lavoratori tessili a orario ridotto secondo una stima della Filca-Cisl, mentre in tutta Italia, stando a una dichiarazione del segretario generale dei tessili, Meraviglia, sono ventimila.

Tuttavia in un'intervista l'amministratore delegato della «Marzotto» di Valdagno, Pietro Marzotto, ha affermato che la sua azienda «non è in crisi» nonostante i 2000 operai in cassa. Egli ha detto che «il ricorso alla cassa di integrazione è una misura adottata in un particolare momento di difficoltà e di disorientamento del mercato. La cosa — ha aggiunto — era, almeno parzialmente, prevista». Tra le cause della difficoltà del settore tessile, Marzotto ha individuato «il sempre più frequente intervento, pubblico o salvataggio di imprese disastrate che ha impedito la realizzazione del riequilibrio tra domanda e offerta. Questa spirale — ha detto — non può continuare se si vuole la sopravvivenza dell'impresa privata, che non può permettersi di operare in un sussiegoso di bilanci passivi».

A Marzotto ha replicato il segretario dei tessili Meraviglia il quale ha individuato i motivi della crisi solo nella stretta creditizia.

Marina Alessi

Capucci incriminato



Tel Aviv — L'arcivescovo greco-cattolico di Gerusalemme, mons. Hilario Capucci, è stato formalmente accusato da Israele di aver collaborato con i guerriglieri palestinesi, trasportando nel paese armi e munizioni per conto dei fedeli. Il processo contro il prelati inizierà probabilmente entro il mese: Capucci rischia una condanna a 18 anni. (Maggiori particolari in 12.a pagina)

UNA SOLA RIVELAZIONE DI SCHMIDT SUI COLLOQUI CON GISCARD

Bonn d'accordo con Parigi: vertice europeo entro quest'anno

Il «summit» dovrebbe imprimere nuovo slancio al processo di integrazione. Assenso tedesco a un aumento a livello comunitario dei prezzi agricoli?

Bonn, 3

Il cancelliere tedesco-federale Schmidt ritiene certo che entro l'anno, «sotto una forma o l'altra», si svolgerà un incontro al vertice europeo. Lo ha dichiarato lo stesso Schmidt in un'intervista televisiva dopo il suo ritorno da Parigi, dove ieri sera ha avuto un colloquio di quattro ore e mezzo con il Presidente francese Giscard d'Estaing, nel corso del quale — si è appreso — i due leader hanno convenuto sulla necessità di un urgente rilancio della costruzione europea.

A proposito del vertice — ha detto in sostanza Schmidt, nella sua intervista alla TV — si tratta comunque di una questione su cui non possono decidere soltanto Francia e RF, ma su cui è necessaria la collaborazione di tutti gli altri stati membri della Comunità. Il cancelliere ha dall'altra parte messo in guardia dall'abusare dell'espressione «conferenza al vertice»: suona un po' — ha detto Schmidt — come la scalata del Monte Bianco; bisogna cominciare lentamente a ritornare, in stile quest'anni, a un linguaggio più normale.

La dichiarazione di Schmidt indica chiaramente che il governo federale, dopo un primo momento di perplessità, ha deciso di appoggiare il progetto francese di un incontro europeo «alla sommità», da svolgersi entro la fine dell'anno. L'incontro — nelle intenzioni di Giscard d'Estaing — dovrebbe rilanciare il processo di integrazione europea, che segna il passo da almeno due anni: si tratta di fissare le tappe a breve scadenza sulla via dell'unione economica e monetaria e dell'integrazione politica (ripetuto ha dichiarato lo stesso Presidente francese).

Prima del viaggio di Schmidt a Parigi, i portavoce del governo di Bonn avevano più volte affermato che un «vertice» avrebbe potuto aver luogo solo se fossero stati parati i punti concreti: una formula con

cui, di solito, si prende tempo o si cerca di distanziarsi da una proposta. Oggi, invece, Schmidt ha annunciato il pieno appoggio del suo governo all'intenzione francese. Ed è, questo, l'unico risultato conosciuto dell'incontro parigino.

Il riserbo è infatti assoluto, anche da parte tedesca: le fonti ufficiali affermano che si è parlato di tutti i problemi europei, con particolare attenzione all'integrazione politica. Per

ne ha bisogno.

Negli ambienti ufficiali si dice, ad ogni modo, che il governo di Bonn «non si oppone» al suo assenso per un aumento a livello comunitario dei prezzi agricoli. In tal modo si aiuterebbe la bilancia dei pagamenti della Francia — su cui i prodotti agricoli hanno un'importante incidenza positiva — a raggiungere una posizione di maggiore equilibrio. Un provvedimento del genere sarebbe salutato con favore anche dagli agricoltori tedeschi, che da tempo lo reclamano con insistenza. L'ultima dimostrazione del genere si è svolta oggi a Brema, dove circa duemila contadini sono entrati con ottocento trattori in città, gridando slogan a favore di un aumento dei prezzi alla produzione; in segno di protesta, essi hanno venduto cinquecento chili di prosciutto al prezzo al prezzo simbolico di un marco. La dimostrazione si è svolta senza incidenti. (Ansa)

Suez (promette l'Egitto) riaperto nel marzo '75

Il Cairo, 3

Il canale di Suez potrà essere riaperto alla navigazione nel marzo del 1975: lo ha annunciato, ieri sera a Suez, il presidente dell'Ente per il canale di Suez, Mashur. Egli ha precisato che i lavori di smantellamento finiranno il prossimo novembre.

Il canale di Suez potrà essere riaperto alla navigazione nel marzo del 1975: lo ha annunciato, ieri sera a Suez, il presidente dell'Ente per il canale di Suez, Mashur. Egli ha precisato che i lavori di smantellamento finiranno il prossimo novembre.

Il canale di Suez potrà essere riaperto alla navigazione nel marzo del 1975: lo ha annunciato, ieri sera a Suez, il presidente dell'Ente per il canale di Suez, Mashur. Egli ha precisato che i lavori di smantellamento finiranno il prossimo novembre.

Il canale di Suez potrà essere riaperto alla navigazione nel marzo del 1975: lo ha annunciato, ieri sera a Suez, il presidente dell'Ente per il canale di Suez, Mashur. Egli ha precisato che i lavori di smantellamento finiranno il prossimo novembre.

Il canale di Suez potrà essere riaperto alla navigazione nel marzo del 1975: lo ha annunciato, ieri sera a Suez, il presidente dell'Ente per il canale di Suez, Mashur. Egli ha precisato che i lavori di smantellamento finiranno il prossimo novembre.

Il canale di Suez potrà essere riaperto alla navigazione nel marzo del 1975: lo ha annunciato, ieri sera a Suez, il presidente dell'Ente per il canale di Suez, Mashur. Egli ha precisato che i lavori di smantellamento finiranno il prossimo novembre.

Il canale di Suez potrà essere riaperto alla navigazione nel marzo del 1975: lo ha annunciato, ieri sera a Suez, il presidente dell'Ente per il canale di Suez, Mashur. Egli ha precisato che i lavori di smantellamento finiranno il prossimo novembre.

Il canale di Suez potrà essere riaperto alla navigazione nel marzo del 1975: lo ha annunciato, ieri sera a Suez, il presidente dell'Ente per il canale di Suez, Mashur. Egli ha precisato che i lavori di smantellamento finiranno il prossimo novembre.

Il canale di Suez potrà essere riaperto alla navigazione nel marzo del 1975: lo ha annunciato, ieri sera a Suez, il presidente dell'Ente per il canale di Suez, Mashur. Egli ha precisato che i lavori di smantellamento finiranno il prossimo novembre.

Il canale di Suez potrà essere riaperto alla navigazione nel marzo del 1975: lo ha annunciato, ieri sera a Suez, il presidente dell'Ente per il canale di Suez, Mashur. Egli ha precisato che i lavori di smantellamento finiranno il prossimo novembre.

Il canale di Suez potrà essere riaperto alla navigazione nel marzo del 1975: lo ha annunciato, ieri sera a Suez, il presidente dell'Ente per il canale di Suez, Mashur. Egli ha precisato che i lavori di smantellamento finiranno il prossimo novembre.

Il canale di Suez potrà essere riaperto alla navigazione nel marzo del 1975: lo ha annunciato, ieri sera a Suez, il presidente dell'Ente per il canale di Suez, Mashur. Egli ha precisato che i lavori di smantellamento finiranno il prossimo novembre.

Il canale di Suez potrà essere riaperto alla navigazione nel marzo del 1975: lo ha annunciato, ieri sera a Suez, il presidente dell'Ente per il canale di Suez, Mashur. Egli ha precisato che i lavori di smantellamento finiranno il prossimo novembre.

Il canale di Suez potrà essere riaperto alla navigazione nel marzo del 1975: lo ha annunciato, ieri sera a Suez, il presidente dell'Ente per il canale di Suez, Mashur. Egli ha precisato che i lavori di smantellamento finiranno il prossimo novembre.

Il canale di Suez potrà essere riaperto alla navigazione nel marzo del 1975: lo ha annunciato, ieri sera a Suez, il presidente dell'Ente per il canale di Suez, Mashur. Egli ha precisato che i lavori di smantellamento finiranno il prossimo novembre.

CASUALE SCOPERTA DI NOVANTA CANDELOTTI, CELATI FORSE IN VISTA DI UN ATTENTATO



Firenze — Il recupero dei sacchetti di nallon contenenti i candelotti di dinamite, trovati alla periferia della città toscana

INTENSA MISSIONE ROMANA DEL MAGISTRATO CHE INDAGA SULLA STRAGE

Sentito a lungo Almirante nell'inchiesta sull'Italicus

Tre ore e mezzo di interrogatorio - Ascoltati anche Covelli e un collaboratore del leader missino, nonché un amico e la moglie del «superteste» Francesco Sgro

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3

A un mese dal tragico attentato al treno «Italicus», la difficile inchiesta ha registrato oggi uno dei suoi momenti salienti, con l'interrogatorio del massiccio esponente del MSI-Destra nazionale, Almirante, e Covelli, nonché del segretario di Almirante, Massobrio. Il magistrato inquirente, il procuratore capo della repubblica di Bologna dott. Lo Cigno (che è venuto appositamente a Roma per questa impegnativa «missione») deve aver chiesto parecchi chiarimenti al segretario missino se ha giudicato opportuno ascoltare per ben due volte, protrahendo complessivamente il colloquio per circa tre ore e mezzo.

Un'ora e un quarto è durata, invece, l'interrogatorio del presidente del partito, Covelli, ascoltato (come Almirante e

Massobrio) in veste di testimoni. Sul contenuto dei colloqui è stato mantenuto, da parte degli uomini politici interrogati e del magistrato, il più assoluto riserbo; anche le funzioni ufficiali del partito hanno mantenuto il silenzio, rinviando i giornalisti a una conferenza stampa che Almirante e Covelli hanno preannunciato per domenica.

Da questa serie di «interrogatori-testimonianze» (svoltisi a Montecitorio, dove i due parlamentari hanno chiesto di essere ascoltati) ci si attendeva qualche rivelazione importante delle indagini, almeno per quanto concerne l' intricata cronaca dei fatti che hanno preceduto l'attentato e, soprattutto, la complessa serie di deposizioni, controdeposizioni e contraddizioni del «superteste» Sgro e dei suoi collegamenti con i dirigenti missini. Allo stato dei fatti è impossibile, come si è detto, fare previsioni sull'esistenza di questa «svolta»: comunque, l'atmosfera di suspense che aveva preceduto la nuova missione romana del procuratore capo di Bologna ha avuto un certo riscontro nell'attesa con i giornalisti italiani e stranieri e una folla di curiosi hanno seguito la stesante giornata del dott. Lo Cigno, accollandosi sia all'ingresso secondario della Camera, in via della Missione (che conduce allo studio del segretario missino), sia al palazzo di giustizia, dove il magistrato è oggi recato per due volte al fine di ascoltare un testimone che alcune fonti hanno definito «importante», e cioè l'amico di Sgro, Roberto Genovesi, e la moglie dello stesso Sgro.

Come si è accennato, gli interrogatori odierni dovevano servire al dott. Lo Cigno a mettere a fuoco tutti i particolari dei rapporti tra Sgro e Almirante, e a chiarire le informazioni che l'impiegato dell'università fornì prima all'avvocato Basile e poi al segretario nazionale del MSI-DN, e per accertare, inoltre, quale fosse lo spirito con cui i leader del partito decidero di mettere sull'avviso le forze dell'ordine, recandosi a parlare con il capo dell'ispettorato antiterrorismo, questore Santillo, sulla base dei sospetti avanzati dall'impiegato. La personalità di Francesco Sgro, le sue contraddizioni, le sue paure, sono state

insomma al centro di tutti i colloqui odierni.

Quanto all'interrogatorio del capo della segreteria politica di Almirante, Massobrio, sembra agevole presumere che l'argomento del colloquio sia stato il problema del famoso numero di telefono sequestrato a Francesco Sgro e che, secondo taluna voci (peraltro resistentemente smentite), corrisponderebbe all'apparecchio privato di Almirante: questo numero (465611) risulta, al momento, misterioso, dato che appartiene a una persona che ha voluto mantenere l'incognito.

C'è però un altro numero di telefono che gli «assomiglia» molto, ed è il «465311». Corrisponde, giustappunto, all'ufficio del prof. Massobrio; non è tuttavia un numero riservato: è infatti conosciuto da tutti i giornalisti che si occupano di politica, e figura sulla carta intestata usata dall'ufficio della segreteria politica. Da Massobrio il magistrato ha presumibilmente voluto sapere quali possibilità ci siano che una persona estranea

G. R.

Continua in 2.a pagina

NELLA PAGINA SPORTIVA

Roma: «argento» per Mennica (battuto dal russo Borzov) nella finale dei 100 metri



Terse le aszurre del basket (dietro sovietiche e ceche) agli «europei» di Cagliari

Altra dinamite presso la linea Firenze-Roma

TROVATO ESPLOSIVO ANCHE IN LOMBARDIA VICINO A UNA DIGA

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

Firenze, 3

Un grosso quantitativo di esplosivo (90 candelotti di dinamite e cinquanta metri di miccia, racchiusi in un sacco di juta e nascosti in un cespuglio) è stato rinvenuto stamattina da un contadino a Sant'Andrea a Roverzano, alla periferia di Firenze, a pochi metri dai binari della linea ferroviaria Firenze-Roma: sotto un cavalcavia — che attraversa la linea ferroviaria, vicino al luogo del rinvenimento dell'esplosivo — è stata inoltre scoperta una grossa buca, che si ritiene fosse stata preparata per collocarvi la dinamite. L'esplosione dei candelotti sotto il cavalcavia (a parere degli artificieri e degli esperti della questura e dei carabinieri, che hanno preso in consegna il pericoloso materiale) avrebbe potuto provocare una strage di qualche tipo, sanguinosa di quella del treno «Italicus» a San Benedetto Val di Sambro: in quel punto la linea fa una curva e i treni rallentano, ma al macchinista sarebbe stato impossibile frenare anche ricevendo un tempestivo allarme.

Appena la polizia è stata avvertita dal contadino Giuseppe Bartolozzi, di 77 anni (che lavorava nel podere in cui è stato trovato il sacco con i candelotti di dinamite), il traffico ferroviario è stato interrotto per misura precauzionale, ed è stata ordinata a un centinaio di agenti una rigorosa ispezione su tutta la linea tra Firenze e Chiusi. Soltanto quattro ore dopo, verso le 15, i convogli hanno ripreso a muoversi regolarmente nel loro senso; ovviamente ci sono stati ritardi eccezionali sulla Firenze-Roma per tutti i convogli diretti al Nord e al Sud: una cinquantina circa nelle quattro ore d'interruzione, e molte altre decine nelle ore successive, nelle quali le conseguenze dei ritardi si sono fatte notevolmente sentire.

Il rinvenimento dei candelotti è avvenuto verso le 10,30, in un cespuglio a meno di tre metri dalla ferrovia: Giuseppe Bartolozzi stava ripulendo dalla sterpaglia l'uliveto che costeggia la linea, quando ha notato il sacco. Lo ha aperto, ma non ha compreso quale fosse il suo contenuto; ha chiamato allora due operai che stavano lavorando nella zona, e loro non dato un'occhiata, hanno capito che si trattava di esplosivo e hanno mandato il contadino ad avvertire la polizia. Con gli agenti è arrivato poco dopo sul posto anche il colonnello Spampinato, l'ufficiale d'artiglieria al quale l'autorità giudiziaria ha affidato la perizia tecnica sull'attentato al treno «Italicus».

Sul sacco, vi sono stati rinvenuti tre sacchetti di nallon con trenta candelotti di dinamite ciascuno, oltre alla miccia: in tutto sette chili e mezzo di esplosivo, di produzione nazionale (si trattava di candelotti della «Sipe», la società italiana prodotti esplosivi di Milano, con stabilimento vicino a Modena). I candelotti potevano essere usati per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti con gli attentati compiuti sulla Firenze-Bologna, prima a Vaiano (vicino a Prato) e poi sul treno Roma-Brescia, per i quali sono stati proposti per l'uso in due minuti, secondo le dichiarazioni degli esperti; sono stati presi in consegna dagli artificieri, che li faranno brillare: uno sarà però tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sul ritrovamento si fanno diverse ipotesi: potrebbe essersi trattato di un atto dimostrativo, ma non viene scartata la possibilità che coloro che hanno lasciato sul posto l'esplosivo volessero effettivamente compiere un attentato e siano stati poi costretti a fuggire per l'arrivo della polizia. Le indagini non tralasciano eventuali collegamenti

INVITO A STRINGERE I TEMPI O TENTATIVO DI FORZARE LA MANO ALLA DC?

È STATO ATTO PER IL PCI L'«SÌ» AL COMPROMESSO

Le condizioni dei comunisti si limitano tuttavia alla politica interna (già proposta una «terapia economica») e non pretenderebbero ribaltamenti degli impegni esteri

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3. «I comunisti sono disponibili per un programma d'emergenza sulla base di un accordo programmatico, sia pure limitato ai punti di massima riforma indispensabile: questa — secondo l'esponente del PCI Giorgio Amendola — è la premessa seria a ogni discorso politico». La presa di posizione di Amendola, in un'intervista al settimanale «Il Mondo», conferma che ormai i dirigenti di via delle Botteghe Oscure non ritengono più in discussione l'eventualità di un loro ingresso nella maggioranza, ma solo i tempi e i modi dell'operazione. Chiaramente indicativo di questa certezza è anche la serie di articoli e interviste con cui i maggiori esponenti del PCI stanno quasi quotidianamente, mettendo in luce programmi elaborati dal partito per superare la crisi economica.

Recentemente è stato l'esperto economico comunista Eugenio Peggio a fornire un primo «saggio» della «terapia» del PCI per la crisi, suggerendo di colpire soprattutto l'evasione fiscale con metodi che hanno destato non poche preoccupazioni e critiche da parte di esponenti di altri partiti. Oggi il responsabile della sezione «Riforme e programmazione» del PCI, Luciano Barca, ha ulteriormente precisato la strategia proposta dal suo partito. Con queste iniziative, attenuando il programma di «terapia», si cercano di dimostrare di avere ormai le carte in regola per partecipare, più o meno direttamente, alla guida del paese.

Infatti, da un lato forniscono assicurazioni che non intendono determinare in politica estera alcun ribaltamento di alleanze (Nato, Cee, ecc.), dall'altro mirano a dimostrare l'opinione pubblica che il loro arrivo al potere non porterebbe ad alcuna misura rivoluzionaria in campo economico. Ovviamente questa accorta strategia non esclude del tutto l'eventualità di una loro partecipazione a circoscrivere il compito di accertare chi paga le tasse e chi no. Questo sistema, che autorizzerebbe il singolo cittadino a spiare e denunciare il vicino di casa, è facilmente scatenerebbe l'odio di classe, ha provocato immediate reazioni critiche.

L'esperto economico del PCI,

vilato di precisare quali «sbocchi» saranno incoraggiati e quali scoraggiati e ha anche speso molte parole a favore dell'incremento della produzione. L'uscita dalla crisi, sostiene, ha osservato, che aumentino l'occupazione e la produttività nazionale nell'industria e nell'agricoltura. Questo è il punto. Se la produzione non aumenterà o se sciaguratamente diminuirà potremo importare meno materie prime e si determinerà una spirale inflazionistica con un progressivo impoverimento.

E' augurabile che i dirigenti del PCI convincano di questa esigenza i rappresentanti sindacali sui quali hanno un peso diretto, consentendo di evitare decreti produttivi per scioperi o per assenteismo. Barca ha anche sostenuto, in polemica con Fanfani, che quanto più con misure contingenti o con

il monetarismo di tipo ortodosso si cercherà di eridare fatto a un meccanismo di sviluppo che fattori interni e internazionali hanno colpito nelle sue premesse e nei suoi sbocchi, tanto più alto sarà il prezzo che pagheremo.

Anche Amendola è abile nel rilevare, in termini alquanto generici, l'esigenza di misure economiche per un «programma d'emergenza» programma che — data la gravità della situazione — implica da parte della DC scelte coraggiose che non possono essere più rinviate. In politica interna Amendola sollecita un'azione contro ogni forma di fascismo, la lotta al terrorismo, un reale controllo sull'evasione svolta dagli organi pubblici; in politica estera sottolinea che l'Italia deve cercare di trasformare democraticamente e rendere efficiente la CEE e ne-

ga che il PCI proponga un rovesciamento di alleanze (Nato) anche se è evidente l'esigenza di dare agli accordi presi dallo stato italiano una interpretazione sempre più squisitamente «difensiva».

A rafforzare la sicurezza dei comunisti giovano le sortite degli esponenti della sinistra democratica di base o di forza nuove. Oggi è stato Granelli a sostenere che «una seria verifica politica non può non affrontare collegialmente il problema dei minori rapporti con il PCI». A giudizio del democristiano «forzista» si pone dopo le elezioni amministrative il problema di una «coordinata politica negli enti locali». In altre parole i nuovi rapporti con il PCI dovrebbero essere sperimentati fin dalla metà del prossimo anno nelle amministrazioni locali.

Roberto Perugini

LE INDAGINI SULLA STRAGE DI PIAZZA DELLA LOGGIA

BRESCIA: IN CARCERE «SUPERTESTE» VOLONTARIO

Accuse di falso e di reticenza - A Torino si presenta in questura Felice Mautino contro il quale era stato inviato avviso di reato

DALLA REDAZIONE ROMANA

Brescia, 3. È rientrato oggi a Torino dopo una vacanza in Sardegna. Non essendo in buone condizioni di salute, ha raggiunto la propria abitazione ad ha convertito telefonicamente il dott. Criscuolo che, in serata, lo ha raggiunto per consegnargli di persona, sempre secondo voci non confermate ufficialmente, l'avviso di reato emesso dal magistrato. Appena giunto a Torino, l'ex comandante Martini-Mauri ha tenuto a respingere ogni sua responsabilità nei fatti di questi giorni, affermando, fra l'altro, che si tratta di una «camorra» organizzata, che ha coinvolto, tra l'altro, il gruppo dei «gruppi» e che, in ogni caso, non ha mai avuto alcun rapporto con la criminalità organizzata.

Infine a Milano, è stata interrogata oggi, per quasi tre ore, nel carcere di San Vittore, Cristina Merello, la giovane arrestata con l'accusa di associazione sovversiva per essere stata

trovata in possesso di una lettera compromettente spedita da Roberto Pedron, un neofascista milanese in servizio di leva a Cagliari. Nella lettera Pedron invitava l'amica a tenere pronte le armi in quanto «era scritto — il momento propizio stava per arrivare».

La ragazza avrebbe negato qualsiasi responsabilità in atti di violenza, aggiungendo di non saper spiegare i motivi per cui Pedron, che fu suo compagno di scuola, le mandò la lettera. Forse ha aggiunto la giovane detenuta, che è fidanzata con Mauro Marzocchi, uno dei quattro neofascisti condannati per l'attentato al treno Torino-Roma del 7 aprile 1973.

Pedron sperava che lei potesse prendere contatti con elementi del gruppo neofascista «La Fenice», di cui era «leader» Giancarlo Rognoni.

Un'autorevole fonte di polizia, che ha parlato a condizione di non essere nominata, ha detto che la ragazza è stata interrogata per quasi tre ore, nel carcere di San Vittore, e che è stata interrogata anche da un altro inquirente, che ha parlato a condizione di non essere nominata.

Un'autorevole fonte di polizia, che ha parlato a condizione di non essere nominata, ha detto che la ragazza è stata interrogata per quasi tre ore, nel carcere di San Vittore, e che è stata interrogata anche da un altro inquirente, che ha parlato a condizione di non essere nominata.

Un'autorevole fonte di polizia, che ha parlato a condizione di non essere nominata, ha detto che la ragazza è stata interrogata per quasi tre ore, nel carcere di San Vittore, e che è stata interrogata anche da un altro inquirente, che ha parlato a condizione di non essere nominata.

SPAVENTOSO INCIDENTE STRADALE ALLE PORTE DI CEFALU' (PALERMO)

Cinque morti nella «127» investita da un autotreno

Un'avaria ai freni del pesante automezzo ha provocato la tragedia - «Alfa Romeo» contro un muro a Roma: due vittime - Tamponamento nel Casertano: muoiono in due

DALLA REDAZIONE PALERMO

Cinque persone sono morte a seguito di uno spaventoso incidente stradale, avvenuto a Cefalù, a 70 chilometri circa da Palermo. Le vittime sono i componenti di una famiglia, originaria di Capo d'Orlando: il militare della guardia di finanza Michele De Gregorio, di 33 anni, la moglie Giuseppe Cassini di 28, il loro figlioletto Giuseppe, di appena un anno, la suocera del finanziere, Maria Castiglione, di 60 anni, di Trapani, ed una nipotina, Annamaria Grimaldo, di 11 anni. Un autotreno, targato Mantra 140467, proveniente da Messina con un carico di birra, entrato nell'abitato di Cefalù, in prossimità del ponte per Gibilnana, è stato travolto da una colonna di auto che procedevano lentamente dietro un funerale. A questo punto la tragedia, al pesante autotreno, in

piena discesa, si sono rotte i freni. Il conducente, il 28enne Romano Bordignon di Castelluccio di Stabia, vistosi perduto, ha tentato di frenare, ma è stato travolto dal treno di auto che, occupato per mezz'ora la sede ferroviaria della stazione di Vigàne, nelle vicinanze di Trivigno, per protestare contro il ritardo accumulato dal «rapido» nel tratto Milano-Treviglio. Il ritardo del «rapido», infatti, è stato causato dall'attesa del passaggio di un treno di pendolari che, secondo l'accordo di sabato scorso, ha la precedenza sui treni di linea. Nella sua corsa, l'autotreno ha travolto altre cinque auto parcheggiate distruggendole ed è finito dentro una autofficina.

Due persone sono morte in un incidente avvenuto a Roma sulla via Trionfale, dove un'auto «Alfa Romeo», per cause non accertate, ha cozzato con violenza contro un muro. Sono morti sul colpo Savino Frati, di 54 anni, e Sergio Leonetti, di 35. Il guidatore dell'auto, rimasto gravemente ferito, è stato trasportato all'ospedale «San Filippo Neri» e, dopo aver subito un'operazione di identificazione, si è spento. Si tratta di Cesare Di Renzi di 32 anni.

Infine due giovani sono morti ed un altro è rimasto ferito in modo grave in un incidente avvenuto sulla statale «Casalina» in territorio del comune di Pignataro Maggiore, a circa 22 chilometri da Caserta. I giovani morti sono Angelo De Quattro, di 18 anni, di Marzano Appio (Caserta), e Antonio Del Vecchio, di 19 anni, di Valano Scalo (Caserta); il ferito è Giovanni Ciccone, di 20 anni, di Marzano Appio.

I tre viaggiavano a bordo di una «128» che, dopo aver sorpassato un'altra auto, rientrando bruscamente nella corsia di marcia, ha tamponato violentemente il rimorchio di un autotreno. Soccorsi, i tre giovani sono stati trasportati all'ospedale civile di Capua, nel quale il guidatore dell'auto è stato trasferito all'ospedale di Caserta. Gli altri due giovani, successivamente, per la gravità delle loro condizioni, sono stati trasferiti all'ospedale Cardarelli di Napoli. Qui un'ora più tardi è morto anche Del Vecchio.

(Ansa)

ALTRE COMPLICAZIONI per i pendolari lombardi

Milano, 3. Dovrà subire modifiche l'accordo concluso sabato scorso fra il comitato dei pendolari e la direzione del compartimento ferroviario di Milano, l'in-

NESSUNA SCHIARITA FINORA NELL'IMPORTANTE SETTORE ALIMENTARE

FORSE UNA SPACCATURA NEL FRONTE DEI PASTAI

Le piccole aziende sarebbero favorevoli a un prezzo unico nazionale, mentre le industrie vorrebbero una definizione zona per zona o addirittura distinta per ogni produttore

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3. Si sta spaccando il fronte dei produttori della pasta, la controparte della vertenza sulla determinazione del prezzo aperta con il governo? Questo pomeriggio, il ministro dell'Industria De Mita, nella sua veste di presidente del Cnp (Comitato interministeriale prezzi), ha ricevuto un qualificato rappresentante, il vicepresidente incaricato per la sezione pastifici Giuseppe Virga, dell'Italmopa, l'organizzazione che associa sotto l'etichetta di categoria sia le industrie produttrici di pasta. L'incontro produrrà di collocare fra due consultazioni del ministero con i dirigenti dell'Unipi, l'altra associazione che raccoglie le maggiori industrie del settore, e con il presidente Amato; domani con una delegazione più vasta e rappresentativa.

Negli ambienti industriali interessati, si nega che fra le due organizzazioni di categoria sia in atto una frattura. Sta di fatto, però, che le loro posizioni non sono univoche. Entrambe sono d'accordo nel ritenere insufficiente il prezzo — dalle 400 alle 450 lire al chilogrammo — indicato dal ministro De Mita ai comitati provinciali (OPP) e già deliberato da alcuni di essi, per esempio Roma e Bari. Le divergenze sorgono nella proposta per la fissazione del prezzo ritenuto «più equo» dagli industriali.

Quelli dell'Italmopa chiedono che venga deciso un prezzo a livello nazionale, valido cioè per tutte le aziende. La loro proposta, che è stata oggetto di alcuni giorni, di un telegramma al Cnp e che è stata ribadita oggi al ministro De Mita — è la seguente: «Si dovrebbe partire con la determinazione di un dato medio nazionale, la stabilizzazione (cioè di trasformazione), che essi indicano in 14 mila lire al quintale; a questo andrebbe aggiunto il prezzo della semola, che dovrebbe essere di 25 mila lire al quintale».

Quelli dell'Unipi, invece, si fermano: per quanto il riguarda il prezzo della pasta, franco fabbrica, dovrebbe essere di 380 lire al chilogrammo. Mancano ancora però — avvisano — le spese per la commercializzazione del prodotto (trasporto, commissioni agli agenti, ecc.), e il margine di guadagno. Per le prime si dovrebbe trattare dalle 30 alle 50 lire; per le seconde dalle 40 alle 60 lire. Il prezzo finale — l'unico che

interessa il consumatore — dovrebbe quindi essere fissato dal 460 lire a poco meno di 500 lire al chilogrammo.

Quelli dell'Unipi, i grossi, invece, chiedono (lo hanno fatto ancora oggi in un comunicato diffuso al termine della riunione del direttivo dell'associazione) che i prezzi vengano determinati «sulla base dell'analisi dell'effettivo costo di produzione e in ossequio a quanto disposto dalla circolare della presidenza del comitato interministeriale prezzi del 27 luglio 1974». In chiaro, vogliono che il prezzo non sia fissato nazionalmente ma localmente, anzi a azienda per azienda, perché — dicono — «le esigenze, l'organizzazione e i costi variano secondo delle differenti unità produttive».

Anche le autorità sindacali si fermano a chiarire la situazione. I comitati provinciali di Roma e di Bari avevano fissato un prezzo di 400 lire al chilogrammo, ma oggi il Cnp di Bologna ha informato il prezzo già deliberato, l'opp della circolare ministeriale, di 460 lire al chilogrammo. Per cercare di trovare un coordinamento nell'azione oggi si sono riuniti gli assessori all'industria e al commercio di alcune regioni italiane (Umbria, Lazio, Toscana, Emilia, Lombardia e Marche). I quali hanno sollecitato il ministro De Mita a fissare «un prezzo controllato con integrazione di grano duro che incide notevolmente sui costi di produzione della pasta».

Gli assessori hanno anche chiesto un intervento dell'Ania, l'associazione delle industrie di grano duro e di pasta «per colpire la speculazione e l'imboscamento e per verificare la qualità del prodotto». Gli assessori hanno anche rilevato le contraddittorie decisioni del Cnp e hanno proposto la «democratizzazione dei comitati tramite la presenza decisionale degli assessori regionali e cooperative». Sempre sul problema degli imboscamenti è da registrare un'interrogazione parlamentare del vicepresidente del gruppo socialista Mario Ferri, il quale ha chiesto ai ministri dell'Industria e della Sanità se per la tutela dei consumatori oltre agli auspici e annunciati provvedimenti relativi al prezzo del prodotto non ritengono di far intensificare i controlli onde assicurare la rispondenza del prodotto al disposto di legge.

M. A.

PERTINI GUARITO torna a Montecitorio

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 3. Il presidente della Camera on. Pertini — che era da tempo assente per motivi di salute — è tornato oggi a Montecitorio dopo aver trascorso un periodo di convalescenza nelle dolomiti. È stato accolto nel transatlantico, con viva cordialità dai deputati e dai giornalisti che si trovavano nel palazzo. Intrattenendosi con loro affabilmente, Pertini ha detto di aver recuperato un ottimo stato di salute e di sentirsi perfettamente ristabilito. Ha scambiato con i suoi interlocutori alcune impressioni sugli avvenimenti più attuali non senza qualche battuta di spirito. Ha detto, accomiatandosi, che nei prossimi giorni si tratterà a Roma.

(Ansa)

MINORI ENTRATE DELLA TASSA DI CIRCOLAZIONE

Risolto il «giallo» del bollo per auto

Il forte calo è dovuto all'applicazione della legge che porta dal 25 al 50 la percentuale per le regioni

DALLA REDAZIONE ROMA

Roma, 3. La diminuzione degli introiti erariali dipendenti dal pagamento della tassa di circolazione nel primo quadrimestre dell'anno è dovuta alla differente ripartizione del gettito tra le regioni, e non all'aumento dell'evasione. Si risolve così il «giallo» delle tasse auto-mobilistiche il cui gettito risultava in crescita o in diminuzione, a seconda che si avesse riguardo ai dati forniti dal ministero delle finanze o a quelli forniti dalla ragioneria generale dello Stato.

La spiegazione è che solo dal primo gennaio del 1974 si è completamente attuata la legge 16 maggio 1970, numero 281, che prevede che una parte del gettito della tassa di circolazione sia destinata alle regioni. Per gli anni 1972 e 1973 la quota regionale era del 25 per cento del totale.

La ripartizione del gettito totale, che è stata di 1.044 miliardi 853 milioni di lire, che rappresentava invece il 75 per cento del totale.

Il gettito totale — che comprende cioè sia la parte statale sia quella regionale — è invece aumentato del 1971 per cento, come ha precisato recentemente il ministero delle finanze: l'introito globale, nei primi quattro mesi, è stato di 1.81 miliardi 433 milioni di lire, contro 1.51 miliardi 876 milioni di lire del corrispondente periodo del 1973.

(Ansa)

NELLA ZONA DI VARESE

DODICI I CANDELOTTI alla diga dell'Enel

Oltre due chilometri, in linea d'aria, sia dall'imbocco della grande galleria di Sesto, sia da quello del Veduggio Val di Sambro sia da Vaiano.

DALLA REDAZIONE VARESE

Varese, 3. Oltre due chilometri, in linea d'aria, sia dall'imbocco della grande galleria di Sesto, sia da quello del Veduggio Val di Sambro sia da Vaiano. Sono stati trovati ieri nelle vicinanze della diga della centrale elettrica «Enel» di Vizzola Ticino, l'esplosivo era avvolto in un foglio di plastica, posto sopra la griglia di ferro che serve da filtro contro il passaggio di detriti e rifiuti nel canale artificiale.

L'esplosivo è stato scoperto da un operaio dell'Enel, Francesco Bertoli, durante un giro di perlustrazione nei pressi della diga; l'attenzione dell'operaio è stata attirata da un involuogo di plastica che a prima vista poteva essere scambiato per un sacchetto contenente rifiuti. Raggiunto il pacco il Bertoli ha verificato il contenuto, e ha dato immediatamente l'allarme. I carabinieri, giunti sul posto poco dopo il ritrovamento, stanno svolgendo indagini. Numerosi sono gli interrogatori: il ministero delle finanze ha potuto essere portato fino alla griglia filtro. Non è da escludere che sia stato trasportato da un'auto di linea che si è fermata a Vaiano, o che sia stato portato da un'auto di linea che si è fermata a Vaiano, o che sia stato portato da un'auto di linea che si è fermata a Vaiano.

La vertenza per la «Gazzetta del Popolo» si avvia alla fase risolutiva. Nell'occasione, che si è svolta questa mattina al ministero del lavoro, tra i ministri Bertoldi, Gullotti e le organizzazioni sindacali, sono stati esaminati i limiti e le possibilità di intervento delle partecipazioni statali per la risoluzione delle vertenze sindacali.

(Ansa)

Si avvia alla Gazzetta la vertenza «Gazzetta»

Roma, 3. La vertenza per la «Gazzetta del Popolo» si avvia alla fase risolutiva. Nell'occasione, che si è svolta questa mattina al ministero del lavoro, tra i ministri Bertoldi, Gullotti e le organizzazioni sindacali, sono stati esaminati i limiti e le possibilità di intervento delle partecipazioni statali per la risoluzione delle vertenze sindacali.

(Ansa)

ESPLIVO NASCOSTO nel cavo di un ulivo

Taranto, 3. Undici chilogrammi di esplosivo ad alto potenziale sono stati trovati da una pattuglia della polizia stradale nel cavo di un ulivo, a breve distanza dalla statale Bari-Taranto, tra abitati di Mottola e Gioia del Colle. Gli agenti, in normale servizio di pattuglia sulla strada, si sono insospettiti per aver visto una persona allontanarsi di corsa dall'ulivo; l'esplosivo era contenuto in due «cetti» di plastica.

(Ansa)

OLTRE SETTE MILIONI le ore lavorative perse in luglio

DALLA REDAZIONE ROMA

Roma, 3. Le ore lavorative perse, nel luglio scorso, per conflitti di lavoro — secondo i dati provvisori realisti oggi dall'Istat — sono state sette milioni 220 mila, con una diminuzione del 29,7 per cento rispetto al giugno 1974 ed un aumento del 26,1 per cento rispetto al luglio 1973. Nel periodo gennaio-luglio 1974 le ore lavorative perse per conflitti di lavoro sono ammontate a 62 milioni 130 mila contro 141 milioni 460 mila nello stesso periodo del 1973. Nei primi mesi dell'anno scorso — ricorda l'Istat — si ebbero numerosi scioperi soprattutto nel settore metalmeccanico.

(Ansa)

Pietro Armani, ha osservato, in una dichiarazione a un quotidiano milanese, che «un simile sistema basato sulle perdite reciproche tra cittadini rischia, oltretutto, di risultare più iniquo di quello attuale. Quante saranno — si è chiesto Armani — le false segnalazioni che arriveranno alle autorità fiscali dettate unicamente da invidia, da gelosia o da spirito di vendetta? Lo stesso Eugenio Peggio è corso ai ripari precisando che «non si vuole seminare zizzania tra gli italiani. Il problema è di affiancare agli organi centrali, incapaci di attuare un serio controllo contro le evasioni, gli enti locali, dotandoli di una propria funzione in materia».

Oggi Barca ha cercato di rimediare alla «gaffe» del colloquio, evitando di entrare troppo nei particolari della reale «terapia» elaborata dal PCI, ma anche dal suo discorso emergono indicazioni che non possono non destare preoccupazione in quanti ancora credono nella libertà di scelta dell'individuo. Barca sostiene, infatti, che le risorse produttive che ci sono sono usate male, sono sperperate in consumi superflui e, quindi, sostiene la necessità di «creare e organizzare una domanda di lavoro di qualità nuova, che tenda a sostituire allo sperpero privatistico delle risorse un uso collettivo più rigoroso». «La programmazione che noi proponiamo — aggiunge — è qualcosa di profondamente diverso dalla fallita programmazione del centrosinistra e passa essenzialmente per la creazione e organizzazione di nuovi sbocchi della produzione e per lo scorporamento graduale di altri sbocchi».

Come si vede è un modo diverso e più cauto per definire il dirigismo di tipo sovietico che lascia ben poco spazio alla libertà individuale, ma la sostanza non cambia. Comunemente Barca ha prudentemente e-

VOCI SULL'ATTIVITA' DELLA CORTE DEI CONTI

VERREBBERO BLOCCATI DUE DECRETI SULLA SCUOLA

Riguardano stato giuridico e istituti all'estero

DALLA REDAZIONE ROMA

Roma, 3. Da una speranza ad una doccia fredda: per gli insegnati una nuova «guerra» negativa sulla sorte di uno dei decreti delegati che sta loro più a cuore, quello sullo stato giuridico. Secondo una notizia apparsa in questi giorni e riconfermata oggi da un quotidiano del Nord — la Corte dei conti avrebbe soffocato definitivamente tutti i dubbi di legittimità sul contenuto di 4 dei 6 decreti delegati per il rinnovamento della scuola, rinviando però all'esame della sezione competente il decreto relativo allo stato giuridico dei docenti e alle scuole italiane all'estero.

La Corte, in base a tale notizia, dovrebbe dare il suo giudizio definitivo il 9 settembre (lunedì prossimo) alle ore 11. In precedenza la stessa fonte aveva indicato come data di una riunione della Corte per dare un parere defini-

tivo sui decreti, alla luce delle controindicazioni dell'on. Malfatti, il 15 settembre. In ogni caso nella riunione verrebbe «scancellata» dai due decreti (sullo stato giuridico e sullo stato delle scuole italiane all'estero) le parti ritenute illegittime.

La pioggia di notizie, ora accomodate ora preoccupanti, che filtra attraverso l'austero riserbo della Corte dei conti ha già messo in notevole imbarazzo il ministero della pubblica istruzione che non è stato finora in grado di smentire o confermare gli orientamenti o le decisioni crissavanti della Corte. E' lo stesso imbarazzo che si registra in ambienti sindacali che giudicano positivamente le controindicazioni del ministro ai rilievi della Corte e che non intendono incoraggiare polemiche tra le parti amministrate e organi di controllo puntando su un rapido superamento dell'«blocco» dei decreti.

(R.R.)

UN'ESTATE GENEROSA

CHI CI TIENE a fare i conti con se stesso? Sforzi appena col dito la polvere che ti appanna l'anima, e ti trovi di botto coinvolto in un'orgia di dubbi su ciò che hai fatto e su ciò che sei. Una vecchia canaglia, il tuo «io», per poco che lo sopressi a distanza! Meglio dimenticarlo sulla bilancia senza verificare il giro degli agghi. Torcersi il collo per guardarsi all'indietro, ridursi alle dimensioni d'uno spillo per poter frugare a suo agio nel proprio torbido «io dentro», equivale a giocarsi un'ora ancora intatto contro un ieri ormai stantio. Non rivivere sui tuoi passi; evita d'attardarti sugli errori commessi. Ne commetterai di più grossi, se ti ostini a increspare di tutto un passato che non ti appartiene già più.

Di fronte a me, la vallata della Vezera, mite, accogliente, ricca di spighe e di promesse. Dovrei accontentarmi di godermela in pace, invece di rileggermi, a un chiaro di luna che mette riflessi di rame sulla cima degli alberi, il mio elzeviro di qualche mese fa, e provarne vergogna. A che potevano servire quelle colate di tetro inchiostro? A che rimava quello sconforto sciorinato con tanta impudicizia? L'autocommiserazione, l'impetuosità a vuoto come una ruota sospesa, non tradisce che senilità. E un collasso accettato troppo in fretta tradisce soltanto l'usura dei tessuti. Voglio dire che, dopotutto, può darsi benissimo che la vita sia davvero un poco di buono, una sgualdrina capace d'infingerti pene d'incubo, pur di riconfermare il suo potere di seduzione. Ma ha un cuore grande così. Non spazientirti se finge di rifiutarsi, se di tanto in tanto ha l'aria di farti languire. Non tentare di ghermirla di sgomento, a tradimento, quando ti fa la ginta. Te la ritroverai tra le braccia all'improvviso, offerta e calda, ubriaca d'abbandono e carica di doni.

Il vizio annoso di contare su una ipotetica legge di continuità! Simili a colonne di formiche irrequiete, le nostre stagioni si accavallano sul rutto d'una logica che ci sfugge. Piuttosto che ai postulati d'Aristotele, la dialettica del destino obbedisce agli imponderabili che, nel luccio, governano il comportamento dei denti, ben ordinati intorno alla bocca, ma lesti a sollevarsi e ad abbassarsi all'unisono al minimo richiamo, come tenaglie. La vita conosce meglio di te ciò che ti conviene. Lasciati fare. Sappi attendere. Non precipitare a scavare la tua fossa semplicemente perché il tuo fiato incomincia a sentire di rancido. Un metallo di buona lega affronta la ruggine senza spaccarsi in due al primo urto.

Mi lamentavo, dunque, sul finire di giugno, della ruggine che la primavera aveva deposto sulla mia carne e sui miei pensieri, con l'ostinazione della talpa accanita a recidere radici. Mi sentivo offeso, umiliato, sull'orlo dell'abdicazione. Dimenticavo l'esistenza dell'estate e delle sue virtù. E l'estate è venuta, munita e colma di premure, pronta a servirsi persino della letteratura, pur di guarire la mia prostrazione. Vero è che d'una riconciliazione con la letteratura avevo altrettanto bisogno che di farmaci per la mia salute. Ad eccezione delle pause consentite da Lucrezio e da Cergoli, marzo, aprile, maggio m'erano stati piuttosto avari in letteratura riconfortanti. Quale sollievo attendere dall'ultimo Ionesco, stela morta galleggiante su un oceano di cipria? Altro astro spento, già gran signore del trapezio truccato, e principi dell'eroticismo per analogia, Vladimir Nabokov («La disperazione», ed. Mondadori) aveva speso tesori d'astuzia per convincermi che la vita andava osservata da un buco nel muro, o da una crepa nel cuore. In «Donne mie» (ed. Einaudi), Dacia Maraini, pioniera della contestazione a seno discosto, s'era fatta in quattro per ravvivare, tramite catarate di versi sgarbiati, i miei dubbi sull'indolenza della donna d'oggi ad assumere senza traumi le esigenze e le funzioni della femminilità. E che dire delle invenzioni agghiaccianti di J. Rodolfo Wilcock («Parsifal», ed. Adelphi), veri e propri monumenti d'impostura diabolica e di stile in scarpine di copale, d'umore a freddo, d'acribia quasi sempre ben azzeccata, ma più deprimenti d'una serie di macchie d'unto su una canaglia inamidata? La baldranza

di Wilcock, costantemente armato di fucili di precisione, m'incute rispetto. Mi lascia tuttavia perplesso la sua inclinazione a non abbattere che volpi impagliate.

Più libri leggere, e più mi costernava l'impressione di muovermi tra bacche di vischio. Nella mezza sonnolenza che accompagnava il mio incamminarmi verso la convallescenza, mi domandavo quale fosse la stramba legge che condannava una gran parte degli intellettuali miei contemporanei a non spostare che incertezze e pietre tombali, a trascinarsi sempre più avanti là dove nessuno vorrebbe andare, a intrufolarsi come cani sprovvisi d'odorato in zone sempre più squallide, disabitate, popolate soltanto da bisce e da pterosauri in miniatura. Mai, forse, da che il mondo esiste, i laboratori della mente hanno funzionato così apieno; ma non producono che disagio. Chi fa e chi è disfatto, in queste macabre alchimie a base di nulla? In queste messe nere dell'infecondo, celebrate sugli altari del vuoto?

Dubito che le urne lacrimali possano fornire un alimento suscettibile di rimontare un convalescente. Dovetti attendere giugno per ottenere dalla sorte un piatto più sostanzioso. Me lo propose l'editore De Donato: «Sua Maestà Eisenstein», di Viktor Sklovskij. Me ne feci una scorpacciata. Il vecchio Viktor Sklovskij ha da un pezzo il dono di rinviare i miei appetiti letterari. Magari scelte a caso, quattro pagine del suo «Viaggio sentimentale» o di «La mossa del cavallo» bastano per riconciliarmi con la scrittura. Perché Sklovskij scrive come respira. Non s'impaccia, lui, di ribattere con accenti spaccati la cantilena tediosa dell'incomunicabilità. Ama gli uomini, e la vita, e persino le sue proprie disgrazie. Un re Mida della tenerezza: poco importa che l'abbigli sovente d'accerata ironia. Tutto in lui vien su dal cuore, persino le idee. E da un cuore allentato a misurarsi col cuore degli altri. Guardate un po' come perviene a rendere i battiti di quello d'Eisenstein, come riesce, a forza di disgressioni, a introdurre nei vasi coronari di tutt'un'epoca. Muso immobile e narici dilatate, parte ventre a terra alla riconquista del passato, attentissimo al più banale dei dettagli, mentre la memoria gli tesse bianchi filamenti di saliva ai lati delle labbra. E il passato si prolunga nel presente, il quotidiano prende il colore dell'eternità, la realtà nuda aderisce come una ventosa alle parole che la evocano. Quattrocento pagine fitte, senza nemmeno un momento di piombo.

Poi vennero luglio e agosto, e le dovizie dell'estate. Lo spazio mi manca, e il coraggio, per rovesciarle tutte davanti, come si vuota uno scrigno. Le opere complete di Karl Kraus («Gesammelte Werke», ed. Kösel, München), «La storia» (ed. Einaudi) di Elsa Morante, «Giovane è il tempo» (ed. Einaudi) di Lalla Romano e, per finire, quell'autentico «tour de force» che rappresentano i racconti raccolti da Renzo Rosso in «Gli uomini chiari». E' evidente che ciascuno di questi libri esigerebbe da solo un elzeviro. Diversissimi tra di loro, hanno in comune un impegno morale che manca a una gran parte della letteratura contemporanea. Nessuno degli autori che li hanno scritti si fa illusioni sulla natura umana, si mostra disposto all'indulgenza. La meraviglia aggressiva di Kraus è troppo nota perché sia necessario sottolinearla. I personaggi della Morante portano il loro dramma tutto inciso addosso, con un'ostentazione di miseria e d'assenza che mette un nodo alla gola. I versi di Lalla Romano si depositano sulla pagina quasi a formare una coltre di nostalgia, e giubilo e dolore si confondono nella lana. Straziato lui stesso da quanto gli rivela la sua impleto lucidità, Renzo Rosso ti apre orizzonti trapanati dalle urla dei colpevoli e dai gemiti delle vittime. Che cos'è, dunque, che conferisce ai loro testi un salutare potere di riconforto? La proibita credo, che il anima. Ed è soprattutto di proibita che abbiamo oggi bisogno. Il resto è cenere da soffiare via come ragnatele.

Ilo de Franceschi

RIPRISTINATE ALCUNE OPERE DI GUERRA SULLE DOLOMITI

Ventitré «bocia» entusiasti sui sentieri dei loro «veci»

Con un lavoro massacrante giovani alpini esperti di montagna hanno resi agibili affascinanti itinerari scaturiti nel 1915-'18

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cortina, settembre. Antonio Berti nel suo libro «Guerra in Ampezzo» (che è uscito qualche anno fa in una nuova edizione curata dalla Fondazione Berti - Edizioni Neri Pozza - Vicenza) ha posto una dedica: «Inchiamoci di fronte ad un eroismo che ha onorato la Montagna al di sopra di ogni confine di nazione».

Quello che è stato pubblicato da Berti e da altri illustri storici d'ambo le parti della guerra 1915-1918, non sta a noi ripetere, ma quello che i soldati hanno scritto con il loro sudore, il loro sangue e i patimenti d'ogni genere su quelle rocce asperissime, sia pur ricoperte dalla polvere, dai detriti e dall'oblio di

oltre cinquant'anni, è rimasto a testimoniare la verità di quanto è stato scritto.

Ci sono nomi, camminamenti, gallerie, postazioni, sentieri, corde, scale, ponti che hanno il potere di far scattare l'escursionista per ammirare opere d'ingegneria d'alta montagna che, pur sotto il fuoco nemico, al di sopra dei 2800 metri, con mezzi di fortuna, hanno saputo scavare la roccia, costruire teleferiche, trasportare cannoni, materiali e viveri per migliaia di uomini nascosti come lupi entro gli anfratti, nelle buche, pronti a ogni eroismo per obbedire all'ordine di difendere i confini dell'Italia di allora.

La Fondazione Berti, costituita dalle Sezioni Trivenete del CAI nel 1958, per onorare la memoria del ten. med. Antonio Berti, utilizzando un fondo realizzato tra i soci del Club Alpino Italiano, ha deciso di ripristinare le opere di guerra. A tal fine, in questi anni ha costruito sull'orlo alpino una quarantina di bivacchi in alta montagna, ha ripristinato sentieri, riparto gallerie, raccordo sentieri con le opere preesistenti mediante itinerari individuati sulle scorte di indicazioni dei soci e di alpinisti; ha attrezzato nei limiti dello stretto indispensabile, quelle più utili per consentire il transito agli escursionisti. Sulle Dolomiti ampezzane, hanno sistemato 4 bivacchi sulle Marmarole, 2 sul Sorapis, 1 sulla Croda Rossa. Hanno anche costruito un itinerario anulare della Brigata Cadore, gen. Donati, del comandante del 7.º reggimento di Misurina, collaborato al ripristino del Sentiero Dibona sul Cristallo e, con l'aiuto degli alpini, rimesso in luce il Riconverto Bufa di Perro (eroico comandante del Battaglione Cadore) sul Cristallo. La Fondazione, inoltre, ha curato la ristampa aggiornata della Guida delle Dolomiti Orientali e quella di cui abbiamo parlato all'inizio.

Ma ritorniamo sul campo del ripristino delle opere di guerra sulle Dolomiti. Con l'aiuto, generosamente offerto dal comandante del 4.º Corpo d'Armata di Bolzano, generale Franco Andreis, del comandante della Brigata Cadore, gen. Donati, del comandante del 7.º reggimento, col. Varese e del comandante del 8.º reggimento, col. Borghini e Pacotti, che hanno messo a disposizione della Fondazione Berti 23 alpini — tutti esperti alpinisti comandati dal ten. Costa — è stata ripristinata la galleria del Paterno in soli sette giorni.

Per i giovani ventenni della Cadore lavorare in alta montagna, e particolarmente in un'impresa che li ha indotti a ricordare le storie che i loro nonni più volte avevano rievocato, è stato messo se con il compito loro assegnato fosse un privilegio. Hanno lavorato sodo, non

contando le ore, con entusiasmo e anche con commozione. Vale la pena di dire che il gestore del Rifugio Locatelli, signor Reider — che li ha trattati come figlioli e aiutati in tutto, così come ha fatto la signora Marianna Piva gestrice del Rifugio Lavaredo — quando ha visto che solo ventitré uomini avevano in mente di ripulire la Galleria del Paterno, ricoperta da frane e detriti di ogni genere ha espresso il suo pensiero in questo modo: «Va bene, avete buona volontà e capacità, ma per fare quel lavoro ci vorrebbero almeno quattro volte il vostro numero e molto più tempo». Invece i 23 alpini ce l'hanno fatta in sette giorni.

Sono stati riscoperti 600 metri di camminamenti incominciati dallo sgombero del materiale che ostruiva l'ingresso della galleria bassa del Paterno. Gli alpini hanno lavorato quasi al buio, nella galleria dov'era crollata la volta, ripulendo le scalinate e riattivando i passaggi; hanno costruito un ponte (lasciando però le vestigia di quello costruito nel 1915 com'erano); ripristinato il Sentiero degli Alpini fra la Forcella del Camoscio e Pian di Cengia; sistemato corde fisse in sostituzione delle vecchie scale in legno di venute pericolose, migliorato le gradinate esterne, i ballatoi ecc. Il percorso ripulito a cura della Fondazione Berti consente ora il collegamento con il Rifugio Locatelli attraverso la Forcella del Passaporto - Forcella del Camoscio e la Galleria nel cuore del gruppo del Paterno, da dove si possono godere le stupende visioni che comprendono le Tre Cime, la Croda del Toni, il gruppo degli Scarperi, da posizioni straordinariamente panoramiche. I «bocia» del 7.º, con questo lavoro, si sono dimostrati degni dei loro «veci».

Altre iniziative sono in programma da parte della Fondazione Berti, che com'è noto ha come presidente onorario lo stesso presidente del CAI senatore Giovanni Spagnoli, e presidente effettivo il prof. Giovanni Angelini, vicepresidente l'avv. Camillo Berti (che ha sorvegliato e diretto i lavori compiacendosi con i comandanti dell'ottimo lavoro svolto dai soldati) e per segretario il trisestino Duilio Durissimi. Infatti è in corso di sviluppo il collegamento con le posizioni austriache della Croda Rossa di Sesto; un lavoro che avrebbe dovuto essere iniziato nel corso di questa estate, ma che sarà senz'altro portato a termine nella prossima, sempre con l'aiuto del 4.º Corpo d'Armata, che a questi lavori è molto interessato e che apprezza grandemente l'attività che la Fondazione e il CAI hanno svolto e intendono svolgere anche nel futuro.

G. C. O.

APPUNTI DI VIAGGIO AI MARGINI DELLA «TRANS-AM», LA GRANDE RODOVIA DEL BRASILE

SE LE SOGNANO SOLO DI NOTTE LE BELLE E INVITTE AMAZZONI

Per quanti lavorano duramente e tra i pericoli delle malattie alla costruzione della gigantesca arteria che attraverserà l'Inferno Verde pochi sono gli svaghi: prevalgono invece le nostalgie e i pianti segreti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Itaituba, settembre. Appena rifocillati, ma sempre stanchi per quel torpore che il caldo umido della foresta lascia addosso e per la lunga corsa «de carro» (in automobile) ai confini del mondo, prendiamo a riordinare i nostri appunti gettati giù alla breva, tra gli scossoni della vettura e sotto la rivida impressione di quanto siamo andati sperimentando di momento in momento. E' come ripercorrere l'itinerario amazzonico, ma a nostro agio e con piena tranquillità, accelerando nei tratti di «rodovia» monotona tra cielo e selva; rallentando di fronte a squarci stupendi di paesaggio silvestre, ad aperture improvvise d'orizzonti, sulle rive dei corsi d'acqua vasti quanto il mare e ricchissimi di un cielo smeraldino immobile e composto, ad esperienze nuove e assorbenti che il «road produce di continuo»; fermando, infine, dove i provvisori nuclei umani costituiti ai margini della «Trans-Am» favoriscono il contatto, l'informazione, le notizie, l'aneddoto — anche piccante — di questa avventura.

Tali nuclei s'incontrano nei «postos» dei cantieri, più o meno grandi a seconda delle esigenze dei lavori, della struttura delle opere, delle necessità d'impiego della mano d'opera, affiata in piena foresta dai quattro punti cardinali dello sterminato Brasile, ma soprattutto dalle province e dalle municipalità del sottopopolato Nord-Est, mentre i dirigenti ed i tecnici provengono in assoluta maggioranza dal Sud.

Piccoli servizi

Gruppi di «indios» — i primi integrati — convivono, spesso, con le maestranze dei cantieri, collaborando, forniscono piccoli servizi, costituendo tuttavia un'attrazione spicciola e a buon mercato, quasi un fenomeno da «baraccone» potrebbe dirsi, per quanti, piovuti qui, se li ritrovano accanto in carne e ossa, istinti desideri passioni umane comuni, dopo averne udito favoleggiare come di «mostrici preistorici». Gli integrati «indios» hanno imparato subito le regole del segreto di «valere civile», si comportano come «indios» mangiano si vestono proprio come noi, ci scimmiettano in tutto, malgrado la tendenza a restituirci alla natura ad ogni minima occasione, e vanno bruciando con una

rapidità, non sappiamo fino a qual punto «colpevole», la natura loro ingenua spontanea, la franchezza di un temperamento senza complessi, senza inibizioni e senza tabù, che la civiltà dell'uomo bianco (negro o mulatto) brasiliano ha loro condotto attraverso la grande strada.

Abbiamo conosciuto diversi di questi indios, giovani ed anziani a... vent'anni, i quali cominciano a «falar português» e a scherzarsi, dissimulando, come autentici, incalliti carioca. Non paiono neppure più, costoro, individui di razza indiana avvezza dalla notte dei tempi a un'esistenza libera, naturale, spontanea, regolata dalle leggi dell'istinto, della conservazione e della riproduzione. Che hanno infatti, ormai, di comune, ad esempio, con i «krainakore», i cui villaggi conservano oggi l'aurea semplicità dei tempi remoti? Essi, anzi, sembrano a loro volta al racconto dei bianchi sulla spedizione giunta a penetrare in un'intalato villaggio «krainakore» del Rio Petrólo. Ascoltano muti, attentissimi, per vincere le asperità della lingua troppo nuova, quando qualche «bandeirante» riferisce delle «abundâncias» (armi di difesa in legno), dell'«adagao» (daga) da caccia, dei «caracumujos» (piccole conchiglie ornamentali) e degli «amendinhos» (nocciole americane) ritrovati in quantità nel villaggio a suo tempo visitato; ironizza sui «machados» (scuri) di pietra levigata depositi dai guerrieri indios per adottare armi di metallo, quasi a dire che l'età del ferro è appena cominciata per i «krainakore»; quando polemizza, donchiescotesco, contro questi esseri tardi, lenti, retrogradi e la loro attività da macchia, cioè da scimmie.

I cantieri sorgono in piena foresta, sui margini della «Trans-Am», lungo bracci laterali senza uscite o nelle brevi «arantias» costruite per particolari esigenze collegate con i servizi, oppure in riva agli ampi fiumi, «sotofrader», hanno uno sviluppo longitudinale, una baracca accanto all'altra in fila indiana sui cigli contrapposti, come treni in sosta su dei binari morti, talvolta ripetuto a «pettine» con fette di foresta superstiti intercalate tra i denti. Tutto è realizzato in legno, essenziale ordinato perfettamente funzionale.

I «postos» sembrano tanti accampamenti militari, efficienti ma provvisori. Eppure non tutti saranno smantellati ad opera conclusa; molti, anzi, resteranno per ampliarsi, estendersi, modificarsi e costituire i gruppi «pionieri» delle future città amazzoniche. E' indubbio, perché altrimenti non avrebbe senso la costruzione del colosso in regioni che contano un abitante per chilometro quadrato.

Ogni «posto» ha un nome proprio («Carapand, Belo Monte, Rio Xingu, 3, eccetera»), che in avventure si trasformerà nella denominazione del centro abitato da esso derivato. La vita vi scorre attiva, operosa, sostanzialmente uguale dal lunedì al sabato, alle prese con i lavori stradali senza alternativa. La domenica è un altro giorno per chi non sia di turno e possa andare in città; per gli altri, alla fine un'illusione, che si risolve nella piatte e sempre monotona ricerca di un po' di spago. Cose modeste, semplici, alla buona ed economiche: una serenata improvvisata agli amori lontani, caccia e pesca come «cuidado» («prudenza») nella foresta e nei fiumi sterminati, una nuotata «ajacaca» permettendo — nelle pigre acque fluviali, una partita di football tra «times» (squadre) tirate a sorte tra gli operai.

Divertimento sano. Anche ad avere denaro da spendere, infatti, non resta molto altro da fare, perché la foresta non ha «mights club», né «abodes», né «bar». Tutto sommato, un divertimento morigerato e sano, adatto all'ambiente già di per sé difficile a causa delle malattie di maggiore incidenza, quali malaria, «leishmaniososi» (un morbo da parassiti), ameba, dissenteria e malanni tropicali in genere, quasi sempre di origine idrica.

Per queste malattie è necessario un trattamento preventivo o sia perché l'efficacia curativa risulta nel complesso limitata proprio da un punto di vista medico sanitario, sia perché manca ancora un'organizzazione e articolato programma medico-assistenziale e si opera anzi sotto questo profilo in

condizioni primordiali, sommarie, antidifensive. Ecco quindi giustificato l'entusiasmo dei «forestali» per la birra, la «cachaca» (un forte distillato di canna) e magari la timida «cacola» da «brasileira», cioè diluita e dolce, che danno l'illusione di vincere la sete e di brindare in allegria come nelle taverne di Salvador o nei locali di «grido» di Rio de Janeiro e di San Paolo. La radio, poi, annulla il senso di solitudine e di isolamento dei pionieri amazzonici, portando loro il consueto, rumoroso, frastornante ritmo dell'esistenza carioca, felice e festaiola, sempre «feriada» (in vacanza) o «in-festa» di occasioni di «fêres».

Nelle giornate «clow» del campionato mondiale di calcio — soprattutto quelle precedenti le delusioni feroci prodotte qui da Cruyff e compagni prima e da Deyna con la rocciosa Polonia dopo — la radiolina non veniva abbandonata un secondo e il «contatto» era permanente perché il football rientra tra le necessità prime e irrinunciabili di ogni vero e buon cario. Adesso l'interesse è tornato al campionato

Feroci delusioni

Questa visione di pace intatta, che sembra riprodurre il mistero della foresta vergine amazzonica, vince finalmente la nostra proterva resistenza e concilia un tranquillo sonno ristoratore.

Salvatore Amedeo Zagone



Paterson (New Jersey) — Philippe Petit mentre inizia la sua passeggiata sul filo teso sopra le cascate di Paterson. Una gran folla ha seguito l'impresa del coraggioso acrobata francese

Libri ricevuti

La macchina del diritto

Silvana Castiglione: La macchina del diritto (Edizioni di comunità, pag. 207, L. 3.000).

Il libro di Silvana Castiglione inteso come «la presa con i lavori del nuovo mondo» — realistico — di concepire il fenomeno giuridico, moderno che continua ad estendersi in varie direzioni, allargando progressivamente il campo d'indagine ed arricchendosi con l'incontro di altre prospettive.

Più concretamente in questo studio vengono esaminati tre autori svedesi, tra l'altro poco noti in Italia: Axel Hägerström e i suoi discepoli Vilhelm Lundström e Karl Olivecrona appartenenti a quella scuola di Uppsala dove è nato il cosiddetto realismo giuridico scandinavo importante perché pregno di collegamenti con altre discipline, quali la psicologia, l'antropologia culturale, la sociologia, l'analisi del linguaggio. Verso l'analisi del linguaggio, poi, in modo particolare si è rivolta l'attenzione del realismo giuridico scandinavo che ha posto gli accenti su quella tematica linguistica da attuarsi mediante un uso più attento e consapevole delle parole e dei significati — e ciò coerentemente con il pensiero e la teoria della conoscenza di cui i tre autori accennati sono i qualificati interpreti. «Noi possiamo conoscere soltanto i fenomeni del mondo spaziotemporale: oltrepassando i confini di tale mondo l'uomo può andare incontro ad altri tipi di esperienze, ma certamente non alla conoscenza di verità oggettive, cioè sicure, dimostrabili, partecipabili».

L'autrice, Silvana Castiglione, insegna filosofia della politica nel triennio di Genova ed ha scritto altre opere dove è ancora l'indagine filologica ad assumere la parte di protagonista in un trattato in cui la chiarezza è la chiave per una lettura ponderata e per una eventuale messa a punto delle nostre cognizioni.

© Fondazione Luigi Einaudi, Torino 1973: Annali Volume VI - 1972 (pag. 402; lire 8.000).

Gli «Annali della Fondazione Luigi Einaudi» hanno iniziato la loro pub-

blicazione nel 1967; questo volume, quindi, datato 1972 è il sesto.

A questo punto è doveroso, almeno in poche righe, rendere omaggio a Luigi Einaudi che, come tutti sanno, è stato il primo Presidente della Repubblica italiana nell'immediato dopoguerra, ma è stato anche uno studioso di fama internazionale, giurista, validissimo docente per sessant'anni nella Facoltà giuridica dell'Università di Torino, ove vi aveva educato epiti generazioni al rigore della scienza, all'impegno civile e alla religione della libertà. Un monumento gli è stato eretto il 12 luglio 1973, con una cerimonia semplice e dimessa, proprio in quella università a cui egli aveva dedicato tanto di se stesso.

Presentati in una bella veste tipografica, questi «Annali» si articolano in cinque parti, svolgono un «discorso» vario e interessante: «Cronache della Fondazione», «Saggi», «Testi e documenti», «Pubblicazioni della Fondazione», «Notiziario della biblioteca».

Tra i «Saggi» sono Roberto Zappalà, Claudio Besozzi, Carlos Barbé e Michel Olivier, e Giorgio Gilbert gli autori di altrettanti articoli che trattano via via degli scritti di François Quenay, della teoria della misura e degli elementi di un'analisi metodologica; dell'analisi in prospettiva storica comparata nell'indagine della teoria funzionalista per lo studio dell'instabilità politica argentina; del lavoro comandato, del lavoro contenuto e della merce tipo.

Anche il mio carteggio con Luigi Einaudi a cura di Luigi Dal Pane è particolarmente interessante per conoscere in maniera più approfondita soprattutto le qualità di studioso del compianto Presidente.

A fine libro la Biblioteca economica di Luigi Einaudi, continua nel suo programma iniziato nel recente volume degli Annali.

Nomi illustri fanno parte del consiglio di amministrazione, del comitato scientifico, mentre altrettanto numerosi sono i collaboratori scientifici, i ricercatori, i borsisti, gli addetti alla Biblioteca e all'Archivio.

Non vogliamo, con ciò, imporre un gusto e neppure attirare l'attenzione dell'osservatore, se non per quel tanto che è sufficiente a comprendere, poi, qualsiasi altra opera, anche quelle che sembrano facili e non lo sono. Esempio altrettanto calzante è «L'Inferno Verde» di Riccardo Bastianini che va letto in relazione a rapporti non meno complessi: il vero, i precedenti e i conseguenti pittorici, l'evoluzione stilistica. Nel campo della dialettica descrizione-invenzione sono da meditare le vedute di Giotto e Bressanini, le scene con figure della Maltinib e della Zandegiacca, il ritratto outsider della Fonda, il ritratto di Ravalico, improntato da un dolce luminismo su un impianto novecentista.

Le questioni si complicano ulteriormente avvicinandoci alle opere dei maestri. L'«Assa della genialità», infatti, è maggiore che non quella della sperimentazione. Ad essa può affidarsi, forte di un talento formidabile e di un lungo cammino vittorioso, Marcello Mascherini. Un gruppo di figure innesse la prepotente volontà di graffiare il segno svincolato dal disegno: scultura, disegno, conseguenza dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di «scultura», né di «disegno» originaria. E, gli altri? Il discorso andrebbe svolto con circospezione, azzardando giudizi di qualità che sono inevitabili quando il lavoro non ha un significato metodologico (o addirittura didascalico), qual è proprio dell'arte concettuale, né d'interazione, né di

UN PANORAMA DEI «BUCHI» TELEFONANDO AL 725215

Sigarette difficili? Forse per l'ultima volta Chiamate il Monopolio

Mancano tutti i tipi della fascia intermedia di prezzo

Caos istituzionalizzato sul fronte dei tabacchi: al magazzino di vendita di via Luffello Sanzio hanno addirittura predisposto uno spettacolo di varietà con la voce anonima della segreteria automatica si può apprendere in qualsiasi momento quali tipi di sigarette siano reperibili nelle rivendite. Di fronte all'inefficienza di un servizio che aveva incominciato a zoppicare oltre un anno fa, gli organi periferici del Monopolio hanno almeno trovato il modo di risparmiare ai rivenditori inutili perdite di tempo. E' sufficiente comporre il 725215 e si ottiene un panorama completo dei larghi «buchi» esistenti nella disponibilità delle varie marche di sigarette.

Coalizzanti contro il Monopolio, tabaccai e fumatori sono in effetti concordi nel denunciare una situazione che, con le ferie di agosto, è andata ulteriormente precipitando. Ogni anno, a dire il vero, il periodo delle vacanze estive coincideva con una rarefazione dei generi abitualmente disponibili sul mercato. Si trattava però di una situazione contingente, che tornava rapidamente alla normalità con la ripresa dell'attività negli stabilimenti e dell'intero meccanismo di distribuzione. Questa volta, invece, il quadro è molto più confuso e incerto, molteplici essendo i motivi della crisi e tutti non completamente chiari.

E' da registrare innanzitutto una situazione paradossale: tabaccai e fumatori denunciano la persistente mancanza di molti tipi di sigarette e il Monopolio, da parte sua, registra un consistente e progressivo aumento delle vendite. La spiegazione, così come viene fornita dai responsabili del settore, ha una sua logica che, lungi dal soddisfare i consumatori, ne giustifica piuttosto il crescente malcontento. Le sigarette, infatti, non mancano in genere (tanto che se ne registra appunto un aumento delle vendite) ma soltanto per quanto riguarda alcuni tipi. Sono cioè reperibili quelle al di sopra e al di sotto di un prezzo medio, che può fissarsi intorno alle 300 lire, ma mancano appunto tutte quelle della fascia intermedia, tipo «MS», «Colombo», «Nazionali», «President», «Lido», ecc. Per altri tipi, come le «Diana», le «Marlboro», le «Murattina», i rifornimenti al-

le rivendite vengono contenuti entro quantitativi limitati variabili da uno a tre chilogrammi per settimana. La situazione, come si diceva, è tutt'altro che nuova e si trascina ormai da oltre un anno. «A Roma — ha rilevato un tabaccaio — hanno addirittura istituito un centro elettronico per la ripartizione dell'intera produzione fra le varie Regioni, ma alla resa dei conti si è visto che non vale proprio una... ciccio».

I responsabili delle associazioni di categoria sono in continuo contatto con la direzione generale del Monopolio, ma nessun segno di un prossimo ritorno alla normalità sembra profilarsi all'orizzonte. «Trovano sempre una scusa — ribadisce un rivenditore — e si stenta a capire come stia effettivamente la situazione».

A cercare di spiegare le cause del caos creatosi nel settore dei tabacchi, sono state infatti fornite spesso molteplici giustificazioni dalla rap-

pida crescita della domanda a seguito della notevole contrazione registrata dal fenomeno del contrabbando, ai disguidi provocati da agitazioni del personale o da ritardi delle Ferrovie. Resta il fatto, non spiegabile con motivi di ordine contingente, che la irregolarità nella distribuzione soprattutto dei certi tipi di sigarette dura ormai da troppo tempo. Ciò che più irrita il consumatore è però la constatazione che lo Stato, nel mentre registra un aumento degli incassi a seguito delle maggiori vendite, non è in grado di assicurare un servizio più efficiente e funzionale.

Forse il cane voleva fare le feste all'ospite, ma lo ha fatto con un'effusione che la signora Laura Millo Melingo, abitante in via Belgioio 29, ha riportato delle ferie lievi da graffio all'epistomide e al braccio sinistro. Il fatto è successo di sera nell'abitazione di alcuni conoscenti, in via Besenghi. La signora Millo si è fatta medicare all'assistenza dell'ospedale. Ne avrà per tre giorni.

SEGNALAZIONI

Pallole dum-dum

«Vicino casa, a Grignone alta, stava inteso al lavoro dei campi, quando mi avvidi che, alcuni passi sopra di me, era appostato un cacciatore, a una trentina di metri di distanza. Incominciò a muoversi, e io, ingenuamente, cominciai a correre. Il cacciatore, che non doveva temere perché la legge sulla caccia stabilisce che non è lecito uccidere un cacciatore, si fermò e mi disse: «Non ti muovere, io sono un cacciatore e tu sei un cacciatore».

«Poi mi parlò delle benemerenze dei cacciatori, i quali «curano» la selvaggina con scrupolo. Io pensavo che in qualche sito avesse visto una valigetta di pronto soccorso con bende e tintura di iodio. Dopo capii che «curare» significava ammazzare con sagacia i soggetti che a 200 metri di distanza potevano sembrare, a discrezione del cacciatore, vecchi o malati, o in soprannumero. Infatti affermava di essere lì per far fuori un vecchio capriolo maschio, ammalato e infetto, che aveva intristito tra le foglie. Invece, guardavo caso, nei miei orti era prassocchia domestica una bellissima e giovane femmina con un corno di corno.

«Eppure mi fece una grande compassione quel cacciatore. La sua incapacità di sentirsi abilitato a un pianeta assieme a una grande vanità di esseri viventi, tutti imbarcati e trasportati verso un'imperscrutabile.

«La confidenza si insinuò, e mi mostrò un nuovo tipo di pallole, la per la caccia al capriolo, di quelle a esplosione. Le pallole dum-dum insomma che gli inglesi fornirono agli abissini nella guerra d'Africa. E' un proiettile terribile che all'impatto si frantuma provocando la ferita mortale. Se colpisce una persona, quella è spacciata.

«E' mai possibile che si lasci andare in giro per gli abitati persone armate di pallole dum-dum? Siamo al colmo della follia. Le pallole di questi modelli protetti a 200 metri, che il cacciatore mi ha assicurato, infatti hanno un robusto bozzolo di cotone. Allora come le mettiamo rispetto alla dop-

L'eredità di Henriquez

«Egregio direttore, sul «Piccolo» compaiono spesso degli articoli riguardanti il futuro del museo di via San Maurizio, tutti di segno Diego de Henriquez, tutti di ispirazione del consorzio a suo tempo formatosi tra lo scomparso prof. de Henriquez e alcuni suoi cittadini. Nessun dubbio sul scopo di tali articoli: la designazione di quel museo come luogo di vagheggiamento e agognato da colui che ne è stato il creatore, e che ha trovato così tragica e misteriosa morte proprio in mezzo alle sue collezioni. Traguardo civile, perciò, ma anche preoccupazione degli eredi, e dei figli del de Henriquez, per costituire un'unica meta nelle aspirazioni sia degli eredi che dei triestini, ha aspetti giuridici del tutto particolari che non possono più prescindere dal concetto di parte.

«Pertanto, signor direttore, se sarò estremamente grata se, dovendo tornare giornalmisticamente sull'argomento, avrà l'amabili-

tà di tenere in considerazione, sul suo pregiato giornale, anche la voce degli eredi, infatti, malgrado il lungo calvario vissuto dal collezionista per salvare tale raccolta dalle tante peripezie (anni di articoli, ed «Il Piccolo» ne è stato fanalino più volte, potremmo essere gli ultimi esamini della cosiddetta sessione autunnale in vista della presunta riforma Malfatti. Gli scolarci chiamati alla prova d'appello per il conseguimento della licenza elementare hanno svol-

to il tema stabilito nei singoli istituti, mentre quelli che aspirano alla terza hanno effettuato la prova di dettato. Domani, invece, avranno inizio gli esami di riparazione per i rimandati delle scuole medie inferiori e delle scuole medie superiori. Il sindacato autonomo delle scuole elementari (Snae), intanto, ha reso noto di concordare pienamen-

te con il ministro Malfatti in merito all'intenzione di sopprimere gli esami di riparazione. Secondo lo stesso sindacato, il provvedimento approvato rapidamente dal progetto di legge ministeriale così da eliminare una prova che, specie per le scuole elementari, è un «non senso didattico».

Nella fotografia, la prova d'esame in una classe della scuola «Savich».

collezione, hanno tenuto fede a un unico fine, quello cioè di mantenere intatta tale immane raccolta acciò che un giorno potesse essere asservita al compito per cui era sorta. Forse, sono molti coloro che ricordano lo stato d'indigenza in cui lo studioso ha trascorso questi ultimi anni, se pure mascherata, spesso dietro a un atteggiamento e abbigliamento di anticonformista, e un tanto pur ricevendo, da tre o quattro anni, un mensile dallo stesso consorzio, che egli usava per integrare le spese di guardiano e conservazione dei pezzi.

«Ora, tale consorzio si sta cominciando a dissolvere, e il problema di come conservare la collezione, che non è solo quella di via San Maurizio, ma anche quella di via Trieste, si sta facendo sempre più urgente. Si spera che, finalmente, le parole possano essere seguite dai fatti. Che si tenga presente, ancora, che la collezione di via Trieste, che non è meno importante di quella di via San Maurizio, è stata acquistata da un privato, che non è meno importante di quella di via San Maurizio, e che non è meno importante di quella di via San Maurizio.

«Il museo potrebbe anche, al limite, realizzarsi da sé, ma soltanto se e qualora gli eredi fossero disposti a venderne parte per avere i mezzi atti a sistemare la parte più rara e interessante, ri-

solviendo così, in forma privata, il problema, come avrebbe potuto fare a suo tempo il defunto, evitando così le inutili lotte e umiliazioni scolastiche.

«Non mancano certo le persone pronte a offrire tutta la loro collaborazione per risolvere i vari problemi sia di inventario sia di ripristino, con la loro specifica competenza e con la conoscenza della lunga epopea del museo de Henriquez.

«Certo la città di Trieste, così teneramente amata dalle sue compagne, vorrà avere l'onore e il vanto di tale opera, se riuscirà a superare le difficoltà di cui ora si parla, anche per esaudire, non solo al sogno di Diego de Henriquez, ma anche all'aspirazione di tutti quei cari triestini che non hanno seguito affettuosamente le sorti e che credono nell'utilità di imprese culturali di questo genere.

«La ringrazio per l'ospitalità sul suo apprezzato giornale, e per tutte quelle volte, che nel passato, ha appoggiato, con voci e con denaro, il lavoro di mia madre. Con i miei migliori saluti, Adelina de Henriquez Veneri, Udine».

sarebbero venuti a conoscenza della loro sentenza di morte, deliberata dal Consiglio comunale su parere della commissione licenze? Non era forse dovere dell'associazione commercianti avvertire con la massima urgenza i commercianti della situazione venutasi a creare? «Nella nota dell'Associazione commercianti al dettaglio, apparsa domenica 10 settembre, si affermava che il Comune di Trieste, e quindi la commissione licenze, ha agito «con una lungimirante interpretazione sulla necessità di contrastare il negativo fenomeno della polverizzazione delle licenze commerciali in attesa della formazione del piano di adeguamento della rete distributiva». A parte il fatto che detto piano sarebbe potuto e dovuto già essere stato stabilito dal Comune di Trieste e dalla commissione licenze, resta il fatto che la limitazione di apertura ai nuovi negozi viene pagata con l'annullamento dell'attività commerciale di circa l'80 per cento dei negozi triestini esistenti, e guarda caso, i più piccoli ed i più poveri.

«Non mi è inoltre comprensibile:

se il comitato provinciale di controllo ha dichiarato illegittima questa delibera, perché tale delibera rimane ancora operante? O la vorrebbero valida ma addirittura «peggiore»?

«Ed ancora, quali azioni intende intraprendere l'ufficio legale dell'Associazione commercianti al dettaglio a favore dei commercianti così duramente colpiti dalla delibera in oggetto? Grazie, Camilleria Marchia.

Il tunnel sotto la Manica e una notizia precedente

Il 22 agosto scorso il «Piccolo» riferiva ampiamente dell'importante annuncio fatto al Corso internazionale sui trasporti, nella relazione del progettista dott. Michel Bonavia, che il tunnel sotto la Manica fra sei anni sarà una realtà.

«Mi sia lecito però far notare che già il 28 luglio, sotto il titolo «Il tunnel sotto la Manica», il signor Henri de Parville comunicava da Parigi una notizia consimile, informando nello stesso tempo della costituzione di un comitato internazionale presieduto da Lord Grosvenor e dal signor Michel Chevalier. Il signor de Parville affermava con comprensibile emozione che «l'ora più infelice per un paese è quando si fa un lavoro che è in gestazione nel nostro paese da più d'un secolo, il sogno di un tempo sta per diventare realtà».

«L'incarico era stato assunto, del tutto gratuitamente, da Henri de Parville, titolare della licenza omonima di Draga. In effetti Mario Lapidi ha svolto un buon lavoro e per mesi la strada è rimasta pulita: in questi ultimi tempi però la maggiore intensità del suo lavoro gli ha impedito un regolare servizio.

«Nonostante la situazione attuale si può dire che l'esperimento ha retto bene: le immondizie sono almeno contenute in prossimità dei cestini.

«Al pubblico quindi — turisti e cittadini — ha dato prova di educazione. I privati, ed in prima l'Esca XXX Ottobre, hanno fatto tutto ciò che era nella loro facoltà e continueranno a farlo. E' mancata invece — dispiace dirlo — l'opera del Servizio Netuno urbano. Dott. Lionello Durissini per il Gruppo Esca XXX Ottobre».

VOLEVANO RAPINARE UNA TABACCAIA DI VIA ROSSETTI

Litigano fra amici e confessano troppo

Uno dei tre ha smentito il piano: denunciati a piede libero

Vessato da due suoi amici, un giovanotto ha provocato l'intervento della polizia, ma ha finito per cacciarsi nei guai assieme ai due compagni, perché, mentre in questura si cercava di chiarire la faccenda, sono salite fuori due pistole: il ragazzo aveva scaricato la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

Tutto era stato predisposto quella stessa sera, e prima di accingersi all'impresa, i tre si erano recati nella pensione dove abitava il Giordano, a

Secondo il piano del Giordano, mentre costui doveva fare il «palco», Mauro si sarebbe dovuto introdurre nella tabaccaia, protetto alle spalle dal Livio. Contando sulla sorpresa, il ragazzo doveva scavalcare il bancone, tramortire la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

Tutto era stato predisposto quella stessa sera, e prima di accingersi all'impresa, i tre si erano recati nella pensione dove abitava il Giordano, a

Secondo il piano del Giordano, mentre costui doveva fare il «palco», Mauro si sarebbe dovuto introdurre nella tabaccaia, protetto alle spalle dal Livio. Contando sulla sorpresa, il ragazzo doveva scavalcare il bancone, tramortire la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

Tutto era stato predisposto quella stessa sera, e prima di accingersi all'impresa, i tre si erano recati nella pensione dove abitava il Giordano, a

Secondo il piano del Giordano, mentre costui doveva fare il «palco», Mauro si sarebbe dovuto introdurre nella tabaccaia, protetto alle spalle dal Livio. Contando sulla sorpresa, il ragazzo doveva scavalcare il bancone, tramortire la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

Tutto era stato predisposto quella stessa sera, e prima di accingersi all'impresa, i tre si erano recati nella pensione dove abitava il Giordano, a

Secondo il piano del Giordano, mentre costui doveva fare il «palco», Mauro si sarebbe dovuto introdurre nella tabaccaia, protetto alle spalle dal Livio. Contando sulla sorpresa, il ragazzo doveva scavalcare il bancone, tramortire la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

Tutto era stato predisposto quella stessa sera, e prima di accingersi all'impresa, i tre si erano recati nella pensione dove abitava il Giordano, a

Secondo il piano del Giordano, mentre costui doveva fare il «palco», Mauro si sarebbe dovuto introdurre nella tabaccaia, protetto alle spalle dal Livio. Contando sulla sorpresa, il ragazzo doveva scavalcare il bancone, tramortire la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

Tutto era stato predisposto quella stessa sera, e prima di accingersi all'impresa, i tre si erano recati nella pensione dove abitava il Giordano, a

Secondo il piano del Giordano, mentre costui doveva fare il «palco», Mauro si sarebbe dovuto introdurre nella tabaccaia, protetto alle spalle dal Livio. Contando sulla sorpresa, il ragazzo doveva scavalcare il bancone, tramortire la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

Tutto era stato predisposto quella stessa sera, e prima di accingersi all'impresa, i tre si erano recati nella pensione dove abitava il Giordano, a

Secondo il piano del Giordano, mentre costui doveva fare il «palco», Mauro si sarebbe dovuto introdurre nella tabaccaia, protetto alle spalle dal Livio. Contando sulla sorpresa, il ragazzo doveva scavalcare il bancone, tramortire la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

Tutto era stato predisposto quella stessa sera, e prima di accingersi all'impresa, i tre si erano recati nella pensione dove abitava il Giordano, a

Secondo il piano del Giordano, mentre costui doveva fare il «palco», Mauro si sarebbe dovuto introdurre nella tabaccaia, protetto alle spalle dal Livio. Contando sulla sorpresa, il ragazzo doveva scavalcare il bancone, tramortire la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

Tutto era stato predisposto quella stessa sera, e prima di accingersi all'impresa, i tre si erano recati nella pensione dove abitava il Giordano, a

Secondo il piano del Giordano, mentre costui doveva fare il «palco», Mauro si sarebbe dovuto introdurre nella tabaccaia, protetto alle spalle dal Livio. Contando sulla sorpresa, il ragazzo doveva scavalcare il bancone, tramortire la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

Tutto era stato predisposto quella stessa sera, e prima di accingersi all'impresa, i tre si erano recati nella pensione dove abitava il Giordano, a

Secondo il piano del Giordano, mentre costui doveva fare il «palco», Mauro si sarebbe dovuto introdurre nella tabaccaia, protetto alle spalle dal Livio. Contando sulla sorpresa, il ragazzo doveva scavalcare il bancone, tramortire la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

Tutto era stato predisposto quella stessa sera, e prima di accingersi all'impresa, i tre si erano recati nella pensione dove abitava il Giordano, a

Secondo il piano del Giordano, mentre costui doveva fare il «palco», Mauro si sarebbe dovuto introdurre nella tabaccaia, protetto alle spalle dal Livio. Contando sulla sorpresa, il ragazzo doveva scavalcare il bancone, tramortire la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

Tutto era stato predisposto quella stessa sera, e prima di accingersi all'impresa, i tre si erano recati nella pensione dove abitava il Giordano, a

Secondo il piano del Giordano, mentre costui doveva fare il «palco», Mauro si sarebbe dovuto introdurre nella tabaccaia, protetto alle spalle dal Livio. Contando sulla sorpresa, il ragazzo doveva scavalcare il bancone, tramortire la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

Tutto era stato predisposto quella stessa sera, e prima di accingersi all'impresa, i tre si erano recati nella pensione dove abitava il Giordano, a

Secondo il piano del Giordano, mentre costui doveva fare il «palco», Mauro si sarebbe dovuto introdurre nella tabaccaia, protetto alle spalle dal Livio. Contando sulla sorpresa, il ragazzo doveva scavalcare il bancone, tramortire la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

Tutto era stato predisposto quella stessa sera, e prima di accingersi all'impresa, i tre si erano recati nella pensione dove abitava il Giordano, a

Secondo il piano del Giordano, mentre costui doveva fare il «palco», Mauro si sarebbe dovuto introdurre nella tabaccaia, protetto alle spalle dal Livio. Contando sulla sorpresa, il ragazzo doveva scavalcare il bancone, tramortire la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

Tutto era stato predisposto quella stessa sera, e prima di accingersi all'impresa, i tre si erano recati nella pensione dove abitava il Giordano, a

Secondo il piano del Giordano, mentre costui doveva fare il «palco», Mauro si sarebbe dovuto introdurre nella tabaccaia, protetto alle spalle dal Livio. Contando sulla sorpresa, il ragazzo doveva scavalcare il bancone, tramortire la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

Tutto era stato predisposto quella stessa sera, e prima di accingersi all'impresa, i tre si erano recati nella pensione dove abitava il Giordano, a

Secondo il piano del Giordano, mentre costui doveva fare il «palco», Mauro si sarebbe dovuto introdurre nella tabaccaia, protetto alle spalle dal Livio. Contando sulla sorpresa, il ragazzo doveva scavalcare il bancone, tramortire la donna e impossessarsi del denaro che si trovava nel cassetto.

tabaccaia, ma il ragazzo ha sostenuto che si trattava di un prestito di mille lire (e non 1500 lire), avuto dal Giordano, sia il Mauro che il Livio hanno poi negato di avere aggredito la ragazza in piazza Goldoni, sottraendogli altre mille lire. Quanto alla storia degli occhiali, si trattava di uno scherzo.

Resta il progetto della rapina, che non è da dirlo a dal Mauro e negata dal Giordano — che dovrà essere esaminato più a fondo. Altra circostanza strana: nel portafoglio del Giordano era in possesso di due fotografie del Livio: ne ha spiegato il possesso dicendo che intendeva conservare l'immagine dell'amico per averlo sempre presente, perché Livio gli era debitore di 840 mila lire. Di queste, 100 mila rappresentavano un prestito, e le altre 740 mila gli erano state consegnate da Mauro in un incidente alla sua vettura (una «Fiat 1300»).

Poiché il giovane Mauro affermava che probabilmente il Giordano era in possesso di una terza pistola, è stata effettuata un'ispezione nella sua stanza, ma non sono state trovate altre armi. Lo stesso Mauro, che non ha mai avuto circa 25 giorni prima ne aveva posseduta una: la teneva nella macchina, dalla quale l'aveva presa un certo Graziano, meglio conosciuto dallo stesso Mauro. Il fatto era avvenuto prima che il Livio gli riducesse a mal partito la vettura. Sempre secondo il Giordano, quel tale Graziano si troverebbe attualmente in Germania.

Una vicenda piuttosto ingarbugliata, che vede come protagonisti elementi che vivono ai margini della cronaca nera, ma non per questo, alle volte, meno pericolosi. Le indagini — ovviamente — continuano.

Era stato stroncato da una cirotto epistola Jomes Millo, l'uomo di 42 anni, trovato morto nella stanza del suo alloggio, al primo piano dello stabile di via Pagano 5. Lo ha accertato il medico legale, dott. Renato Nicolini, che ieri mattina ha effettuato l'autopsia della salma.

E' deceduta per complicazioni cardiocircolatorie nella divisione ortopedica dell'ospedale, dove era stata ricoverata il 16 agosto scorso, Giovanna Bazzani, di 45 anni, che abitava a Prebosten. L'assassina signora era caduta nella cucina di casa, riportando la sospetta frattura del femore destro.

Mentre lavorava nel reparto casette dello stabilimento «Stocks» di Rolano, l'operaia Maria Kralj in Trampas, di 40 anni, abitante a Garbuzova n. 21, è inesplicita, cadendo a terra. Ha riportato la frattura del polso destro, ed è stata ricoverata nella divisione ortopedica dell'ospedale, con prognosi di 20 giorni.

prendere le due pistole. Tornati sul posto avevano trovato la tabaccaia chiusa, ma la gerente era ancora dentro, intenta a compilare la distinta delle ordinazioni di sigarette per il giorno dopo. Dietro ordine del Giordano, il Mauro ha bussato alla porta, dicendo di voler acquistare delle cartine da sigarette, ma la tabaccaia non gli ha voluto aprire.

I tre decidevano quindi di attendere che uscisse, ma poi, notando che la via era ancora frequentata, hanno finito per riprovare la rapina.

Il primo episodio, tra il giovane Mauro e il Giordano era avvenuto proprio davanti alla

prendere le due pistole. Tornati sul posto avevano trovato la tabaccaia chiusa, ma la gerente era ancora dentro, intenta a compilare la distinta delle ordinazioni di sigarette per il giorno dopo. Dietro ordine del Giordano, il Mauro ha bussato alla porta, dicendo di voler acquistare delle cartine da sigarette, ma la tabaccaia non gli ha voluto aprire.

I tre decidevano quindi di attendere che uscisse, ma poi, notando che la via era ancora frequentata, hanno finito per riprovare la rapina.

Il primo episodio, tra il giovane Mauro e il Giordano era avvenuto proprio davanti alla

prendere le due pistole. Tornati sul posto avevano trovato la tabaccaia chiusa, ma la gerente era ancora dentro, intenta a compilare la distinta delle ordinazioni di sigarette per il giorno dopo. Dietro ordine del Giordano, il Mauro ha bussato alla porta, dicendo di voler acquistare delle cartine da sigarette, ma la tabaccaia non gli ha voluto aprire.

I tre decidevano quindi di attendere che uscisse, ma poi, notando che la via era ancora frequentata, hanno finito per riprovare la rapina.

Il primo episodio, tra il giovane Mauro e il Giordano era avvenuto proprio davanti alla

prendere le due pistole. Tornati sul posto avevano trovato la tabaccaia chiusa, ma la gerente era ancora dentro, intenta a compilare la distinta delle ordinazioni di sigarette per il giorno dopo. Dietro ordine del Giordano, il Mauro ha bussato alla porta, dicendo di voler acquistare delle cartine da sigarette, ma la tabaccaia non gli ha voluto aprire.

I tre decidevano quindi di attendere che uscisse, ma poi, notando che la via era ancora frequentata, hanno finito per riprovare la rapina.

Il primo episodio, tra il giovane Mauro e il Giordano era avvenuto proprio davanti alla

prendere le due pistole. Tornati sul posto avevano trovato la tabaccaia chiusa, ma la gerente era ancora dentro, intenta a compilare la distinta delle ordinazioni di sigarette per il giorno dopo. Dietro ordine del Giordano, il Mauro ha bussato alla porta, dicendo di voler acquistare delle cartine da sigarette, ma la tabaccaia non gli ha voluto aprire.

I tre decidevano quindi di attendere che uscisse, ma poi, notando che la via era ancora frequentata, hanno finito per riprovare la rapina.

Il primo episodio, tra il giovane Mauro e il Giordano era avvenuto proprio davanti alla

prendere le due pistole. Tornati sul posto avevano trovato la tabaccaia chiusa, ma la gerente era ancora dentro, intenta a compilare la distinta delle ordinazioni di sigarette per il giorno dopo. Dietro ordine del Giordano, il Mauro ha bussato alla porta, dicendo di voler acquistare delle cartine da sigarette, ma la tabaccaia non gli ha voluto aprire.

I tre decidevano quindi di attendere che uscisse, ma poi, notando che la via era ancora frequentata, hanno finito per riprovare la rapina.

Il primo episodio, tra il giovane Mauro e il Giordano era avvenuto proprio davanti alla

prendere le due pistole. Tornati sul posto avevano trovato la tabaccaia chiusa, ma la gerente era ancora dentro, intenta a compilare la distinta delle ordinazioni di sigarette per il giorno dopo. Dietro ordine del Giordano, il Mauro ha bussato alla porta, dicendo di voler acquistare delle cartine da sigarette, ma la tabaccaia non gli ha voluto aprire.

I tre decidevano quindi di attendere che uscisse, ma poi, notando che la via era ancora frequentata, hanno finito per riprovare la rapina.

Il primo episodio, tra il giovane Mauro e il Giordano era avvenuto proprio davanti alla

prendere le due pistole. Tornati sul posto avevano trovato la tabaccaia chiusa, ma la gerente era ancora dentro, intenta a compilare la distinta delle ordinazioni di sigarette per il giorno dopo. Dietro ordine del Giordano, il Mauro ha bussato alla porta, dicendo di voler acquistare delle cartine da sigarette, ma la tabaccaia non gli ha voluto aprire.

I tre decidevano quindi di attendere che uscisse, ma poi, notando che la via era ancora frequentata, hanno finito per riprovare la rapina.

Il primo episodio, tra il giovane Mauro e il Giordano era avvenuto proprio davanti alla

quest'anno per l'autunno

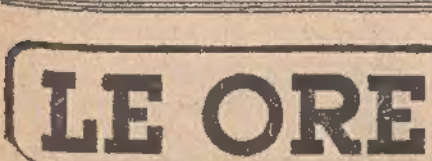
ely boutique propone i

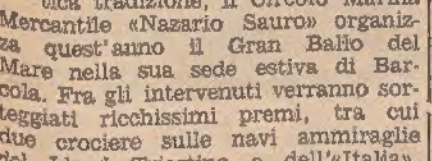
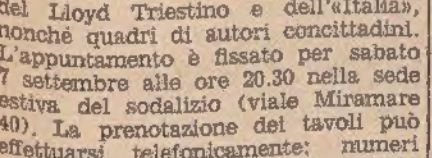
capisvelti

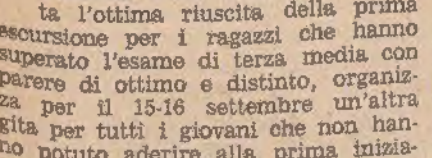
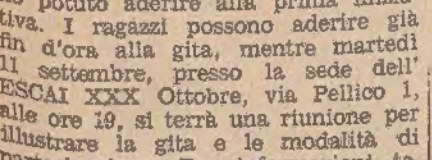
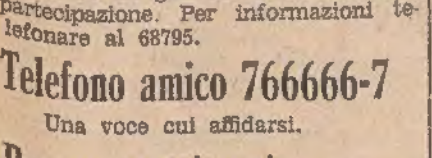
ossia nuove interpretazioni di camicette, magliette e gonne ispirate alla più indovinata eleganza pratica

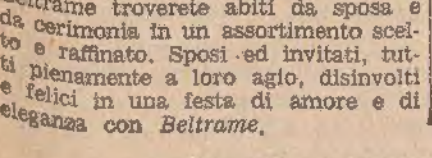


piazza san giovanni 4








LE ORE DELLA CITTA'

Gran ballo del mare

Riprendendo un'antica e simplice tradizione, il Circolo Marina Mercantile «Nasario Saurio» organizza quest'anno il Gran Ballo del Mare nella sua sede estiva di Barcola. Fra gli intervenuti verranno sorteggiati ricchissimi premi, tra cui un crociere sulle navi ammiraglie del Lloyd Triestino e dell'«Italia», nonché quadri di autori concittadini. L'appuntamento è fissato per sabato 7 settembre alle ore 20.30 nella sede estiva del sodalizio (viale Miramare 40). La prenotazione dei lavori può effettuarsi telefonicamente: numeri 411965 (selezione) e 36732 o 26835 (selezione sociale, via Roma 15).

Per i più bravi delle medie

L'Esca XXX Ottobre, constatata l'ottima riuscita della prima escursione per i ragazzi che hanno superato l'esame di terza media con buona di ottimo e distinto, organizza per il 15-16 settembre un'altra gita per tutti i giovani che non hanno potuto aderire alla prima iniziativa. I ragazzi possono aderire fino al 10 settembre, presso la sede dell'Esca XXX Ottobre, via Pello 1 alle ore 18, in terra una riunione per illustrare la gita e le modalità di partecipazione. Per informazioni telefonare al 69785.

GLI INTERVENTI SULLE PENSIONI INPS OPERATI DALLA LEGGE 114

Le nuove disposizioni in materia previdenziale

Si può dire che la legge dello scorso aprile è riuscita a risolvere il problema del trattamento reversibile in modo abbastanza organico

Riprendiamo l'esame, avviato nella scorsa settimana, dei disparati interventi operati dalla legge 16 aprile 1974 n. 114, in materia previdenziale occupando, questa volta, del terzo più impegnativo argomento dei trattamenti pensionistici dell'INPS: argomento di assai vasta portata e di non meno minuziosa regolamentazione, sul quale il discorso dovrà essere necessariamente rapido e sommario, non potendosi qui fornire al lettore molto di più di una informazione attendibile orientativa sulla natura delle innovazioni introdotte, a fronte di quella che a noi è sembrata una non casuale disposizione del legislatore nel riguardare dell'attuale ordinamento previdenziale: incoraggiante pro-

lezione 114: è quindi dal 1.º giugno 1974 che potrà avere efficacia ogni domanda di integrazione, benché in merito l'INPS non si sia ancora pronunciato, in quanto l'iniziativa degli interessati in ogni caso sarà la fonte più qualificata per fornire al centro elettronico dell'istituto di previdenza le notizie necessarie per promuovere le operazioni di revisione.

Spiega subito, dover rilevare, a questo proposito che il problema, risolto per un verso, rimane inspiegabilmente irrisolto per l'altro, in quanto l'ipotesi opposta dell'integrazione al trattamento minimo della pensione indiretta, quando sono quelle dirette ad essere erogate dai fondi sostitutivi dell'assicurazione generale, non è stata minimamente presa in considerazione.

Assistenza scolastica della Lega Nazionale

E' aperta presso la segreteria della Lega Nazionale, in via Paolo Reti 4, con orario dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, l'accettazione delle domande per l'assegnazione dei libri di testo per l'anno scolastico 1974-75. Possono usufruire dell'assistenza gli studenti soci della Lega Nazionale frequentanti le scuole medie e superiori della provincia di Trieste.

Le domande, compilate su un apposito modulo da ritirare presso la segreteria, dovranno essere sottoscritte dal genitore (o da chi ne fa le veci), socio del sodalizio. I libri di testo possono venir richiesti per le scuole medie, le scuole tecniche professionali, istituti tecnici e magistrali, licei classici e scientifici. Le domande si accettano entro il 14 settembre.

Il calendario della distribuzione dei libri avrà il seguente svolgimento: settembre: Bergamas, Brunner, Codermatz, Corsi, Svevo; 18: Caprin, Rismondo, Fonda; 20: Martini; 18: De Tommasi, Stavarich, Manzoni; 22: Basso, Suppan; 20: Pitteri, Addobbi, Campi, Elisi, Sauri, De Marchesetti; 21: Ben-Go, Dantè, Divisione; 22: Caracciolo, D'Acosta, Fosco; 24: Carli, Ist. prof. per il commercio, Da Vinci; 25: Oberdan, Galilei, Volta; 26: Dantè, Petrarca, Nautico, Semerario; 27: Deidda, Nordio, Gaivani e privatisti.

spettiva, se costì è di un primo avviarsi della sicurezza sociale verso una struttura più razionale, dopo la troppo scottica esplosione evolutiva — vera e propria crisi di crescita — di questi ultimi anni.

Del vari tipo di prestazione pensionistica, quello di reversibilità rimane relativamente il più recente e limitato, essendo stato introdotto appena nel 1939 ed avendo avuto originariamente un effetto con riguardo a eventi di cui si è visto che, nel 1945, successive disposizioni legislative si preoccuparono, e vero, di allargarne a più riprese il campo di azione, assimilando a quello delle prestazioni dirette di cui istituzionalmente rappresenta la continuazione: si può dire tuttavia che solo la legge in esame sia riuscita a risolvere il problema del trattamento reversibile in modo abbastanza organico, saldandone la normativa e liberandola da ogni sorta di non motivati vuoti e scadenze.

Così la recente legge, venendo incontro alle esigenze di tante categorie di superstiti che non si sono avvalsi, nei termini di volta in volta prefissati dalla legge, di richiedere il trattamento loro spettante, ha provveduto a sopprimere, con l'articolo 2-quadro, ogni termine di decadenza, scaduto o meno, che ne precludesse l'esercizio.

Il provvedimento riguarda, in particolare, i superstiti di assicurati deceduti nel periodo compreso tra il 1.º gennaio 1940 e il 1.º gennaio 1945, o anche anteriormente a tale periodo, in possesso, al momento della morte, dei requisiti di assicurazione e di contribuzione per il diritto alla pensione di invalidità o di vecchiaia, e sarà importante far notare in proposito che i relativi trattamenti, calcolati secondo le norme in vigore anteriormente al 1.º maggio 1968 (pensione contributiva), avranno decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda (ma comunque non prima del giugno 1974 per i casi di riesame, a richiesta degli interessati, di domande inoltrate in precedenza, fuori dei termini all'epoca stabiliti).

L'articolo 2-bis della legge in parola provvede a sua volta ad eliminare un motivo di perplessità che colpiva in modo particolare non pochi superstiti di pubblici dipendenti. La legge 153 del 1969, infatti, che regolava il trattamento minimo della pensione diretta, erogata dall'INPS ai beneficiari che fossero contemporaneamente titolari di una pensione di reversibilità, solo se quest'ultima prestazione risultava pure a carico dell'assicurazione generale obbligatoria o dei fondi integrativi di essa. Con la nuova disposizione il diritto al trattamento minimo sulla pensione diretta è riconosciuto anche ai superstiti di iscritti a fondi sostitutivi o che abbiano comportato l'esclusione o l'esonero dal regime generale: ex dipendenti dello stato, delle amministrazioni locali, delle istituzioni pubbliche di beneficenza, ecc.

La norma in parola esplicita chiaramente i suoi effetti dalla data di entrata in vigore della

Per quanto attiene al trattamento pensionistico in generale, sono noti gli inevitabili scompensi emersi in occasione del passaggio, avvenuto nel maggio del 1968, dal sistema di calcolo contributivo a quello retributivo, scompensi cui il legislatore ha cercato di porre rimedio riconoscendo agli interessati, per un tempo limitato e ricorrendo determinate circostanze, la possibilità di optare per il sistema ritenuto più favorevole. L'articolo 4-quinquies della legge di cui si stiamo occupando interviene anche in questo campo consentendo, per un ulteriore periodo di 180 giorni, e cioè fino al 13 novembre 1974, l'esercizio della facoltà di chiedere la riliquidazione nella forma retributiva delle pensioni di invalidità e di vecchiaia, liquidate con decorrenza anteriore al 1.º maggio 1968, ai titolari che non si siano avvalsi di tale facoltà nei termini in precedenza fissati.

Va peraltro subito avvertito che la nuova disposizione innova in parte le precedenti norme, quanto fa decorrere gli effetti della riliquidazione in parola non più dalla data di cessazione del rapporto di lavoro per le pensioni di vecchiaia o di invalidità, ma dal 1.º giugno 1972 per quelle di invalidità, bensì, per tutte dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, e va aggiunto che il recupero del rateo della pensione contributiva percepiti dopo il 1.º maggio 1968 è stato limitato al periodo compreso fra quest'ultima data e il 30 aprile 1969.

Converrà pertanto riassumere qui di seguito le condizioni alle quali è possibile, da oggi al 13 novembre prossimo, l'esercizio dell'opzione consentita.

Pensioni di vecchiaia. Il pensionato deve aver prestato ininterrottamente attività lavorativa alle dipendenze di terzi almeno nel periodo compreso fra la decorrenza della pensione contributiva e il 1.º maggio 1969. I recuperi del rateo di tale pensione già percepiti è limitato ai mesi dal maggio 1968 all'aprile 1969. Per le riliquidazioni già operate sotto l'imperio della precedente normativa, potrà essere presentata dagli interessati domanda di rimborso della mensilità già trattenute per periodo successivo al 30 aprile 1969; le domande di riliquidazione già avanzate ma non ancora definite (in quanto i richiedenti non hanno comunicato la data di cessazione dell'attività lavorativa) dovranno invece essere presentate entro il 1.º maggio 1969, con 53 giorni di programmazione.

Per quanto attiene al numero degli spettatori, invece, il film avventuroso — visibile a tutti — «Altrimenti ci arrabbiamo» (che, nel secondo trimestre, si è piazzato al primo posto, per numero di biglietti venduti, avendo totalizzato 28.845 spettatori) si è avvicinato al quanto alla punta precedente registrata da «Popolino» (con 30.151 spettatori). Il che

UN FENOMENO CHE SI RIPETE OGNI ANNO

Meno gente al cinema nel secondo trimestre

Da aprile a giugno nelle sale di prima visione gli spettatori sono diminuiti del 29 per cento

Il ritorno della primavera e il contemporaneo ripristino della circolazione automobilistica alla domenica, assummandosi gli altri fattori stagionali e non — che ogni anno concorrono ad originare tale fenomeno, hanno determinato, nel secondo trimestre di quest'anno, un sensibile calo dell'esperienza nelle sale cinematografiche di prima visione della nostra città: il numero degli spettatori che hanno assistito alla proiezione del film presentato nel corso di tale trimestre non ha, infatti, superato le 227.882 unità, il che equivale ad una diminuzione di 92.491 unità — vale a dire del 29 per cento — rispetto ai tre mesi precedenti. E ciò è avvenuto, malgrado il più elevato numero di pellicole proiettate (esattamente 93, contro le 32 del primo trimestre) e un numero di giornate di programmazione pressoché eguale.

In effetti, fatta eccezione per i film migliori, la forza di attrazione delle pellicole proiettate nel secondo trimestre — misurata in termini di biglietti venduti — è stata indubbiamente inferiore: in media, si sono avuti 2.552 spettatori per film, contro i 2.661 del trimestre precedente. Del resto, anche la durata della programmazione è risultata in media alquanto più breve: 5,6 giorni per film, rispetto alla media di 11 giorni registrata nel primo trimestre dell'anno. Anche i due film che hanno ottenuto più lungo (rispettivamente «Popolino» con 38 giorni di programmazione, e «La stangata», con 32 giorni) sono risultati sensibilmente al di sotto dell'«record» raggiunto nel precedente trimestre da «Popolino», con 53 giorni di programmazione.

Per quanto attiene al numero degli spettatori, invece, il film avventuroso — visibile a tutti — «Altrimenti ci arrabbiamo» (che, nel secondo trimestre, si è piazzato al primo posto, per numero di biglietti venduti, avendo totalizzato 28.845 spettatori) si è avvicinato al quanto alla punta precedente registrata da «Popolino» (con 30.151 spettatori). Il che

L'AMBASCIATORE AL LLOYD



(Giornalfoto)

Ieri mattina l'ambasciatore d'Australia a Roma, John Edmund Ryan, accompagnato dal primo segretario Geoffrey Preyman, ha visitato il Lloyd Triestino, accolto dal presidente Berzani, dal direttore generale Lacalamita e dal vicedirettore generale Salvo.

Nel corso del cordiale colloquio è stato constatato con piacere che i traffici dall'Italia per l'Australia nel 1973 sono ammontati a circa 1.700.000 tonnellate, quelli dall'Australia sempre nel '73, a circa 2.400.000 tonnellate. Il servizio di linea delle 11 unità del Consorzio Europa - Australia nel quale è integrata la Tyn cellulare alloydiana ha procurato in Italia il movimento di circa 28.000 contenitori, in entrata e in uscita, assicurando tra l'altro la importazione di 500.000 balle di lana, ciò che ha restituito all'Italia la posizione perduta dal 1970 di principale emporio laniero dell'Europa Continentale.

Le prospettive di traffico per il 1974 sono buone e in aumento, malgrado le gravi carenze dei terminali, delle infrastrutture ferroviarie e viarie. E' stato purtroppo rilevato infatti che il dopo Suez minaccia di perdere il traffico «che conta» se alle tante parole sui porti non seguiranno presto fatti concreti.

Nella foto: al centro l'ambasciatore Ryan che ha alla sua sinistra il presidente del Lloyd Triestino, Berzani, e il direttore generale Lacalamita, e alla sua destra il segretario Preyman.

AUTOMOBILISTI!
L'impazienza e la peggior condotta di chi si accinge a un sorpasso. Nel sorpasso, un errore di valutazione può costare molto caro.

Festa in montagna della «Stella Alpina»

Come negli anni scorsi presso altre località, domenica 5 settembre, l'Associazione «Stella Alpina» terrà la tradizionale festa in zona di montagna, questa volta a Pradibosco, nella Val Pesarina, in provincia di Udine. In una splendida e silenziosa zona di alta montagna, tutto addobbato di catenelle e bandierine multicolori, si svolgerà la gara festiva annuale. Ci sarà l'attesa investitura della «Stella Alpina» e dello «Scarpone d'acciaio» — titoli che si rinnovano di anno in anno. Seguiranno gare campestri a premi.

La collina partirà alle ore 6.50 da Piazza Oberdan a bordo di due pullman seguiti da altre vetture. I soci sono invitati a prendere contatto con la segreteria dell'associazione per le relative istruzioni sul programma.

strutturare il servizio agricolo e foreste del nostro Comune articolandolo in modo da scindere l'attività di manutenzione del verde urbano da quella inerente alla conduzione dei beni agro - silvo - pastorali di proprietà del Comune.

L'interrogante in proposito sottolinea la palese opportunità di costituire una sezione «boschi e pascoli» che dovrebbe essere strutturata con contabilità separata per godere, ai sensi della legge 991/52, dei contributi regionali e statali, e in ordine a tale ultimo suggerimento chiede di sapere per quali motivi l'amministrazione comunale, finora, non ha provveduto a istituire una contabilità separata per la gestione dei beni agro - silvo - pastorali; tale omissione infatti ha determinato la perdita di notevoli benefici per il nostro Comune che, ad esempio, avrebbe potuto evitare di sopportare in proprio le annuali spese per la lotta contro la processionaria del pino.

Nel ritenere che finora è stato perso purtroppo molto tempo, l'interrogante chiede che venga altresì l'urgente necessità di potenziare e ristrutturare il predetto servizio agricolo e foreste del Comune che dovrebbe, a parere del sottoscritto, essere delegato a svolgere i compiti amministrativi e tecnici da parte della neocostituita comunità montana e ciò in armonia con l'art. 20 della legge regionale 29/1973.

«Ovviamente si chiede di sapere se l'Amministrazione intende operare in tale direzione che condurrebbe al duplice risultato di potenziare un servizio comunale senza oneri finanziari e di offrire alla neo costituita comunità montana la opportunità di servirsi di uno strumento mo-

Cronache degli spettacoli

DUE UGOLETTE D'ORO TRIESTINE NELLA CORNICE DELL'IPPODROMO

Affettuosi consensi a Elisabetta Olivo e a Emanuele Lamendola esibitisi a Montebello in occasione della «Corsa dei pony»

Nella piacevole ed animata cornice dell'ippodromo di Montebello c'è stata domenica — nel corso della «Corsa dei pony» dedicata ai piccoli — una graditissima sorpresa musicale per il folto pubblico accorso malgrado l'inclemenza del tempo. Difatti due ugolette nostrane, davvero preziose per la validità ed il talento protusi nelle loro interpretazioni, hanno deliziato il pomeriggio sportivo di Montebello.

Si tratta di Emanuele Lamendola (Manuel per i suoi... miliani) ed Elisabetta Olivo, che hanno sfoderato le loro sorprendenti qualità canore cimentandosi in noti brani di musica leggera, esecuzioni che sono state frequentemente costellate da entusiastici applausi. «Manuel» Lamendola ha ribadito la per-

fetta impostazione musicale delle sue gradazioni tonali avvalorata da un'estensione timbrica rimarchevole, requisiti di privilegio che finora hanno contrappuntato di brillanti affermazioni la sua già collaudata carriera artistica. Sfogliando il suo «curriculum» canoro brilla il trionfo al «Concorso internazionale della canzone per bambini» e per giovani cantanti dell'edizione 1973 con il brano inedito «Messaggio d'amore», nonché l'affermazione al «Pierino 72» nella sua selezione provinciale e la strepitosa conquista — in virtù dei suoi mezzi interpretativi — della «Ugolette d'oro 1973».

Elisabetta Olivo, dal canto suo, possiede un'invidiabile sensibilità interpretativa ricca di venature tonali ora accarezzanti, ora intense, matrici per valorizzare — con grazia e dolcezza — pezzi di particolare impegno, generalmente «bestseller» delle primedonne delle sette note. Nella sua nutrita gamma di affermazioni emerge la conquista nazionale dell'ambito «Ugolette d'oro» conseguita l'anno scorso nella Piazza degli Scacchi, a Marostica, palma della vittoria davvero probante per la validità del miniantagonista in lizza, come pure la perentoria affermazione alle selezioni dello «Zecchino d'oro 1971» non-

ché alla manifestazione canora per microtalenti del «Ponte d'oro».

Dunque due babycampioni del pentagramma che il numeroso e partecipato pubblico accorso a Montebello ha saputo apprezzare per le loro virtù canore, il cui successo riportato torna a tutt'onore della loro insegnante Livia d'Andrea Romanelli, che ha trasmesso nei due allievi l'amore per la musica, la grazia nell'esecuzione, la sapiente maturità nelle interpretazioni; parlare di lei, delle sue molteplici attività in campo musicale le è a belle soddisfazioni, appare superfluo.

Emanuele Lamendola ed Elisabetta Olivo sperano di poter ripresentare al generoso pubblico di Montebello augurandosi di poter bissare il consensuale positivo registrato domenica, in occasione di un imminente gemellaggio sportivo-musicale in programma appunto al nostro ippodromo. La sua festosa cornice potrebbe costituire una nuova ribalta atta a scoprire e valorizzare artisti triestini dello spettacolo, come i «divetti» Lamendola ed Olivo, che — per carenza di ambienti adatti ove esibirsi — sono costretti a cimentarsi lontano, destando ovunque affettuosa ammirazione.

Fulvio Marlon

A GORIZIA IL TRADIZIONALE CONCORSO

CINQUE GIORNATE DEDICATE AL FOLCLORE

Questo pomeriggio nella sala degli stati provinciali in Castello si aprirà il terzo congresso internazionale sulle tradizioni popolari. Domani, nella piazzetta sacra cornice della valletta del Corno prenderà il via il quinto concorso folcloristico «Castello di Gorizia». Domenica, infine, attraverso le principali vie del centro cittadino si svolgerà la suggestiva parata, giunta quest'anno alla sua nona edizione.

Non vi è dubbio che si tratta di un programma particolarmente nutrito, denso di appuntamenti, disposti peraltro ormai da anni precisi cardini sui quali s'impenna gran parte del settore goriziano. Che le manifestazioni folcloristiche organizzate nel nostro paese, in campo internazionale una notorietà non comune, non costituiscono di certo una novità. La pro loco goriziana da oltre un lustro sta portando avanti, nel campo della conservazione delle tradizioni popolari, un discorso altamente qualificato e seguito con particolare attenzione negli ambienti del folclore europeo.

Gita a Misurina e salita al Cristallo
Un boccone prelibato per i buongustai della montagna, quello che la XXX Ottobre ha

preparato per questo fine settimana, riservandolo agli appassionati che da mesi ormai dispongono le vetture orientate con passione pari alla bravura. Infatti metà della prossima gita è il Cristallo, gran signore del Dolomiti corinnesi, che con i suoi 3216 metri offre grandi soddisfazioni all'alpinista, sia per l'ascensione in se stessa, sia per l'interesse che la montagna presenta dal punto di vista dei ricordi della guerra di croda, durata ben 30 mesi, con atti di arduo e di eroismo da parte dei combattenti di entrambe le parti.

Il percorso, per la via normale, parte dal Passo Tre Croci, e dopo un breve tratto fra mughi, risale un ripido ghiaione fra il Popera e il Cristallo, dove si raggiunge il passo del Cristallo, dal quale per facile via si raggiunge la vetta. Da lassù il panorama è sconfinato, l'occhio deve solo scegliere fra i maestosi squarci che può osservare: colossi dolomitici come il Sorapiss, le Tofane, la Croda Rossa, le Tre Cime di Lavaredo appaiono all'alpinista e lo compensano abbondantemente dello sforzo compiuto.

La partenza è prevista per sabato alle 15 da piazza Oberdan. Sosta intermedia a Tolmezzo, pernottamento al Tre Croci. Domenica, ore 6, partenza dal Passo, e per gli itinerari fissati salita in vetta al Cristallo.



(Foto de Roma)

I due minicantanti Elisabetta Olivo ed Emanuele Lamendola con la loro insegnante, prof. Livia d'Andrea Romanelli, ripresi durante la loro esibizione di domenica all'ippodromo.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Iscrizioni all'Università

Questa l'interrogazione presentata all'assessore alla pubblica istruzione dal cons. Zanini (DC): «Mi risulta che il ministero della pubblica istruzione, ripulverando una vecchia legge (la n. 1562 del 31 agosto 1933) abbia comunicato all'Università di Trieste che la stessa non può più accettare, a partire dal prossimo anno accademico, iscrizioni abbinata alla scuola per traduttori e interpreti e a una altra facoltà del nostro Ateneo.

Tale divieto varrebbe non solo per coloro che si iscrivono per la prima volta alla scuola ma anche per coloro che già risultino già iscritti e che quindi si troverebbero a sospendere gli studi già iniziati. Il fatto è gravissimo in quanto ciò significa che circa 2/3 degli attuali iscritti alla scuola per traduttori e interpreti che hanno attualmente la doppia iscrizione, dovrebbero essere scartati. Inoltre questa vicenda rappresenta un ulteriore elemento di preoccupazione perché può significare un ulteriore indebolimento dell'Università di Trieste nonostante le continue dichiarazioni che vengono fatte al contrario. La interrogazione pertanto se non reputo opportuno intervenire presso le autorità accademiche e il ministero della pubblica istruzione per una pronta e positiva soluzione della vicenda».

Il Servizio agricoltura e foreste

Il cons. Di Giorgio (MSI-DN) ha interrogato il sindaco e i competenti assessori «per sapere se non ritengono opportuno ri-

strutturare il servizio agricolo e foreste del nostro Comune articolandolo in modo da scindere l'attività di manutenzione del verde urbano da quella inerente alla conduzione dei beni agro - silvo - pastorali di proprietà del Comune».

L'interrogante in proposito sottolinea la palese opportunità di costituire una sezione «boschi e pascoli» che dovrebbe essere strutturata con contabilità separata per godere, ai sensi della legge 991/52, dei contributi regionali e statali, e in ordine a tale ultimo suggerimento chiede di sapere per quali motivi l'amministrazione comunale, finora, non ha provveduto a istituire una contabilità separata per la gestione dei beni agro - silvo - pastorali; tale omissione infatti ha determinato la perdita di notevoli benefici per il nostro Comune che, ad esempio, avrebbe potuto evitare di sopportare in proprio le annuali spese per la lotta contro la processionaria del pino.

Nel ritenere che finora è stato perso purtroppo molto tempo, l'interrogante chiede che venga altresì l'urgente necessità di potenziare e ristrutturare il predetto servizio agricolo e foreste del Comune che dovrebbe, a parere del sottoscritto, essere delegato a svolgere i compiti amministrativi e tecnici da parte della neocostituita comunità montana e ciò in armonia con l'art. 20 della legge regionale 29/1973.

«Ovviamente si chiede di sapere se l'Amministrazione intende operare in tale direzione che condurrebbe al duplice risultato di potenziare un servizio comunale senza oneri finanziari e di offrire alla neo costituita comunità montana la opportunità di servirsi di uno strumento mo-

derno, agile e di elevato livello tecnico.

«Infine si chiede di sapere se, il sindaco non reputi opportuno sollecitare il presidente della giunta regionale a convocare l'assemblea della comunità montana e ciò specificatamente al fine dello sviluppo del Carso triestino nel quadro delle provvidenze legislative regionali».

Palazzetto dello sport

I consiglieri Fabiani e Zanini (DC) hanno rivolto la seguente interrogazione al sindaco: «Abbiamo appreso, anche dalla stampa, di ulteriori ritardi nell'apprestamento del Palazzetto dello sport. Viste le vive e legittime aspettative che la costruzione di tale infrastruttura ha suscitato tra gli sportivi e che il nuovo ritardo rischia nuovamente di deludere. La interrogiamo su quali siano a questo punto i tempi esatti e definitivi necessari all'apprestamento del Palazzetto; se effettivamente la sistemazione dell'area esterna preveda anche la costruzione di un campo di calcio.

«E' nostra viva preoccupazione inoltre che il Palazzetto sia in questi ultimi anni ad una notevole degradazione edilizia al cui non ha corrisposto fino adesso un'adeguato incremento di attrezzature e servizi».

IN EDICOLA

universo

LA GRANDE ENCICLOPEDIA PER TUTTI

L'informazione vasta e accurata, l'iconografia ricca e pertinente, la trattazione chiara e precisa fanno di UNIVERSO l'enciclopedia indispensabile per le famiglie e per i giovani studenti.

Al pregio dell'originale distribuzione della materia, che si presta sia alla rapida consultazione sia all'approfondimento, si aggiungono di particolari argomenti nell'arco di un'armonica trattazione, UNIVERSO aggiunge il vantaggio di un dizionario-indice che ne moltiplica le possibilità di consultazione e permette ogni tipo di ricerca con i rimandi alla parte enciclopedica e con un completo vocabolario della lingua italiana.

I 14 volumi di UNIVERSO si compongono di 229 fascicoli di 36 pagine ciascuno (compresa la copertina), formato 23 x 30, in vendita a L. 500 a partire dal 4 settembre: 7328 pagine in carta patinata, 1500 grandi fotografie, 13.500 altre voci in ordine alfabetico nella parte enciclopedica; 40.000 voci di vocabolario della lingua italiana, 80.000 definizioni e rimandi ai 12 volumi dell'enciclopedia e 600 tabelle di orientamento nel dizionario-indice; complessivamente 23.000 illustrazioni a colori.

E' in edicola il primo fascicolo, con il secondo in regalo.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

BORSE E MERCATI

Milano: debole

Milano, 3

Chiusura nuovamente debole con scambi un po' più attivi della vigilia. Una nuova pressione delle vendite, prevalentemente in gran parte — secondo alcuni operatori — da realizzarsi di posizioni che non hanno potuto essere sistemate con la liquidazione mensile di ieri ha provocato, data la sempre più scarsa propensione della domanda a intervenire nonostante i bassi livelli raggiunti dai prezzi, un nuovo consistente arretramento della quota.

Sin dall'apertura, il mercato appariva riflessivo con modesti scambi. Pesanti arretramenti denunciavano in tale sede le interbanche, Miralanza, Saffa, Centrale, Olivetti e Cantoni, mentre i titoli quidi denunciavano contenute cedenze.

Nel «durante» però anche Fiat e Viscova venivano offerte con insistenza, tanto da far toccare alle Fiat nuovi minimi. L'attimo, la prevedeva in contrattazione di ieri, costringeva la quota sui minimi, con diffuse consistenti perdite rispetto alla vigilia. Particolarmente deboli sono risultate le Smeriglio, che hanno perso il 18,7%, la Riva finanziaria, che aggiungono una perdita del 10% a quella del 9% subita ieri, e la Interbanca (circa 8%). Se l'Interbanca, con perdite del 7,7%, la Finmare, del 6,2%, la De Medici e con circa il 6% la Saffa.

Perdite variabili dal 5 al 5,3% hanno subito le Coge, dall'1,1% la Toro, e, con perdite, dal 4 a quasi il 5% hanno perduto le Bili pri, Olivetti, Cantoni, Lepetit, Fisa, Imm. Roma, Siete e Abell.

Fra i titoli guida, sono risultate particolarmente deboli le Fiat, seguite in ordine decrescente dalle Viscova, Generali, Montedison e Pirelli.

Anche richieste, per contro, le Eternit, che hanno guadagnato l'11,7%, e in recupero, dopo la pesante perdita di ieri, le Arzotto.

Prezzi ancora cedenzi nel dopoborsa per le Imm. Roma, Fiat e resistenti per i pochi altri titoli trattati.

Intonazione ancora calma nel reddito, fatto attraverso scambi non molto attivi.

L'indice «MedioBanca» è a 52,68 (-2,25%).

TITOLI TRATTATI: Di Stato 15.000.000; Buoni del Tesoro 120 milioni; obbligaz. 1.993.700.000; azioni 4.114.275, di cui 856.000 Imm. Roma e 474.000 Montedison.

DOPOBORSA — Scambi limitati con prezzi calmi. Imm. Roma 340; Generali 57.000. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

ORO E MONETE

Sterlina oro (n.c.) 3950-4000; margerino 3550-3600; argento (n.c.) 350-360; platino (n.c.) 450-460.

MERCATO PARALLELO

Dollaro 690-700; sterlina 1680-1690; Franco svizzero 132-133; Franco francese 137-138; marco 250-251.

TRIESTE

Mercato prevalentemente pesante. La pressione delle vendite ha provocato un allentamento generale della quota. In denaro Beni e Marzotto. Migliore il reddito fisso.

Ass. Italiana 15800; Ass. Generali 57200; Ras 67000; Anic 830; Liquigas 57200; Montedison 766; Rinascente 115; Premuda 128000; Sip 1725; Tripro 196000; Bastogi 1540; Finmare 165; Sme 1450; Seta 1800; Beni Stabili 4700; Immobile 344; Cantieri — Fiat ordi; Fiat priv; 840; Dalmine 387; Italcrist 520; Cerni 1800; Viscova priv. 2045.

NEW YORK

Un'altra giornata nera a Wall Street ha spezzato la breve ondata di rialzi iniziata venerdì e proseguita nella prima parte della giornata di oggi. L'indice «Dow-Jones» dei titoli industriali ha perso 15,25 punti sulla chiusura di venerdì (1325) il mercato è rimasto inattivo in occasione del «Labor day», portandosi a 663,33. Venerdì esso aveva guadagnato circa 22 punti e nella prima parte della seduta odierna ulteriori 5, per poi scendere rapidamente all'avvicinarsi della chiusura.

LONDRA

Listino in ribasso dopo una seduta con pochi e facili scambi. Il listino di un'agente di Borsa ha rallentato e rarefatto gli scambi, determinando l'andamento ribassista. L'indice «Financial Times» ha perso 1,50 punti e il settore petrolifero, il comparto bancario è invece variato con irregolarità. Indice 215,20 (-0,79 per cento).

A ZURIGO

Chiusura moderatamente attiva. Il settore bancario è rimasto stabile, i comparti finanziario, assicurativo e industriale sono invece ribassati. Nel settore estero, l'aveva rialzo per i valori statunitensi dopo una mediocre trattazione. Indole a 182,10 (-0,38 per cento).

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) dei 3-9 validi per transazioni tra banche

1 mese 3 mesi 6 mesi

Doll. USA 12-1/8 13-1/4 13-5/8

Sterl. br. 14 16 17

Franc. sv. 9-3/4 10-3/4 11-3/8

Marco sv. 8-1/2 8-3/4 9-3/4

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI PREZZI

Amaltea doll. 8,05 —

Capitalitalia » 8,64 —

Equitalia » 7,89 —

Europrogr. frsv 136,48 —

Fund. euro doll. 13,97 —

Fonditalia » 13,97 —

Intercontinental » 9,26 —

Interfund » 8,58 —

Internat. lire 6980 7629

Intertrust doll. 7,69 8834

Interfundus » 8,64 8835

Italianus » 8,47 9,23

Mediobank » 10,15 11,59

R-Manager » 5386,00 —

Rominvest » 9,34 10,09

SERVIZI BORSA

BANCO DI ROMA

Trieste Sede tel. 37941

Trieste Borsa » 64609

Montecarlo tel. 41406

Udine » 50645

Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

Titoli azionari

TITOLI 2-9 3-9 TITOLI 2-9 3-9

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

Alimentari e agricole

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

ANCORA «VELENO» NELL'ATMOSFERA DELLA FINANZA MONDIALE

LA CITY IN GRAVE ALLARME PER L'«AFFARE LLOYDS BANK»

Evidente imbarazzo dell'istituto colpito, che vuole minimizzare l'entità delle perdite - Reazioni negative della Borsa londinese

Londra, 3

La City è ancora sotto trauma dopo la notizia che la «Lloyds Bank International» ha subito una perdita di 33 milioni di sterline per irregolarità nella copertura di operazioni di cambio avvenute nella sua sezione di Lugano.

Sebbene la situazione sia stata regolarizzata e la perdita è stata ristretta a una minima parte dello scoperto registrato, gli ambienti finanziari londinesi hanno mostrato stupore e preoccupazione: la struttura e il sistema bancario internazionale si sono ulteriormente indeboliti quando a essi avevano già portato seri colpi i collassi delle banche tedesche, della «Union Bank of Switzerland» e della «Franklin National Bank» negli Stati Uniti e di altre banche minori in Europa: «è tutto veleno che in-

quina l'aria che si respira nel mondo finanziario», scrive oggi il «Daily Mail» in un suo editoriale.

La Borsa si è intanto indebolita sensibilmente, mentre la sterlina ha raggiunto la sua più bassa quotazione dal marzo scorso, calando dal valore di 2.315 dollari a quello di 2.307-1/2 dollari. La tendenza della sterlina a una minima parte dello scoperto registrato, gli ambienti finanziari londinesi hanno mostrato stupore e preoccupazione: la struttura e il sistema bancario internazionale si sono ulteriormente indeboliti quando a essi avevano già portato seri colpi i collassi delle banche tedesche, della «Union Bank of Switzerland» e della «Franklin National Bank» negli Stati Uniti e di altre banche minori in Europa: «è tutto veleno che in-

laborazione della Banca d'Inghilterra.

La notizia è quindi giunta ieri, per bocca del direttore generale della «Lloyds Bank International», Eric Faulkner, a operazioni concluse, Faulkner ha detto che, sebbene di proporzioni rilevanti, la perdita deve essere vista nell'ambito della riserva di capitale ammontante a oltre 500 milioni di sterline. Quel che comunque preoccupa di più la City oggi,

e lo si rileva dai commenti degli osservatori finanziari, è il fatto che una banca «danziana», ritenuta inattaccabile come la «Lloyds» possa essere messa in gravi difficoltà per semplici operazioni avventate compiute da funzionari di una sezione all'estero che, tra l'altro, è tra le più piccole e meno importanti della «Lloyds Bank International».

In un momento di incertezza economica e di forte indebolimento delle banche mondiali, osserva il «Financial Times», questi fatti sono allarmanti.

(Ansa)

SEMPRE MENO «KIMONO» ALLE FESTE E ALLE CERIMONIE

L'«austerità» delle giapponesi ha turbato i mercati della seta

I prezzi delle balle di greggio letteralmente crollati alle Borse di Yokohama e di Kobe - In aumento le esportazioni per l'Occidente

Tokio, 3

Le giapponesi hanno deciso di fare economia, e hanno così colpito l'industria della seta in numerosi paesi del mondo. Gli allevatori di bachi da seta, e le filature, soprattutto in Cina, nella Corea del Sud e del Nord, in Taiwan, in Vietnam, in Bulgaria, in Brasile, in Paraguay, nel Libano, producono in un luogo per il mercato giapponese, che consuma, in tempi normali, oltre il sessanta per cento della produzione mondiale del pregiato tessuto.

I prezzi elevati hanno fatto pesantemente diminuire il consumo nei paesi occidentali, mentre negli scorsi anni le giapponesi hanno ripreso con frequenza crescente l'antica tradizione di indossare il kimono di seta, in occasione delle feste e di varie cerimonie ufficiali. Anche le cittadine nipponiche però hanno ricevuto dal loro governo esortazioni a risparmiare energie, denaro e ogni tipo di risorsa dopo la decisione dei paesi arabi di aumentare il prezzo del petrolio. Quella decisione è stata una pesante sfida per l'equilibrio della bilancia dei pagamenti di Tokio.

La ricoperta dei piaceri della frugalità, aggravata dalla recessione dell'economia nipponica, ha portato alla diminuzione delle spese, e a un veloce declino negli acquisti del costoso «kimono». Quest'anno il consumo di seta greppia in Giappone, secondo le previsioni, sarà compreso fra la 310 mila e la 360 mila balte, mentre erano state mezzo milione nel 1972 e 450 mila l'anno scorso.

L'aria di crisi che si è messa a soffiare sul mercato giapponese della seta ha trovato nuova forza dopo le restrizioni di credito introdotte dalla Banca nazionale per combattere la stagistazione dell'inflazione, accompagnata dal rialzo della borsa della seta, a Yokohama e a Kobe, sono crollati a 9.500 yen (circa ventimila lire italiane) il chilo, contro i 15.000 yen dell'inizio dell'anno scorso, quando la seta aveva dovuto esser chiusa, a causa di un eccessivo «boom» nelle vendite.

Sia il governo che i dirigenti dell'industria della seta hanno cercato, con provvedimenti decisi, di tenere il prezzo della seta greppia almeno al li-

vello di 10 mila yen, per consentire agli allevatori del baco di quadruplicare il prezzo degli operai che lavorano nelle città. E' stato versato un contributo per congelare 50 mila balle di seta grezza, mentre le importazioni della stessa materia prima saranno limitate a 10 mila balle, o persone e sperie del commercio nipponico, si è appreso che alla fine anche l'importazione di tessuti rischierà di essere ridotta.

A quanto si sa, la Cina ha abbassato i prezzi della seta grezza fornita ai mercati occidentali per la produzione di tessuti a causa delle non incoraggianti prospettive offerte dal mercato giapponese. Secondo gli esperti, inoltre, come la Cina e la Corea anche la Thailandia e l'India hanno deciso di aumentare le loro esportazioni verso l'Occidente.

U.P.I.

(Italia)

Poco diversa da quella dell'anno scorso, malgrado le zone rurali siano state colpite da una siccità di manodopera.

I tagli all'importazione di seta grezza, secondo le previsioni, indurranno la Cina e la Corea del Sud ad aumentare la vendita al Giappone di tessuti di seta per la produzione dei kimono: ma, di persone e sperie del commercio nipponico, si è appreso che alla fine anche l'importazione di tessuti rischierà di essere ridotta.

A quanto si sa, la Cina ha abbassato i prezzi della seta grezza fornita ai mercati occidentali per la produzione di tessuti a causa delle non incoraggianti prospettive offerte dal mercato giapponese. Secondo gli esperti, inoltre, come la Cina e la Corea anche la Thailandia e l'India hanno deciso di aumentare le loro esportazioni verso l'Occidente.

U.P.I.

(Italia)

Chiusura di una banca in Austria

Vienna, 3

L'Allgemeine Wirtschaftsbank (AWB), che per due anni ha pubblicizzato e venduto certificati d'investimento «iO» fungendo da banca di depositi «iO» in Austria, ha chiuso oggi i battenti. E' stato nominato un commissario governativo per stabilire se i suoi obblighi finanziari possono essere assolti.

Il foglio di bilancio della AWB, totalizzava 50 milioni di dollari a dicembre e aveva depositi a risparmio per 10,1 milioni di dollari. Si tratta di una banca relativamente piccola. I suoi guai finanziari cominciarono nel 1970, allorché la «iO» entrò in difficoltà.

U.P.I.

(Italia)

CON LA FINE DEL «PROIBIZIONISMO» IN USA

POTREBBE CEDERE IL PREZZO DELL'ORO

Una situazione di «estrema pericolosità»

Roma, 3

Il prezzo dell'oro potrebbe segnare improvvisamente un cedimento anche grave, nonostante l'effetto psicologico di sostegno degli accordi di Belgrado e la ormai pressante liberalizzazione degli acquisti di oro da parte dei cittadini statunitensi: lo sostiene l'avv. Di Nunzio, consigliere delegato della società «Internat», la maggiore casa operante in Italia nel settore dei metalli preziosi.

«I rialzi di questi giorni — ha ribadito Di Nunzio — sono d'altronde in maggior misura favoriti dalla prevista corsa all'acquisto da parte dei cittadini statunitensi piuttosto che dal prestito, garantito da parte delle riserve auree, concesso dalla Germania all'Italia. Gli operatori sanno, infatti, che l'aggiungimento dell'oro detenuto nelle riserve della Banca centrale al prezzo del mercato libero, secondo quanto stabilito la scorsa primavera a Zelst, in Olanda, e gli eventuali prestiti garantiti dal metallo riguardano unicamente i rapporti tra le banche centrali, senza interferenze con il mercato. Con ben maggiore cura, invece, gli esperti si sforzano di calcolare quanto oro potrà essere assorbito dai privati statunitensi, quando il Congresso avrà approvato in via definitiva la liberalizzazione degli acquisti».

In realtà, ha aggiunto l'avv. Di Nunzio, è proprio in queste previsioni eccessivamente ottimistiche che risiede l'estrema pericolosità dell'attuale situazione del prezzo dell'oro.

Prezzi dell'oro

Londra, 3

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Beirut 158,61 (+ 0,78)

Frankfurt 158,70 (+ 1,65)

Hongkong 157,75 (+ 0,75)

Macao 157,86 (+ 1,65)

Milano 161,26 (+ 0,69)

New York 158,05 (+ 0,75)

Parigi 161,62 (+ 1,08)

Roma 161,26 (+ 0,69)

Zurigo 157,75 (+ 0,68)

«Il prezzo dell'oro potrebbe segnare improvvisamente un cedimento anche grave, nonostante l'effetto psicologico di sostegno degli accordi di Belgrado e la ormai pressante liberalizzazione degli acquisti di oro da parte dei cittadini statunitensi: lo sostiene l'avv. Di Nunzio, consigliere delegato della società «Internat», la maggiore casa operante in Italia nel settore dei metalli preziosi.

«I rialzi di questi giorni — ha ribadito Di Nunzio — sono d'altronde in maggior misura favoriti dalla prevista corsa all'acquisto da parte dei cittadini statunitensi piuttosto che dal prestito, garantito da parte delle riserve auree, concesso dalla Germania all'Italia. Gli operatori sanno, infatti, che l'aggiungimento dell'oro detenuto nelle riserve della Banca centrale al prezzo del mercato libero, secondo quanto stabilito la scorsa primavera a Zelst, in Olanda, e gli eventuali prestiti garantiti dal metallo riguardano unicamente i rapporti tra le banche centrali, senza interferenze con il mercato. Con ben maggiore cura, invece, gli esperti si sforzano di calcolare quanto oro potrà essere assorbito dai privati statunitensi, quando il Congresso avrà approvato in via definitiva la liberalizzazione degli acquisti».

In realtà, ha aggiunto l'avv. Di Nunzio, è proprio in queste previsioni eccessivamente ottimistiche che risiede l'estrema pericolosità dell'attuale situazione del prezzo dell'oro.

Prezzi dell'oro

Londra, 3

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Beirut 158,61 (+ 0,78)

Frankfurt 158,70 (+ 1,65)

Hongkong 157,75 (+ 0,75)

Macao 157,86 (+ 1,65)

Milano 161,26 (+ 0,69)

New York 158,05 (+ 0,75)

Parigi 161,62 (+ 1,08)

Roma 161,26 (+ 0,69)

Zurigo 157,75 (+ 0,68)

«Il prezzo dell'oro potrebbe segnare improvvisamente un cedimento anche grave, nonostante l'effetto psicologico di sostegno degli accordi di Belgrado e la ormai pressante liberalizzazione degli acquisti

CRONACHE SPORTIVE

UNA GIORNATA PIENA DI SODDISFAZIONI PER LO SPORT AZZURRO ALL'OLIMPICO DI ROMA E IN SARDEGNA

BORZOV «RE», MENNEA VICECAMPIONE TERZE IN EUROPA LE RAGAZZE DEL BASKET

Il velocista italiano secondo come alle Olimpiadi - La solita partenza ritardata gli ha forse precluso il successo Fiasconaro si qualifica per la finale degli 800: ma i pretendenti sono tanti - «Mondiale» femminile nel giavellotto



Roma — Ultimo metro: Mennea (a destra) tenta l'allungo che si dimostrerà «impossibile». Il sovietico Valeri Borzov ancora una volta risulterà il migliore sulla distanza più corta

Roma, 3. Soltanto l'argento. Nel delirio della corsa del brivido, Pietro Mennea, sprinter principe dell'atletica italiana, cede ancora una volta al sovietico Valeri Borzov, re della velocità europea. Il sogno dell'azzurro svanisce così dietro alle scarpe del campione olimpionico che conferma la sua imbattibilità conquistando l'ottavo titolo europeo della carriera. Soltanto l'argento, ma in realtà pensare di battere il duplice campione olimpionico, nella corsa più breve era soltanto una speranza, non una previsione.

Il secondo posto di Mennea, comunque, va accolto con soddisfazione. La medaglia d'argento rimane un alloro di grande prestigio, anche se la finale di Mennea poteva essere più felice. Il velocista di Barletta, al solito, esce in leggero ritardo dai blocchi quando Borzov (partito sui quattro appoggi per non correre rischi) è già scattato in avanti ed è primo. Sono centimetri che l'azzurro deve cedere al rivale e che egli dovrà recuperare nella seconda parte del

ca prelude a un nuovo scontro nella doppia distanza che si profila a favore della Svezia. L'altro protagonista azzurro di oggi è Marcello Fiasconaro. L'orlundo sudaficano si qualifica per la finale degli 800 metri giungendo secondo nella semifinale, anch'egli, come Mennea, spuntandosi per un'iniziale. Vince la prova il sovietico Polomarev in 1'47"6 alle sue spalle, tutti con lo stesso tempo (1'47"7). Fiasconaro, il tedesco (1'47"8) e il finlandese (1'47"9) Tashkinen. Esce uno dei migliori: il romeno Ghipa, quinto in questa semifinale in 1'47"8. Un cliente pericoloso in meno.

Il record del mondo della giornata viene dal settore femminile. E' un primato del mondo. Lo sigla la tedesca orientale Ruth Fuchs nel giavellotto, con un favoloso secondo lancio a metri 67,22. Con questa misura la tedesca ricalca di un metro e 12 centimetri il suo precedente limite mondiale, vecchio di un anno. In questa gara il trionfo della Germania Orientale è completo con la medaglia d'argento vinta dalla Totien (62,10). Le tedesche dell'Est, comunque, subiscono una severa sconfitta nella finale del salto in lungo dove la magliara Ilona Bruzsenyák chiude vittoriosamente il concorso con un balzo di 6,65 al quinto salto.

Quinta e ultima finale della giornata, la marcia di 20 chilometri. Vince da dominatore il sovietico Vladimir Golubnichil, il quale va al comando dopo 200 metri, esce dallo stadio davanti al drappello dei concorrenti per rientrarvi in solitudine circa un'ora e mezza più tardi. Si aggiudica l'oro in 1 ora 26'30", precedendo di 8'21 il grande favorito della vigilia, il tedesco occidentale Bernd Kannenberg. Il successo dell'URSS è completato dal terzo posto di Zhaloshik. Drammatico l'arrivo dell'inglese Mills che a cinque metri dal filo di lana, emulando Dorando Pietri a Londra, carcolla, sembra cambiare direzione.

Qualche giudice gli si avvicina ma non lo tocca, si limita a indicargli la direzione giusta. L'indietro tanto sta sopraggiungendo l'italiano Zambaldo. Mills forse a caso perché è sordo, svuotato di energie, fa ancora due passi nella direzione giusta e, tagliato il traguardo, crolla. E' sorretto da un giudice. Mancava una barcolla. Armano Mills è privo di sensi per lo sforzo sostenuto. Intervengono cinque persone che lo trasportano a braccia negli spogliatoi. Finisce in ospedale. Bella la prestazione degli italiani in questa gara. Al quinto posto di Armando Zambaldo si aggiunge il brillante ottavo posto del diciottenne Sandro Bellucci, uno junior.

Del Forno fuori!

Delusioni e soddisfazioni si contrappongono nella qualificazione del salto in alto. Qui l'armata da il primatista nazionale Enzo Del Forno, l'atleta che ha introdotto l'autoimpulso. Del Forno fallisce tutti e tre i tentativi a quota 2,14, limite richiesto per accedere alla finale. Disunito, dolente per la contrattura muscolare alla coscia destra, l'azzurro, nonostante l'incitamento delle poche migliaia di persone presenti sugli spalti, manca nettamente tutte e tre le prove alla misura limi-

te che è di sei centimetri inferiori al suo record italiano. In questa gara tutti i migliori passano il turno e con essi anche i giovani azzurri Giordano Ferrar (2,14 al primo tentativo) di 18 anni e Rodolfo Bergamo (al secondo) di 19.

Le soddisfazioni con gli italiani proseguono anche nel disco dove il cecoslovacco Ludvig Daneš, campione olimpionico ed europeo, si mette al sicuro da ogni sorpresa con un primo lancio di metri 61,60 (migliore prestazione dell'eliminazione). Gli azzurri Armando De Vincentis e Silvano Simeon, trovatisi inizialmente a disagio per l'ora insolita e il caldo, hanno una im-

mediata tra un derby di Coppa e l'altro. Dopo la Pro Gorizia, ecco la volta dell'Udinese di scendere sul campo del «Grezer». L'incontro di campionato è a loggia che questa sera l'Udinese, il quarantesimo della serie, è il primo della fase discendente del girone regionale eliminatore che si concluderà mercoledì prossimo e dovrà indicare la squadra (a favore del pronostico sono tutti i friulani) che scenderà ai sedicesimi di finale.

Nelle due precedenti edizioni della Coppa Italia Semipro, era stata la Triestina a superare il primo turno: quest'anno, come detto, dovrebbe essere l'Udinese. Alle squadre di Menne, che comanda la classifica a punteggio pieno, basterà non perdere questa sera e il gioco sarà fatto. Ecco i due punti fondamentali ad avere la loro importanza: se la Triestina, il tecnico non si può più perdere di vista il risultato.

Anche se Tagliavini ha dichiarato sin dal primo giorno che gli impegni

pennata di orgoglio e acciuffano la qualificazione (minimo 58 metri) all'ultimo lancio rispettivamente con metri 59,04 (ottava prestazione) e metri 58,22.

FINALE M 100 MASCHILE: 1) Borzov Valeri (URSS) 10"27; 2) Mennea Pietro (It) 10"34; 3) Bieler Klaus-Dieter (Ger) 10"35; 4) Silov Yuri (URSS) 10"35; 5) Chauvelot (Fr) 10"35; 6) Omeru (Ger) 10"36; 7) Garpenberg (Sve) 10"39; 8) Kornelink (URSS) 10"43.

ORDINE D'ARRIVO KM 20 DI MARCIA: 1) Golubnichil Vladimir (URSS) 1'29'30"; 2) Kannenberg Bernd (Ger) 1'29'32"; 3) Zhaloshik Vladimir (URSS) 1'31'48"; 4) Mills Roger (GB) 1'32'33"; 5) Armando Zambaldo (It) 1'33'00"; 6) Ornoch (Pol) 1'33'19"; 7) Seddon (GB) 1'34'17"; 8) Sandro Bellucci (It) 1'34'32".

FINALE SALTO IN LUNGO FEMMINILE: 1) Bruzsenyák Ilona (Ungh) 6,35; 2) Suranova Eva (Cec) 6,38; 3) Helenius Pirkko (Fin) 6,59; 4) Schmalfeld Angela (DDR) 6,56; 5) Vozke Maciane (DDR) 6,56; 6) Alfeeva (Un. Sovietica) 6,54.

FINALE M 100 FEMM.: 1) Saviniska Irina (Pol) 11"13; 2) Stecher Renate (DDR) 11"23; 3) Lynch Andrea (GB) 11"28; 4) Maslovskaya Ludmila (URSS) 11"36; 5) Richter (Ger) 11"36; 6) Purstainen (Fin) 11"42; Eckert (DDR) 11"43; 7) Reichel (DDR) 11"53.

FINALE GIAVELLOTT FEMM.: 1) Fuchs Ruth (DDR) 67,22 (nuovo record mondiale); 2) Totien Jacqueline (DDR) 62,10; 3) Uchancie Natasha (Jug) 61,66; 4) Mollova Letyana (Bul) 60,80; 5) Kargel Sabine (DDR) 57,10.

SALTO IN LUNGO MASCHILE - PRIMA SERIE: 1) Jacques Rousseau (Fr) m 7,83; 2) Klaus (DDR) 7,67; 3) Stekle (Jug) 7,67; 4) Blanquer (Sp) 7,66; 5) Wartenberg (DDR) 7,62. SECONDA SERIE: 1) Valeri Podzun (URSS) 7,91; 2) Bernhard (Svi) 7,75; 3) Baumgartner (Ger) 7,73; 4) Lepik (URSS) 7,72; 5) Shubin (URSS) 7,72; 6) Lauterbach (DDR) 7,68; 7) Lervill (GB) 7,67.

SALTO IN ALTO MASCHILE (Qualificati per la finale con m 2,14): PRIMA SERIE: Patronis (Gre), Ferrar (It), Shephard (URSS), Abramov (URSS), Pesonen (Fin), Wesola (Pol), Falkum (Nor), Brocken (Bel). SECONDA SERIE: Saint Rose (Fr), Moreau (Bel), Major (Ungh), Teering (Dan), Bergamo (It), Maly (Cec).

LANCIO DEL DISCO MASCHILE (Qualificati): 1) Ludvig Daneš (Cec) m 61,60; 2) Kalmu (Fin) 61,06; 3) Fejer (Ungh) 60,08; 4) Velez (Bul) 59,72; 5) Penzlik (URSS) 59,50; 6) Muller (DDR) 59,46; 7) Gajdzinski (Pol) 59,42; 8) De Vincentis (It) 59,04; 9) Schmidt (DDR) 58,90; 10) Simeon (Cec) 58,89; 11) Brand (Svi) 58,40; 12) Pachale (DDR) 58,28; 13) Simeon (It) 58,22; 14) Tezia (Ungh) 58,16; 15) Tuomola (Fin) 58,00.

La formazione allargata del settore giovanile allargato: ieri sera invece il tecnico ha raggiunto l'accordo con Ventura. Gianmario perciò passerebbe al settore giovanile, qualora il direttivo ratificasse l'acquisto di Frigeri.

Continua invece il braccio di ferro fra il sodalizio biancoceleste e Franco Zadel: al momento sembra improbabile una chiarificazione che è un

Magnifica prova delle cestiste

Italia-Ungheria 51-44 (31-17)

ITALIA: Cattelan 2, Pareschi 1, Gorlin 13, Pozzolo 10, Peri, Sandon 11, Bocchi 10, Passo 4. UNGHERIA: Belobek 4, Karasz 8, Horvath, Verbeczyne 1, Nagy 4, Czirakine 4, Sauchy, Gulyasz 4, Hegedusne 1, Rajki 2, Kiss 14, Winter 2. NOTE: Spettatori 5.500. Tiri liberi: Italia 7 su 14; Ungheria 12 su 20. Uscite per cinque falli: Italia, nel primo tempo Sandon al 13'13; nel secondo tempo Bocchi al 19'57.

Cagliari, 3. Unione Sovietica prima, Cecoslovacchia seconda, Italia terza: così si è conclusa la quattordicesima edizione dei campionati europei femminili di pallacanestro. Se era scontato il successo dell'URSS — da venticinque anni dominatrice incontrastata del basket continentale femminile — sor-

prendenti sono invece la medaglia d'argento della Cecoslovacchia e, soprattutto, il bronzo conquistato dalla nazionale italiana. L'Italia con una partita da manuale è riuscita nel miracolo di battere la forte squadra ungherese e a conquistare la medaglia di bronzo ai quattordicesimi campionati europei femminili di pallacanestro. E' questa la prima volta che la nazionale azzurra si inserisce nel firmamento del basket continentale; nel dopoguerra il miglior piazzamento conquistato dalle azzurre era stato il quinto posto nel 1950. «Testimoni»

della storica vittoria della nazionale italiana sono stati oltre cinquemila spettatori entusiasti che hanno sostenuto le ragazze azzurre con un tifo assordante.

Ma il merito del successo va equamente distribuito tra l'allenatore Pagnini e le sue giocatrici: il primo è riuscito nel giro di poco tempo a dare un gioco valido alla nostra nazionale, le seconde hanno ripagato la fiducia riposta in loro con un impegno straordinario e con una gara capovolgente. «Questa partita — ha commentato a caldo, in tono polemico, Giancarlo Primo, responsabile unico del settore tecnico delle nazionali di pallacanestro — l'ha vinta Settimio Pagnini solo contro tutti». Primo ha poi aggiunto: «con questo non intendo togliere il merito molto grande delle nostre ragazze che sono state semplicemente meravigliose».

LA NAZIONALE È A COVERCIANO BERNARDINI EVITA LA POLEMICA



Firenze — Primo allenamento della «nuova» nazionale; da sinistra sono Giuliano, Chinaglia, Albertosi, D'Amico e Chiarugi

IOR in partenza per Venezia e San Giovanni in Pelago

SI CONCLUDE LA SETTIMANA VELICA

Al Tornado austriaco il «Trofeo Ornella Rasini»

IOR in partenza per Venezia e San Giovanni in Pelago

Oggi ultimo atto della «settimana velica internazionale di Trieste» che ha avuto due tempi e due fortune distinte: la prima fase, toccata all'organizzazione della Triestina della Vela, per «470» e Snipes ha trovato tempi eccellenti: la seconda, curata dall'Adriaco, per Tornado e Ior, è stata prima nel piovoso e nel venti irregolari di domenica, poi nella quiete all'assenza di vento, lunedì e ieri.

Comunque stasera, alle 22.30, una quarantina di yachts d'altura lasceranno il bacino di San Giusto per la più lunga regata della stagione: la Trieste - Venezia - San Giovanni in Pelago - Trieste, per uno sviluppo di oltre 150 miglia marine. La regata è valida per il campionato altmare dell'Adriatico.

Intanto ieri le regate internazionali per la classe olimpica Tornado, valide per il Trofeo Ornella Rasini, hanno avuto conclusione nel tardo pomeriggio nel golfo di Trieste, ancora avaro di vento. Il Trofeo è stato vinto dagli austriaci Alo Neuschellner e Christian Pirker dello Yacht Club Carinziano, equipaggio campione d'Austria. La vittoria è meritata perché effettivamente i due austriaci hanno dimostrato solide qualità tecniche e agonistiche.

L'ultima giornata ha visto lo svolgimento di due prove che ha portato il totale a cinque, una a perdere. I due equipaggi austriaci hanno vinto le ultime due prove. «Ingo» di Neuschellner ha dominato la prima prova: «Tajana» di Fritz Walter e Iven Berger ha seguito. La regata è stata vinta con vento leggero da maestrale, forza da uno a tre metri al secondo.

Dietro a «Ingo» nella prima di giornata è giunto l'ex campione italiano «Flappi» con il duo Meletta, terzo «Otto Otto» dei due Danelon di Trieste; quarto l'austriaco «Tajana». Nella seconda e ultima prova, «Tajana» ha sfilato tutti ed ha ottenuto il primo successo in questa regata. «Otto Otto» si è piazzato secondo, seguito da «Flappi». Il campione austriaco, nell'ultima prova, si è ritirato per aver avuto una collisione con Meletta che aveva diritto di acqua. Il ritiro non ha inciso sulla classifica in quanto, appunto, il regolamento prevedeva lo scarto di una prova.

Non ha potuto concludersi nemmeno ieri la seconda prova degli IOR sul triangolo d'altura di 20 miglia. Il regolamento prevede 26 yacht, dopo aver impiegato quasi sei ore per coprire metà del percorso, si sono volontariamente ritirati tutti.

Nella sede del Circolo organizzatore, presenti tutti i partecipanti alle regate del Tornado e a quelle d'altura, nonché molte autorità civili, militari e sportive, il presidente dell'Adriaco Anzellotti ha consegnato ieri sera il trofeo al vincitore austriaco. Lo splendido trofeo Ornella Rasini è stato consegnato a Neuschellner dalla figlia di Ornella Rasini, Sandra, giunta espressamente da Milano per la cerimonia. E' stato un momento commovente per chi conosce la sportiva famiglia Rasini e il ruolo che la signora Ornella ebbe nella formazione di una mentalità velica nella famiglia stessa. Anzellotti ha suggerito il gesto con nobili parole. L'austriaco è stato quello di una maggiore partecipazione alle prossime edizioni del Tornado e di una migliore fortuna per quanto riguarda i venti.

Italo Soncini

Bruno Arcari «cambia peso»

Genova, 3. Bruno Arcari lascia il titolo mondiale del welter jr. per tentare l'avventura fra i welters. La notizia, già trapelata nei giorni scorsi da Città del Messico, sede del WBC (World Boxing Council), è stata confermata oggi nel corso di una conferenza stampa dallo stesso pugile, dal suo procuratore Rocco Biondi e dall'organizzatore Rodolfo Sabbatini.

DA OGGI A LUCERNA

Via ai mondiali di canottaggio

Lucerna, 3. Sul pittoresco lago di Lucerna, alla periferia della città, arrivi di trentadue nazioni che non vieta da domani all'edizione '74 dei campionati mondiali di canottaggio maschili. La Germania orientale, che nel settore femminile ha conquistato pochi giorni fa quattro delle sei medaglie d'oro in palio, è ancora una volta la squadra da battere. E' quasi certo che i formidabili atleti dell'Est continueranno la serie che dirà ininterrotta da quattro anni.

Calcio a Prosecco

Sul campo di Prosecco proseguirà questa sera, nel quadro dei festeggiamenti per il 50° anno di fondazione della locale società calcistica, la seconda edizione del trofeo «Pontari». Alle ore 20.30, per il girone A, si incontreranno Primorice e Zaria. Domani sera sono in programma due incontri: alle ore 19 per il girone A, Primorice-Breg; alle 20.30, per il trofeo «Pontari», Primorice-Olimpia Gabrovica.

● CALCIO. Primo turno della fase eliminatoria della Coppa Italia di calcio femminile. Il Mobilcast di Pordenone ospiterà sul campo di Annone Veneto il Conegliano.

● PESCA SUBACQUEA. Da giovedì a domenica nell'isola di Pantelleria, nel canale di Sicilia e al largo della costa di Trapani si svolgeranno i campionati italiani di pesca subacquea.

STASERA (ORE 21.15) IL RITORNO DI COPPA ITALIA

Triestina-Udinese al Grezar

Tagliavini invita alla prudenza: «Non illudiamoci troppo...»

Triestina tra un derby di Coppa e l'altro. Dopo la Pro Gorizia, ecco la volta dell'Udinese di scendere sul campo del «Grezer». L'incontro di campionato è a loggia che questa sera l'Udinese, il quarantesimo della serie, è il primo della fase discendente del girone regionale eliminatore che si concluderà mercoledì prossimo e dovrà indicare la squadra (a favore del pronostico sono tutti i friulani) che scenderà ai sedicesimi di finale.

Nelle due precedenti edizioni della Coppa Italia Semipro, era stata la Triestina a superare il primo turno: quest'anno, come detto, dovrebbe essere l'Udinese. Alle squadre di Menne, che comanda la classifica a punteggio pieno, basterà non perdere questa sera e il gioco sarà fatto. Ecco i due punti fondamentali ad avere la loro importanza: se la Triestina, il tecnico non si può più perdere di vista il risultato.

Anche se Tagliavini ha dichiarato sin dal primo giorno che gli impegni

di Coppa per la sua squadra non costituiscono altro che occasioni per proseguire nella preparazione in vista del campionato, a loggia che questa sera la Triestina profonderà nella lotta tutte le sue energie per far figurare al cospetto dei più forti friulani. Non può che essere così, per la rivalità che ha sempre diviso la due più illustri compagini della regione e, ammettendo, perché a nessuno piace perdere; figurarsi poi nelle sfide più cinghiale. A Montebello, nell'andata, il successo arrise all'Udinese per 3-1, ma la Triestina si vendicò con un 2-1.

Tagliavini, come di consueto, invita alla prudenza. «Calma, per favore» — continua a dire — perché dobbiamo lavorare ancora molto prima di raggiungere uno standard apprezzabile. Inutile assegnare ad occhi asordi illeciti per la vittoria di domenica». Il tecnico teme che il 2-0 con cui la squadra allargata si è imposta sulla Pro Gorizia, ma più ancora forza il modo con cui tale risultato è maturato, tolga M freno alla fantasia dei tifosi e le facce correre all'infinito. «L'Udinese», aggiunge — non è certo la Pro Gorizia e quindi tutte le notazioni positive emerse domenica potrebbero venir annullate, cancellate. Ecco perché chiedo tempo e tanta, tanta pazienza».

Per quanto riguarda la formazione, l'unico dubbio riguarda Lucchetta. Il tecnico accusa sempre dei disturbi alla caviglia e la sua presenza è in forse.

La formazione allargata sarà la seguente: Grigolio (lanciat); Bertl, Lucchetta (Del Frate); Massaccesi (Tamburini); De Luca, Alfaccor, Codarin, Veneri, Ori, Tosi, Ogilini. Fra i convocati figurano inoltre Bilgari e Zanini.

La partita avrà inizio alle ore 21.15. In precedenza, con inizio alle ore 19.30, un incontro di tutto richiamo fra la Fiorentina e la Triestina per la seconda giornata eliminatoria del trofeo «Pieri».

C. N.

MANCA SOLTANTO LA RATIFICA DEL DIRETTO

FRIGERI AL PONZIANA

Ancora una novità in casa del Ponziana. Dopo aver rinunciato in fatto di acquisti, la società biancoceleste ha fornito ieri sera un'altra sorpresa, questa volta a proposito di tecnici. Il presidente Ventura, infatti, si è assicurato la collaborazione di Romano Frigeri al quale saranno affidati compiti di aiuto-allenatore della prima squadra, salvo ratifica da parte del consiglio direttivo. L'ex allargato, che nella scorsa stagione aveva guidato la Triestina in tandem con Sador, sembrava dovesse essere destinato al settore giovanile allargato; ieri sera invece il tecnico ha raggiunto l'accordo con Ventura. Gianmario perciò passerebbe al settore giovanile, qualora il direttivo ratificasse l'acquisto di Frigeri.

Continua invece il braccio di ferro fra il sodalizio biancoceleste e Franco Zadel: al momento sembra improbabile una chiarificazione che è un

vero peccato per entrambe le parti. Il portiere che si addormenta in fatto di acquisti, la società biancoceleste ha fornito ieri sera un'altra sorpresa, questa volta a proposito di tecnici. Il presidente Ventura, infatti, si è assicurato la collaborazione di Romano Frigeri al quale saranno affidati compiti di aiuto-allenatore della prima squadra, salvo ratifica da parte del consiglio direttivo. L'ex allargato, che nella scorsa stagione aveva guidato la Triestina in tandem con Sador, sembrava dovesse essere destinato al settore giovanile allargato; ieri sera invece il tecnico ha raggiunto l'accordo con Ventura. Gianmario perciò passerebbe al settore giovanile, qualora il direttivo ratificasse l'acquisto di Frigeri.

Continua invece il braccio di ferro fra il sodalizio biancoceleste e Franco Zadel: al momento sembra improbabile una chiarificazione che è un

Tutti presenti a Coverciano i giocatori scelti da Bernardini. Dopo nove anni di «gestione Valeriani» nasce la Nazionale di Fulvio Bernardini, a venticinque giorni di distanza dal primo impegnativo confronto, anche se amichevole, a Zadar, nella Jugoslavia. Questa nazionale nasce con uno spirito nuovo, giovane, vivace. Basta dare una scorsa all'elenco dei giocatori che il nuovo commissario unico del settore femminile ha convocato per rendersene conto. Sono divisi in «blu», ma sono molti i giovani.

Bernardini è stato piuttosto riservato nel suo esordio con gli amici ed ex colleghi giornalisti, a Coverciano. Adesso che, per questo suo incarico nella Nazionale, ha lasciato l'attività di giornalista sportivo dice: «Anzi, siccome sento nell'aria la vostra specifica domanda, vi dico subito che della Nazionale, delle mie scelte e delle prove che andrò a fare, vi dico o meglio parlerò domani. Ho sentito aria di qualche battuta polemica; ebbene con il calcio non mi posso arrabbiare perché è uno sport che amo molto e che mi fa divertire. Sarà triste soltanto se non riuscirò a far capire ai ragazzi quello che voglio e quello che mi attendo da loro».

Domani allo Stadio comunale di Firenze la partita fra le due formazioni — «A» e «B» — comincerà alle 17 e si svolgerà in due tempi, si ritiene, di 45 minuti ciascuno.

LIBERO INGRESSO NELLA RIUNIONE DI QUESTA SERA

Villavanna a Montebello

Ancora una serata con cancelli aperti per tutti a Montebello nel convegno odierno che si inizierà alle 20.45. Lo spirito propagandistico degli organizzatori portato a reperire sempre maggiori appassionati per l'ippica, ci sembra degno di menzione, pertanto non è da escludere un nuovo pieno stasera in tribuna e nei «parterres».

Un soggetto di classe sarà protagonista del centrale Premio del Calcio. Trattasi della 4 anni Villavanna, su-

perba vincitrice della prima edizione della Coppa Montebello disputata lo scorso mese sulla nostra pista. Villavanna siederà sul dorso di marchi sulla distanza del miglio, e considerata la sua qualità e la sua innata potenza ci sembra doveroso relegare l'alleve di Ezio Bezzecchi nel ruolo di testa favorita.

I maschi all'avanguardia saranno capitanati da quel Parocci che ha compiuto sostanziosi progressi nel periodo e che con il numero più basso potrebbe tentare una opposizione alla favorita. Da seguire anche le prestazioni di Tonio di Isello, Fearless d'Ausa e Riccio di Perina.

Programma odierno

La nona edizione del trofeo «Riccardo Cesare Pieri» questa sera la seconda giornata della fase eliminatoria. Oggi faranno il loro esordio le quattro squadre che nella prima giornata, disputata ieri, sono rimaste a riposo.

Il programma odierno:

FIorentina - Triestina («Grezer», ore 19.30)

LAZIO - TORINO (Cormons, ore 21.15)

VICENZA - VASATAS (San Giorgio di Nogaro, ore 21.15)

OLIMPIQUE - MILAN (Lignano, ore 21.15)

Sangiorgina - Vasatas 1-0 (0-0)

MARCATORI: nel secondo tempo al 9 Palese, al 38 Montanari e al 38 Trevian. UNESSE: Mascoli, Frattini (Fanfanti), Canesi; Krecivoli, Favaio, Pettarini; Di Giorgio (Trevian), Moro, Montanari, Piemonte, Palese. MILAN: Incontrati; Anzola, Presto; Pelati, Collovati, Danetelli.

MARCATORI: nel secondo tempo al 8 Blonid. SANGIORGINA: Petrini; Duca, Russo; Tomba, Favale, Malsina; Blonid, Beltrame, Brun, Battiston, Maritan. VASATAS: Szabo; Tollas, Magiar; Kis, Adam, Szabo.

Una sorprendente Triestina ha costretto il Ponziana alla spartizione della posta al termine di un combattuto incontro, abbastanza pregevole anche dal lato tecnico. I ragazzi di

Udinese - Milan 3-0 (0-0)

MARCATORI: nel secondo tempo al 9 Palese, al 38 Montanari e al 38 Trevian. UNESSE: Mascoli, Frattini (Fanfanti), Canesi; Krecivoli, Favaio, Pettarini; Di Giorgio (Trevian), Moro, Montanari, Piemonte, Palese. MILAN: Incontrati; Anzola, Presto; Pelati, Collovati, Danetelli.

MARCATORI: nel secondo tempo al 8 Blonid. SANGIORGINA: Petrini; Duca, Russo; Tomba, Favale, Malsina; Blonid, Beltrame, Brun, Battiston, Maritan. VASATAS: Szabo; Tollas, Magiar; Kis, Adam, Szabo.

Una sorprendente Triestina ha costretto il Ponziana alla spartizione della posta al termine di un combattuto incontro, abbastanza pregevole anche dal lato tecnico. I ragazzi di

Triestina - Partizan 2-2 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 28 Czakova; nel s.t. al 18 Tanasjovic, al 18 Piemonte su rigore, al 28 Stojkovic. TRIESTINA: Mian, Gentile, Del Frate; Grasso, Sain (Toros), Piemonte; Cracovia, Marcollo, Lenarduzzi, Savi (Iuricic). PARTIZAN: Perdic; Mihic, Nikolicic (Petrovic); Stojkovic, Dobrojer, Vranes; Radovic, Vucinic, Tanasjovic, Filiponovic (Kralj), Stijiljivic. ARBITRO: Padovan di Gorizia.

Una sorprendente Triestina ha costretto il Ponziana alla spartizione della posta al termine di un combattuto incontro, abbastanza pregevole anche dal lato tecnico. I ragazzi di

La partenza dell'undici capitano non è stata delle più lanciate. I

«Pieri»: Sangiorgina e Triestina a sorpresa

Lazio - Ponziana 1-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 35 Percu. LAZIO: Carli; Colaprete, Cremaschini (Agostinelli); Anato, Dichiera, Seena; Ceccarelli, Lombardozzi (Poreca), Colletta, Manfredonia, Apuzza, Sebastiani. PONZIANA: Corvaci; Chisio, Rigoni; Rodella, Coccalicchi, Fabris; Frison (Sulicich), Vecchiet, Mezzano, Canazza, La Fata, Matus. ARBITRO: Valente di Montebello.

Per il gran gala della nona edizione del trofeo «Riccardo Cesare Pieri», si sono dati appuntamento in molti ieri sera sulle scale attorno all'ideale palcoscenico costituito per l'occasione dal rettangolo del «Grezer». Alla prima rappresentazione non poteva ovviamente mancare la «vedetta» dello scorso anno, quella Lazio che dopo essersi assicurata salotto sera il trionfo di Sanremo, non nasconde il proposito di voler aggiudicarsi definitivamente il trofeo «Pieri».

La partenza dell'undici capitano non è stata delle più lanciate. I

Triestina - Partizan 2-2 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 28 Czakova; nel s.t. al 18 Tanasjovic, al 18 Piemonte su rigore, al 28 Stojkovic. TRIESTINA: Mian, Gentile, Del Frate; Grasso, Sain (Toros), Piemonte; Cracovia, Marcollo, Lenarduzzi, Savi (Iuricic). PARTIZAN: Perdic; Mihic, Nikolicic (Petrovic); Stojkovic, Dobrojer, Vranes; Radovic, Vucinic, Tanasjovic, Filiponovic (Kralj), Stijiljivic. ARBITRO: Padovan di Gorizia.

Una sorprendente Triestina ha costretto il Ponziana alla spartizione della posta al termine di un combattuto incontro, abbastanza pregevole anche dal lato tecnico. I ragazzi di

TRAGICA CONCLUSIONE A OSTIA DI UN'OPERAZIONE CONTRO IL CRIMINE GIOVANE PREGIUDICATO UCCISO IN UNA SPARATORIA CON LA POLIZIA

A bordo di un'auto rubata era incappato con tre complici in un blocco stradale istituito dopo una rapina - Colpito da una raffica mentre fuggiva - Notizie confuse

Roma, 3. Un giovane pregiudicato, Antonio Fedele di 23 anni, è rimasto ucciso questa notte in un conflitto a fuoco con la forza dell'ordine nel corso di un'operazione di polizia scattata in seguito a una rapina compiuta sulla via del mare a Ostia. Due dei complici, un commerciante, l'episodio che è costato la vita al Fedele non è collegato ai delitti con quello della rapina, ma poiché entrambi si sono verificati nella stessa zona e nella stessa notte le notizie in un primo tempo fornite alla stampa si sono accavallate, confondendosi quasi, tanto che anche questa sera sussistono ancora punti oscuri e versioni diverse.

La rapina era avvenuta, come si accennava, sulla Via del Mare, dove un commerciante, Antonio Papagni, era stato costretto con la minaccia delle armi a consegnare a tre malviventi diciotto milioni. La vettura dei rapinatori, intercettata da una "gazzella" dei carabinieri, veniva a lungo inseguita per la Via del Mare, fino a che l'auto, a causa della forte velocità, sbandava, capitolando. Due dei malviventi con il bottino riuscivano a fuggire, mentre il terzo, quello che era alla guida, gravemente ferito, veniva trasportato all'ospedale.

La dinamica della sparatoria nella quale ha perso la vita Antonio Fedele è avvenuta invece in via delle Fiamme Gialle, ad Ostia, dove, al termine di un inseguimento, una vettura «125» targata Roma A 6164, che risultava rubata, e sulla quale vi erano quattro giovani, si capottava e gli occupanti si davano alla fuga. Mentre due venivano subito catturati e identificati per Giuseppe Proietti, di 24 anni, e Antonio Galeano, di 19 anni, un terzo riusciva a fuggire, mentre il quarto si nascondeva all'interno di una scuola elementare, da dove apriva il fuoco contro la polizia.

Sul breve la zona veniva circondata da ingenti forze di polizia e da numerosi finanziari della vicina caserma, mentre il giovane, dal suo nascondiglio, continuava a sparare contro le forze dell'ordine. A nulla sono le intimazioni di resa dei quattro uomini della polizia e quando il cerchio ha cominciato a stringersi, il giovane, sentendo di perso, è uscito allo scoperto per un tentativo di fuga. Una raffica di mitra lo ha centrato in pieno petto uccidendolo all'istante.

Sulla vettura nella quale i quattro banditi avevano tentato di fuggire, la polizia ha rinvenuto alcuni passamontagna e una pistola calibro 22. Con molta probabilità, i quattro prima di essere intercettati dalla polizia, si stavano accingendo a compiere una rapina, senza sapere che la zona era sotto controllo da parte delle forze dell'ordine.

L'identificazione del Fedele, che non aveva con sé alcun documento, è stata possibile dopo l'interrogatorio di Antonio Galeano e Giuseppe Proietti, anche loro pregiudicati per reati contro il patrimonio. I due, che dopo essere stati medicati in ospedale sono stati trasferiti nel carcere di Regina Coeli, hanno fatto agli agenti anche il nome del quarto passeggero della «125», che, dopo il ribaltamento, era riuscito a fuggire, facendo perdere le sue tracce. Si tratta di Adolfo Lucidi, di 17 anni, residente ad Ostia, che è stato arrestato stamani dagli agenti della squadra mobile nella sua abitazione, in via delle Anzile.

I tre arrestati sono accusati di associazione per delinquere, porto abusivo di armi e concorso in tentativo di omicidio, poiché, quando la «125» si è rovesciata, i pregiudicati hanno sparato alcuni colpi di pistola contro gli agenti.

Secondo quanto si è appreso, i due giovani tentavano di evitare la squadra mobile che, quando sono stati sorpresi dalla pattuglia della polizia sulla Via del Mare, stavano recandosi a compiere una rapina.

La polizia ha precisato che l'auto su cui si trovava il Fedele e i suoi tre complici era incappata in un posto di blocco in via delle Fiamme Gialle, per una manovra errata del guidatore, mentre andava a forte velocità, si è ribaltata cozzando contro un muro dell'istituto Quattro Novembre, il palazzo della ex Gil. Due dei quattro occupanti, Antonio Galeano e

Giuseppe Proietti sono rimasti incastrati nell'auto e sono stati arrestati, mentre gli altri due sono fuggiti a piedi, sparando contro gli agenti e contro alcuni guardie di finanza, intervenute dalla vicina caserma. Uno dei due ha fatto poi perdere le tracce, mentre il giovane che è poi rimasto ucciso ha scavalcato un muro del «Parco Pineta», che circonda l'edificio, ha sparato in direzione degli agenti e si è infine nascosto, prima nel palazzo e poi fra gli alberi. La polizia ha riferito che a questo punto la zona è stata circondata da un centinaio di uomini, con l'ausilio di cani poliziotto, e in un altro conflitto a fuoco il giovane è stato ucciso. L'arma usata dal giovane non è stata ancora ritrovata.

(Condensato Ansa-Italia)

RAPINA A PARIGI



Parigi — Un corpo «anime all'ingresso di una banca sul marciapiede bagnato di pioggia. Di tre banditi, che tentavano una rapina, due sono stati uccisi e il terzo catturato dagli agenti accorsi all'allarme lanciato dal direttore della banca. Nella sparatoria, anche un «dile» è stato ucciso dai malviventi e altre tre persone, due passanti e un impiegato, sono rimaste ferite

POLEMICA DI RIMBALZO PER L'INFERNO SULL'ORIENT EXPRESS

IL TRENO SECONDO BELGRADO È ARRIVATO COSÌ DALL'ITALIA

Smentite dalle autorità jugoslave le notizie sulle violenze avvenute a bordo La drammatica esperienza è stata però intanto rivissuta dai coniugi Berardi

Genova, 3. La vicenda dei due coniugi genovesi Francesco e Maria Berardi, i quali, dopo un viaggio a bordo del diretto «Orient Express», affermarono di aver assistito a scene di violenza rinfacciate sul treno stesso, durante il percorso in territorio jugoslavo, non si è ancora conclusa. I Berardi, infatti, hanno accettato di ripetere il medesimo viaggio con lo stesso treno, per scovare i pregiudicati che hanno sparato alcuni colpi di pistola contro gli agenti.

Secondo quanto si è appreso, i due giovani tentavano di evitare la squadra mobile che, quando sono stati sorpresi dalla pattuglia della polizia sulla Via del Mare, stavano recandosi a compiere una rapina.

La polizia ha precisato che l'auto su cui si trovava il Fedele e i suoi tre complici era incappata in un posto di blocco in via delle Fiamme Gialle, per una manovra errata del guidatore, mentre andava a forte velocità, si è ribaltata cozzando contro un muro dell'istituto Quattro Novembre, il palazzo della ex Gil. Due dei quattro occupanti, Antonio Galeano e

circa la possibilità di riconoscere la nazionalità degli aggressori in un «caso» come quello descritto. Per parte jugoslava, il racconto dei coniugi Berardi e la pubblicità che la stampa italiana ha dato a questo caso, ha suscitato una viva reazione: non mancano coloro che parlano di campagna «antijugoslava».

In merito, la Comunità delle ferrovie jugoslave ha rilasciato all'agenzia «Ansa» il seguente comunicato:

«Negli ultimi giorni molti giornali hanno pubblicato, in modo sensazionalistico, le dichiarazioni inesatte e contraddittorie dei coniugi Berardi sui presunti fatti che sarebbero avvenuti a bordo del diretto «Orient Express», nel suo tragitto in territorio jugoslavo, la notte fra l'8 e il 9 agosto scorsi.

«La Comunità delle ferrovie jugoslave — prosegue il comunicato — ha proceduto a un'inchiesta dettagliata presso i propri dipendenti, nonché presso gli organi della sicurezza pubblica che avevano accompagnato il convoglio dal confine italiano-jugoslavo fino all'uscita del treno dal territorio jugoslavo. Tutti gli interrogati hanno dichiarato a verbale che «nessun inci-

dente è avvenuto e che nessuno dei passeggeri si era rivolto loro chiedendo d'interventire».

«Di tutto quanto i Berardi hanno dichiarato alla stampa italiana — aggiunge il comunicato — è stato soltanto il fatto che il convoglio era affollatissimo: il treno dispone di 800 posti, mentre quella notte su di esso viaggiavano circa 1400 persone, caso questo frequente su quel treno. I ferrovieri jugoslavi hanno però ricevuto questa situazione dai ferrovieri italiani durante la regolare consegna del convoglio, al confine, «le ferrovie jugoslave» si affrettano alla fine del comunicato — sono pronte a esibire a tutti gli interessati i documenti ufficiali sull'inchiesta svolta».

Il rappresentante delle ferrovie jugoslave, ing. Petar Milosavljevic, consigliere del massimo organo delle ferrovie, ha aggiunto, per conto proprio, che le ferrovie jugoslave hanno chiesto a più riprese alle competenti autorità italiane di accompagnare al diretto «Orient Express» altre vetture, ma che le loro richieste sono rimaste sempre insoddisfatte. L'ing. Milosavljevic ha tenuto a precisare che si comunicano delle ferrovie jugoslave è stato diramato soltanto oggi, perché le direzioni ha voluto completare l'inchiesta in modo da non lasciare adito al minimo dubbio sulla verità.

(Ansa)

CONDANNATO L'UOMO che violentò la moglie

Ivrea, 3. L'operaio Piremauro Macario, di 27 anni, è stato condannato oggi dal tribunale di Ivrea a tre anni e sei mesi di reclusione perché riconosciuto colpevole di violenza carnale nei riguardi della moglie.

Macario è separato dalla moglie, Franca Dentello, di 23 anni (dalla quale ha avuto tre figli), che tornò ad abitare con i genitori a San Giusto Canavese dopo che il marito era finito in carcere per un furto. Rimasto in libertà in attesa del processo, Macario aveva cercato più volte di convincere la moglie a tornare con lui, ricevendo, però, sempre un rifiuto.

Il 24 agosto scorso, l'uomo si è presentato a San Giusto, per parlare ancora una volta con la moglie. Come ha detto la Dentello, era ubriaco; impugnava una pistola, e ha imposto al suocero di andarsene. Poi ha ordinato alla moglie di precederlo in cantina, dove l'ha violentata.

(Ansa)

E' MORTO RICCIARDI l'amico della Fort

Catania, 3. L'amico di Rina Fort, il commerciante Giuseppe Ricciardi, di 63 anni, è morto a Catania dopo una lunga malattia. La famiglia dell'uomo venne smentita a Milano, nel novembre del 1946, in un appartamento di via San Gregorio, dall'amante friulana del commerciante, che uccise con una spranga di ferro la moglie di Giuseppe Ricciardi, Franca Pappalardo, che allora aveva 40 anni ed era incinta al settimo mese, e i figli Giovanna, Giuseppina e Antonio, di sette e tre anni e otto mesi.

Caterina Fort, detta «Rina», venne condannata all'ergastolo ed è tuttora rinchiusa in un manicomio criminale; i legali della donna hanno chiesto più volte, in passato, ai familiari della Pappalardo il perdono per inoltrare domanda di grazia, ma sempre con esito negativo.

(Ansa)

Esplode «per vendetta» un'auto a Messina

Messina, 3. Un attentato dinamitardo è stato compiuto nella notte a Sant'Agata di Militello contro l'auto di un commerciante, Salvatore Machi, di 30 anni, parcheggiata in via Costa di Pozzo, nei pressi del lungomare. Il Machi l'aveva lasciata nella zona dopo la conclusione della

U. P. I.

DOPO L'UCCISIONE DEL BRIGADIERE TESTA

SI CERCA UN FILO CHE LEGHI I DUE DELITTI

Probabile il collegamento con la strage di Vada e Rosignano in cui fu «giustiziata» una famiglia

Viareggio, 3. Quali possono essere i collegamenti fra il quadruplice omicidio di Vada e di Rosignano, dove il 2 luglio scorso furono uccisi Leonello Grilli, sua moglie, suo figlio e il collaboratore Bacci, contrabbandieri di sigarette, e l'assassinio del brigadiere della Guardia di finanza Mario Testa, ucciso, come gli altri quattro, con un colpo alla nuca il 21 agosto nella pineta del Ciambrone?

A questo interrogativo, che si è posto il sostituto procuratore generale della Repubblica, dott. Alessandro Trevisan, con cui collabora il sostituto procuratore generale dott. Catellani, i magistrati toscani cercano di dare una risposta facendo la spola fra Pisa, Livorno e Viareggio, tenendosi in stretto contatto con i magistrati delle tre province. Stamani il dott. Trevisan, dott. Catellani si sono incontrati nella caserma dei carabinieri di Viareggio, con i magistrati e ufficiali dei carabinieri e di polizia giudiziaria, alcuni dei quali giunti dalla Spezia.

In quella città, come è noto, nel febbraio scorso venne catturata la motonave cipriota «Arian» che aveva a bordo nove autotreni con farchie e documenti falsi, e 75 tonnellate di sigarette di contrabbando per un valore di un miliardo di lire. Fu appunto a quel carico di sigarette nel quale era implicato Leonello Grilli — e al processo che venne successivamente istruito nel tribunale di Livorno — che si può rinviare a nuovo ruolo, che si attribuiscono tutti gli episodi successivamente accaduti.

Il sostituto procuratore generale dott. Trevisan ha ascoltato stamani alcune persone vicine al caso ucciso, Gino Grilli.

Niente di preciso è stato possibile sapere per quanto riguarda le comunicazioni giudiziarie di cui si è parlato in questi giorni, mentre risulta che lo stato ascoltato dai magistrati anche un appartenente alla Guardia di finanza, sembrò in relazione alla morte del brigadiere Testa alle operazioni che si stanno svolgendo negli ultimi tempi.

Oltre costoro, una comunicazione giudiziaria in stato di irreperibilità è stata emessa per il sardo Roberto Piras, di 32 anni, residente alla Spezia, ed una per il fratello di questi, Mario, di 22 anni, attualmente detenuto, arrestato dalla Guardia di finanza della Spezia.

Roberto e Mario Piras sono coinvolti nel processo per la vicenda della motonave cipriota «Arian». Sia Roberto Piras sia il Grilli sono indicati come i boss del contrabbando di sigarette sulla costa sud-ligure-tirrenica. Il processo era stato fissato per il 20 maggio scorso dinanzi al tribunale di Livorno, ma fu rinviato a nuovo ruolo.

E' MORTO DILIGENTI il padre dei gemelli

Buenos Aires, 3. Franco Jaime Diligenti, l'immigrante italiano che nel 1943 divenne padre di cinque gemelli, è deceduto due giorni fa all'età di 75 anni. I funerali si sono svolti ieri.

I cinque gemelli, che come le sorelle Diana e Isabella, sono tutti viventi. Nacquero il 15 luglio 1943.

Il signor Diligenti aveva trascorso gli ultimi anni della sua vita parzialmente paralizzato a causa di un'embolia cerebrale.

Quattro dei cinque gemelli Diligenti: Maria Ester, Maria Fernanda, Franco e Carlos Alberto, hanno tre figli ciascuno; il quinto gemello, Maria, ha un solo figlio.

Il signor Diligenti, nato a Milano, era emigrato in Argentina subito dopo la prima guerra mondiale.

(Ap)

BIMBA MUORE investita dal treno

Messina, 3. Una bambina di 9 anni, Giuseppina Patti, è morta tragicamente, investita in pieno centro rettilineo, Roma-Palermo, da qualche centinaio di metri dalla stazione ferroviaria di Rometta Mare.

Il macchinista del convoglio, Carmelo Capizzi, di 38 anni, ha tentato di evitare l'investimento, ma non ha potuto far nulla. Giuseppina Patti è morta sul colpo.

(Italia)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)

(Ansa)



Londra — Una recente foto del «Morning Cloud II» in regata

za con cui erano legati i due uomini caduti in mare. Non c'è stato più nulla da fare. I superstiti hanno abbandonato il panfillo, che stava affondando, e sono stati gettati alla deriva con la loro zattera di salvataggio sulla spiaggia di Brighton, alle 7.30 di stamane.

Heath ha parlato con i giornalisti poco dopo aver fatto visita in ospedale ai superstiti del naufragio, dai quali aveva appreso i particolari della tragedia.

La barca affondata era valutata 45 mila sterline, oltre 67 milioni di lire. Assai bene attrezzata, veloce, apprezzata dai tecnici per le sue doti di imbarcazione da regata, aveva sempre tenuto un ottimo comportamento.

L'imbarcazione rientrava all'ormeggio presso Southam, a Burnham-on-Crouch, nell'Essex, quando è incappata nella tempesta «forza dieci».

Gli uomini a bordo non erano quelli del normale equipaggio; si trattava di un

gruppo di appassionati della vela, per lo più residenti nella zona di Londra. Si erano offerti di portare all'ormeggio lo yacht dopo le regate alle quali aveva preso parte a Burnham la scorsa settimana. Tutti, ha spiegato un loro amico e collega, Philip Wolfenden, erano «yachtsmen» con molti anni di esperienza.

Dene, essere successo, qualcosa di veramente drammatico, ha detto Wolfenden, perché a navigatori così esperti sia toccato un simile incidente.

La navigazione è la ricreazione preferita di Edward Heath. Con le sue barche, egli ha conquistato molti successi in regate. I «Morning Cloud» sono stati in realtà tre. Nel 1970 Heath prese con il «Morning Cloud» poi venduto alla Sydney Hobart, e il «stender» conservatore ha anche rappresentato la Gran Bretagna nella prestigiosa «Admiral's Cup» contro l'America. La scorsa settimana ha vinto due gare nella settimana annuale di Cowes.

Da tre giorni la tempesta infuriava nella zona. La guardia costiera dice che, in tutto, trenta piccole imbarcazioni sono affondate o sono state gravemente danneggiate o si sono rovesciate o arestate durante la fine della settimana. Al largo della costa occidentale.

Da Brest si ha inoltre notizia che sono state intraprese intense ricerche dall'aria e sul mare, al largo della Bretagna e della Normandia, dopo la scomparsa di due yacht di medie dimensioni e di alcune imbarcazioni minori. Si ignora quante persone fossero a bordo dei natanti, alcuni dei quali dovevano giungere in porto domenica. Sulla base delle richieste fatte dai familiari in ansia si teme che siano disperse all'incirca quindici persone. Cinque di loro erano sugli yacht di otto metri «Oranien» e «si trova al largo della costa normanna».

A terra il vento, pur fortissimo, non ha causato che danni insignificanti.

U. P. I.

†

Dopo un'intera vita dedicata alla famiglia e al lavoro, si è spento serenamente

Aleardo Cespa

Lo piangono affrante la moglie MARIA e la figlia RAFAELLA, la sorella GINA e il fratello PAOLO, i cognati LEA e SILVESTRO SCHILLANI e i nipoti FABIO e MAURIZIO.

Un ringraziamento di cuore ai professori De Sandre e Vettore, e in particolare all'infaticabile dott. Pizzolo, alla dott.ssa Bassotto, agli Assistenti e al Personale tutto della Clinica di Patologia Medica, nonché ai donatori di sangue.

I funerali seguiranno domani, giovedì, 5 settembre, alle ore 9.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio del caro Estinto, la famiglia non prende il lutto.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Partecipano al lutto ANNA e ISABELLA TOMINI.

Prendono parte al lutto le famiglie: CAMPANELLA, PASUTTO e FURINI.

La S.p.A. G. BELTRAME partecipa al grave lutto dei familiari per la scomparsa del signor

Aleardo Cespa

per lunghi anni suo apprezzato collaboratore.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Cespa, per la perdita del caro

Aleardo

ENEA SANVITALE e PIETRO DI PRETORO con le rispettive famiglie.

Partecipano al lutto.

— ELISE — DOMENICO GIRGENTI — OTTAVIO BERTETTI — famiglia.

Partecipa al lutto la famiglia MARCO CLAI.

†

Il giorno 3 settembre 1974

Guido Locatelli

d'anni 90

ha concluso serenamente la sua lunga, operosa e onesta vita.

Con grande dolore ne danno l'annuncio la moglie RINA, il nipote GUIDO ARNERIS e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico durante dottor Renato Tesser, nonché ai medici e al personale del S. n. 57 (Villa Revoltella), per l'assistenza e la cura.

Le esequie avranno luogo giovedì, 5 corr., alle ore 10.30, muovendo da via del Pellegrini n. 57 (Villa Revoltella), per l'annessa Chiesa di San Pasquale.

Il 31 agosto u.s., rispettivamente il 2 settembre corr., hanno concluso la loro serena convivenza, durata oltre cinquant'anni, i coniugi

Maria Pia de Vida

e

Benvenuto de Vida

Addolorati lo annunciano il fratello e cognato GUIDO, il nipote LUCIANO, anche a nome del loro figlio OTTO NIELLO (assente perché disperso) e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico durante dottor Renato Tesser, nonché ai medici e al personale del S. n. 57 (Villa Revoltella), per l'assistenza e la cura.

Le esequie avranno luogo giovedì, 5 corr., alle ore 10.30, muovendo da via del Pellegrini n. 57 (Villa Revoltella), per l'annessa Chiesa di San Pasquale.

Il 31 u.s. è mancato ai suoi cari

Alceo Petrini

Ne danno il triste annuncio, a fumulazione avvenuta, la moglie GEMMA, la figlia EGLE CARBONI, il genero, la sorella SILVIA, il fratello GIUSEPPE, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Klugmann, alla dott.ssa Stefani, al dott. Buttiglioni e a tutto il personale.

(Primaria Impresa Zimolo)

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata ieri leggesi

Giovanna Zadnik

e non Giovanni come erroneamente pubblicato.

Commosi per la grande attesa di affetto e di stima tributata al nostro caro

Mauro

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro grande dolore. Particolare senso di gratitudine esprimiamo alla Direzione e ai colleghi del Lloyd Triestino, al Clero di San Giusto e ai condomani di via Galleria 18.

Famiglia COMAR

Nel primo anniversario della morte di suo figlio

Orio Gattone

la mamma con immutato dolore Lo ricorda e ringrazia tutti coloro che Gli vollero bene.

Nel quarto anniversario della scomparsa del suo caro

Salvatore Bottini

la mamma Lo ricorda con immutato affetto.

†

Il 3 corr. si è spenta

Lina Padovan ved. Tommasini

Ne danno il triste annuncio la figlia ELENA, il genero ALDO FRANGO, la nipote MICHELA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 5 corr., alle ore 9.45, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

†

Il 3 corr. si è spenta

Lina Padovan ved. Tommasini

Ne danno il triste annuncio la figlia ELENA, il genero ALDO FRANGO, la nipote MICHELA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 5 corr., alle ore 9.45, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

E' mancata al nostro affetto

Maria Vatovec ved. Piemontesi

Desidero ne danno la dolorosa notizia i nipoti EMMA e GIOVANNI.

I funerali seguiranno domani, alle ore 10.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

REAZIONE DEL PREMIER TURCO AL RIFIUTO DI ATENE DI NEGOZIARE

ECEVIT VENTILA PER CIPRO UNA SOLUZIONE UNILATERALE

Ankara si opporrà a un tentativo di spartizione dell'isola - «Nessun greco comanderà ai turco-ciprioti» - Un'altra fossa comune nei pressi di Limassol?

Istanbul, 3. La sicurezza del turco-cipriota non può essere affidata ai greci, soprattutto dopo la scoperta delle nuove prove delle loro atrocità, ha dichiarato oggi, nel corso di una conferenza stampa tenuta ad Istanbul, il primo ministro turco Bulent Ecevit. «La Turchia», ha aggiunto Ecevit, «troverà certamente una soluzione a questo problema». Ecevit ha accennato all'ipotesi di una «doppia Enosis» (una parte di Cipro annessa alla Grecia ed una alla Turchia) qualora Atene continuasse a rifiutarsi di negoziare una soluzione, con queste parole: «Alla fine verranno insediati amministratori separati poiché la vita deve continuare sull'isola, il che porterà alla doppia Enosis». Ecevit ha espresso la convinzione che la Grecia, non essendo riuscita ad annettere tutta Cipro, si contenterà ora dei due terzi dell'isola, ma che questa soluzione non rientra nelle vedute della Turchia.

Annuncio a Fanborough
MISSILE ITALIANO
per sommergibili

Londra, 3. Una versione per sommergibili del missile a medio raggio nave-aerea «Sea Killer MK 2» è allo studio da parte della Sistel, la società di sistemi elettronici formata da Montedison, Sola, Finmeccanica, Contraves Italiana e Fiat. Lo ha anticipato all'Ansa un rappresentante della ditta durante la mostra internazionale dell'aeronautica di Fanborough. Sarebbe il primo missile italiano di questo tipo.

Per lo stesso «Sea Killer» in funzione anti-nave, ma da lanciare dagli elicotteri SH-3D (progetto Marte), la Sistel ha formalizzato di recente il contratto di sviluppo con la marina militare italiana: i primi lanci guidati sono previsti entro un anno e la operatività entro 18 mesi. Lanci di tipo balistico, non guidati, sono già stati effettuati con l'AB 204. Il «Sea Killer» è lungo 4 metri, ha un raggio d'azione di ventimila chilometri, una velocità di 250 metri al secondo, con una testata da guerra di 70 chili.

Nel progetto «Marte» il radar che assicura la navigazione, la ricerca e la guida sul bersaglio è realizzato dalla «SMA» (Segnalamenti Marittimi Autonomi) di Firenze.

condizioni illogiche ed irragionevoli imposte dalla Grecia in vista di una ripresa dei negoziati su Cipro. Secondo Ecevit, il governo greco chiede il ritiro delle truppe turche da Cipro mentre la sicurezza non è ancora stabilita nell'isola ed anche «la partenza immediata dei turchi da alcune regioni del settore che deve costituire la base geografica della amministrazione autonoma turca mentre nessuno dei problemi posti è stato ancora definito».

«La Turchia» non può proseguire Ecevit non può accettare «accettare» di «cedere» i greci-ciprioti una gran parte di Famagosta». Allo stesso modo non può consentire l'«accesso» e l'installazione libera, nel settore turco, dei greci-ciprioti, perché ciò renderebbe possibile (secondo il primo ministro) le attività di guerriglia contro i turchi. Infine, Ecevit ha escluso la possibilità, per i turchi che si trovano nella zona chiave greche, di continuare ad abitare in tali zone.

Circa la scoperta delle gravi atrocità commesse a Cipro durante la breve guerra, si è espresso da Nicosia che secondo il portavoce delle Nazioni Unite a Cipro, 51 corpi erano stati esumati fino a ieri senza dalla fossa comune di Maratha, scoperta domenica sera dagli abitanti del villaggio turco-cipriota. Oggi pomeriggio sono continuate le esumazioni. Secondo gli abitanti del villaggio turco-cipriota la fossa comune, nota da un deposito di immondizia, conterrebbe le spoglie di 70 loro compatrioti uccisi dai greci.

Intanto viene segnalata la scoperta di un'altra fossa comune contenente i corpi di turco-ciprioti, a Ovest di Limassol, in una zona controllata dai greci-ciprioti. Lo ha affermato oggi Rauf Denktaş, capo della comunità turco-cipriota. Secondo Denktaş la nuova fossa si troverebbe in prossimità del villaggio di Tokhni, ad una ventina di chilometri dal porto di Limassol. Sarebbe stata segnalata da una giovane turco-cipriota riuscita a fuggire mentre le escavazioni ricoprivano di terra i corpi dei suoi compagni uccisi.

(Ansa - Afp - Upi - Ap)

PAPANDREU: VIA GLI AMERICANI

Atene, 3. L'ex ministro degli Esteri Andreas Papandreu ha annunciato oggi la fondazione di un partito denominato «Movimento socialista panellenico», che si presenterà alle prossime elezioni (le ultime politiche si tennero il 10 anni fa, nel febbraio 1964). Il governo di unità nazionale di Karamanlis non ha ancora annunciato le elezioni ma si prevede che lo farà non appena superata la crisi cipriota.

Papandreu era stato membro del governo dell'Unione di centro del padre nel 1963 e 1964. Dopo essere stato incaricato dal regime dei colonnelli e liberato nel gennaio 1968, restò in volontario esilio in Canada fino a poco tempo addietro. Nel corso di una conferenza stampa, Papandreu ha detto che il nuovo partito proseguirà in politica estera lo sganciamento completo della Grecia dalla Nato e la denuncia degli accordi per il mantenimento delle basi americane sul territorio nazionale, e in politica interna, l'assistenza sanitaria e l'istruzione gratuita, la nazionalizzazione dei beni ecclesiastici, del sistema bancario e dei settori industriali e commerciali di base. Circa Cipro, il movimento socialista panellenico si batterà per il disarmo dell'Eoka-B e per il ritorno alla presidenza dell'arcivescovo Makarios.

Papandreu ha criticato il governo per non aver compiuto «azioni drastiche nelle forze armate e nell'apparato statale, e per non aver fatto un tentativo di elezione e della democrazia».

IL CONSULENTE DI NIXON
DEAN INCOMINCIA
a scontare la condanna

New York, 3. John W. Dean III, il principale accusatore di Richard Nixon nel caso Watergate, ha cominciato oggi a scontare la condanna da un anno a quattro anni di reclusione inflittagli per il ruolo sostenuto, in qualità di consulente legale della presidenza, nel tentativo di soffocare lo scandalo che infine ha co-

stretto l'ex presidente alle dimissioni. A quando è dato di sapere, Dean inizialmente sarà confinato a Fort Halabid, nel Maryland, per essere rapidamente a disposizione ogni qual volta sarà chiamato a testimoniare.

(Ansa)

Streptomycin sintetizzata
da un chimico giapponese

La streptomycin, antibiotico che finora poteva essere prodotto soltanto attraverso la col-

tura di batteri, è stata sintetizzata dal chimico giapponese prof. Sumio Umezawa. Lo ha rivelato il dipartimento di chimica applicata dell'università Keio di Tokyo. La scoperta consentirà di modificare la struttura chimica della streptomycin eliminando gli effetti secondari nocivi o controllandone l'azione degli antibiotici resistenti ai virus.

Il prof. Umezawa comunicerà la sua scoperta a un congresso scientifico sulle terapie chimiche.

(Ansa - Afp)

IL PRELATO DI GERUSALEMME ACCUSATO DI ATTIVITA' SOVERSIVA

Processo a mons. Capucci Rischia 18 anni di carcere

Forse entro il mese davanti al tribunale israeliano - Dettagliata esposizione delle imputazioni: tre viaggi in contatto con «Al Fatah» e «Settembre nero»

Gerusalemme, 3. L'arcivescovo greco-cattolico di Gerusalemme, mons. Hilarion Capucci, è stato oggi formalmente accusato di avere collaborato con i guerriglieri arabi che operano in Israele trasportando clandestinamente in tre riprese, armi e munizioni dal Libano in Israele per conto delle organizzazioni palestinesi «Al Fatah» e «Settembre nero». L'atto di accusa, che comprende tre capi di imputazione: 1) allacciamento di contatti con un agente straniero; 2) trasporto illegale e possesso illegale di armi; 3) cooperazione con un'organizzazione illegale, sostiene che nell'aprile 1974 mons. Capucci, durante una delle sue frequenti visite nel Libano, si è messo in contatto con i esponenti di «Al Fatah». Uno dei due, che nell'atto di accusa

viene indicato con il nome di Abu Jihad, viene definito «il braccio destro di Yasser Arafat e capo di «Settembre nero». Su richiesta dell'altro esponente palestinese, indicò con il nome di Abu Firas, mons. Capucci accettò di trasportare a bordo della sua auto tre valigie piene di armi da fuoco e di esplosivi. Le valigie — prosegue l'atto di accusa — dovevano essere nascoste in una toilette di una scuola di Beit Hanina, alla periferia di Gerusalemme.

L'atto di accusa prosegue dichiarando che mons. Capucci portò a termine le sue missioni e poco dopo tornò a Beirut dove telefonò ad Abu Firas per riferire che le missioni erano state compiute. «Le armi e gli esplosivi portati dall'accusato in Israele senza un permesso legale — dice l'atto di accusa —

hanno raggiunto la loro destinazione e sono state utilizzate per atti di sabotaggio a Gerusalemme». Fonti della magistratura hanno dichiarato che il processo contro mons. Capucci comincerà probabilmente entro il mese. Se sarà riconosciuto colpevole il prelato rischia una condanna a 18 anni di carcere.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

SENZA ESITO
i passi del Vaticano
DAL NOSTRO CORISPONDENTE

Città del Vaticano, 3. Non c'è stata possibilità di intervento risolutivo in sede diplomatica, a nulla sono valsi i discreti passi della segreteria di stato tramite il delegato apostolico.

hanno raggiunto la loro destinazione e sono state utilizzate per atti di sabotaggio a Gerusalemme». Fonti della magistratura hanno dichiarato che il processo contro mons. Capucci comincerà probabilmente entro il mese. Se sarà riconosciuto colpevole il prelato rischia una condanna a 18 anni di carcere.

Oggi è stato comunicato che esponenti della diplomazia vaticana e cioè i rappresentanti pontifici presso le organizzazioni intergovernative si sono riuniti a Roma con il cardinale Villot, segretario di stato, con monsignor Benelli, sostituto della segreteria di stato e con monsignor Casaroli, segretario della congregazione per gli affari pubblici della Chiesa. Si è trattato — dice un comunicato vaticano — di una riunione a carattere informale nel corso della quale i rappresentanti pontifici di passaggio a Roma per le ferie estive, hanno potuto avere uno scambio di idee ed esperienze.

Le rappresentanze pontificie presso le organizzazioni intergovernative sono tredici: tra esse figurano in primo piano le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e le comunità europee. Da parte loro, il corso della riunione si è parlato del caso Capucci che esula dalla competenza dei nunzi.

A. Pagliarunga

IL REGNO HIMALAYANO
Tensione per il Sikkim
fra Cina e India

Nuova Delhi, 3. I rapporti fra India e Cina, incrinati da anni, rischiano di peggiorare ulteriormente, a dividere ancora gli animi, la decisione formale operante palesemente dal governo di Indira Gandhi, di «cassare» all'India il piccolo regno del Sikkim, che dopo al confine dell'Himalaia si trova tra l'India, il Nepal ed il Tibet di amministrazione cinese.

Nonostante l'esiguità del territorio, che non supera i cinquemila chilometri quadrati, Nuova Delhi considera il Sikkim di fondamentale importanza strategica per la sua difesa. Il significato della mossa del governo di Indira Gandhi non è sfuggito ai governanti cinesi. Proprio oggi il «Quotidiano del Popolo», organo del PC di Pechino, bolla l'iniziativa, definendola «un atto di espansione coloniale del tutto simile a quella perseguita dai vecchi colonialisti, e a nome del popolo cinese, denuncia con fermezza la «deprecabile iniziativa».

(Ap)

L'esercito israeliano ha intensificato oggi l'attività di perlustrazione lungo il confine libanese, alla ricerca dei restanti elementi di una squadra di guerriglieri che aveva cercato di infiltrarsi in Israele per una missione di morte contro comunità civili. Lunedì sera, ha annunciato il comando israeliano, una pattuglia ha ucciso due guerriglieri.

(Ansa - Upi)

La «crisi verde» dell'Europa



Bruxelles — La travagliata situazione dell'«Europa verde», cioè dell'agricoltura, è stata al centro di una discussione dei ministri competenti che hanno preso decisioni, entro breve tempo, in materia di prezzi e nel settore monetario. La riunione dei ministri dell'agricoltura è avvenuta in un clima teso per la protesta (nella foto) di contadini belgi, olandesi e francesi che chiedono un adeguamento dei prezzi ritenuti del tutto insufficienti.

TRAGICA CONCLUSIONE DI UNA CACCIA ALL'UOMO DURATA OLTRE DUE MESI

COLLABORATORE DEL NEGUS FALCIATO IN UN SCONTRO A FUOCO IN ETIOPIA

La vittima è Tsehayu, ex governatore di Kaffa - «Impiccate l'imperatore» gridano gli studenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Addis Abeba, 3. Per la prima volta quando assunsero in giugno il controllo del paese, i militari etiopici si sono macchiati di sangue per assicurare alla giustizia uno degli ultimi burocrati che danno la caccia a cadere sotto il fuoco di una pattuglia dell'esercito è stato l'ex governatore della provincia di Kaffa, Dejazmach Tsehayu Enay-Selassie, a suo tempo fra i più stretti collaboratori dell'imperatore. Da oltre due mesi insieme al fratello Tadess cerca di sottrarsi ai soldati che gli danno la caccia preferendo la clandestinità alla resa.

Localizzato ieri sera da una pattuglia dell'esercito insieme al fratello ed ad alcuni seguaci nel distretto di Enay, 150 chilometri circa da Addis Abeba, non ha voluto consegnarsi ai soldati. Nello scontro a fuoco che ne è nato l'alto burocrate è rimasto ucciso mentre il fratello Tadess se è altri sei compagni venivano catturati ed i loro volti mostrati successivamente in televisione.

L'uccisione dell'ex governatore della provincia di Kaffa, accusato di corruzione e catture non è stato il solo fatto di rilievo della giornata dopo le imponenti manifestazioni contro il Negus svoltesi ieri nella zona circostante l'università Addis Selassie, dimostrazioni che visse un centinaio di giovani sfilare con un cartello che recitava «Impiccate l'imperatore».

La manifestazione era stata preceduta dalla comparsa di ottocento addetti alla manifestazione in lingua amarica «Addis Zeme», pubblicato anche in inglese dall'«Ethiopian Herald», ha invitato oggi l'Italia a restituire l'obelisco di Axum portato a Roma durante l'occupazione italiana dell'Etiopia.

L'articolo ricorda che nove anni fa l'Italia e l'Etiopia firmarono un accordo in base al quale l'Italia promise di restituire tutti gli oggetti di importanza storica portati via dall'Etiopia durante l'occupazione. L'obelisco di Axum — prosegue l'articolo — avrebbe dovuto essere restituito nel termine di sei mesi ma è tuttora a Roma come grande attrazione turistica.

(Ansa - Reuter)

DALLA STAMPA ETIOPIA
Chiesta la restituzione
dell'obelisco di Axum

Un articolo del giornale etiopico in lingua amarica «Addis Zeme», pubblicato anche in inglese dall'«Ethiopian Herald», ha invitato oggi l'Italia a restituire l'obelisco di Axum portato a Roma durante l'occupazione italiana dell'Etiopia.

L'articolo ricorda che nove anni fa l'Italia e l'Etiopia firmarono un accordo in base al quale l'Italia promise di restituire tutti gli oggetti di importanza storica portati via dall'Etiopia durante l'occupazione. L'obelisco di Axum — prosegue l'articolo — avrebbe dovuto essere restituito nel termine di sei mesi ma è tuttora a Roma come grande attrazione turistica.

(Ansa - Reuter)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO

Offerta

Lire 150 per parola

ASSUNO domestica referenda-

ta 8-17 oppure stabile stipen-

dio adeguato trattamento fa-

miliare contributi, tel. 41582.

77703 B

CERCANO prestaservizi media

età coniugi soli centro città,

tel. 6423.

77696 B

CERCASI domestica stabile per

piccola famiglia adulti buon

trattamento contributi, telefo-

no 74525.

77288 B

CERCASI prestaservizi 12-14 via

San Spiridione n. 7 IV p. porta

14.

49709 B

CERCASI referenziata ore po-

meridiane custodia due bam-

bine tre-cinque anni, Cassel-

ta 10 F SPI Trieste, (2723 B)

CERCO anziana tuttora con

dormire signora sola pomerig-

gi liberi, tel. 29787 dalle 13-16.

27210 B

COLLABORATRICE domestica

trattamento familiare referen-

ziata ore 8-17 130.000 mensili,

telefonare negozio Cadette n.

2639.

4453 B

CONIUGI piccolo appartamento

tratt. elettrodomestici cercano

prestaservizi referenziati 5 ore

giornaliere, tel. 3929.

77706 B

FAMIGLIA signorile cerca do-

mestica stabile senza dormire.

Ottimo stipendio, tel. 76292.

4937 B

RAGAZZA prestaservizi solo se

pratica e referenziata cerca si

per subito 8-16 stipendio 120

mila, tel. 750215 (dalle 8-16)

77696 B

150.000 domestica stabile per

famiglia 3 persone. Tel. 37516

ore 11-12 ufficio.

49653 B

IMPIEGO E LAVORO

Richieste

C

Lire 50 per parola

IMPIEGATA pensionata pratica

manica offrasi casa-castellina

nata scritturazioni macchina

e a mano altri vari lavori uf-

fici, miti pretese. Cassetta 3.

F SPI Trieste.

(27413 C)

RAGIONIERE capocantina con

contabilità generale personale

tecniche fiscali societarie esami-

nerebbe proposte adeguate,

Cassetta 6 F SPI.

(49705 C)

LAVORO A DOMICILIO

ARTIGIANATO

CC

Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.

NE sostituisce avvalorabili in

generale, tel. 47706.

27210 B

A.A.A.A. PAVIMENTO LEGNO ri-

parazioni varie, posatura, ras-

chiatura, verniciatura. 751943

49223 CC

A.A.A. PITTURE decoratore

stanze semibreviate 15.000 re-

visabile 20.000. Telefonare n.ro

732054.

27182 CC

A.A. IDRAULICO esegue qual-

siasi lavoro a domicilio, telefo-

78500. Telefonare 3895.

27204 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO riparazio-

ni preventivi gratuiti, Ros-

setti 41-C, tel. 79047.

27345 CC

DENTIERE rotelle lab. autoriz-

zato, esegue riparazioni accu-

rate e immediate. Tel. 30011

corso Italia 7, 8.30-12.30

15.30-19.

66 CC

ESEGUIAMO lavatura moque-

ta e macchina negli uffici ne-

gozi appartamenti. Preventivi

gratuiti. Telefonare 3895.

27204 CC

IMPIANTI riscaldamento ese-

guito ditta specializzata stufe

caldaie metano, telef. 42103.

27204 CC

REPARAZIONI dentiere, ritiro e

consegna. Tel. 30011.

75355 dalle 10 alle 18.

27204 CC

SARTORIA uomo confeziona a-

biti maschili tailleur signora

e anche assume riparazione

pelle anticchia. Tel. 30011

e femminili. Mossi, piazza

Garibaldi 11, 70280.

27084 CC

SGOMBERIAMO ripulitura totale ap-

partamenti soffitti locali in

generale, tel. 41244.

49701 CC

SGOMBERIAMO appartamenti

soffitti locali in generale, tel.

752597.

49640 CC

SGOMBERIAMO, anche gratui-